



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA**

**FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE**

---

***DOTTORATO DI RICERCA IN  
MODELLI DI FORMAZIONE. ANALISI TEORICA E  
COMPARAZIONE  
CICLO XXIII***

***TESI***

***Formazione on-line e tutoring***

**Coordinatore**

Chiar.mo Prof. G. Spadafora

**Supervisore**

Chiar.mo Prof. A. Argentino

**Dottorando**

Dott. Andrea De Luca

---

Settore Scientifico Disciplinare M-PED/01

Anno Accademico 2009-2010

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
---------------------	----------

## **1° CAPITOLO**

### **LIFE-LONG LEARNING E TUTOR**

<b>1. Concetto di formazione</b>	<b>8</b>
<b>2. Formazione per tutta la vita: l'evoluzione di un'idea</b>	<b>8</b>
<b>3. Competenze strategiche per il life-long learning</b>	<b>11</b>
<b>4. I pilastri del life-long learning</b>	<b>12</b>
<b>5. Il concetto di competenza</b>	<b>14</b>
<b>6. Formazione e competenze</b>	<b>15</b>
<b>7. Formazione dell'e-tutor</b>	<b>18</b>

## **2° CAPITOLO**

### **CONTESTI DI APPRENDIMENTO ON-LINE**

<b>1. Il sistema formativo nella società del cambiamento</b>	<b>20</b>
<b>2 Il sistema formativo integrato</b>	<b>21</b>
<b>3. La formazione a distanza per il sistema formativo integrato</b>	<b>23</b>
<b>4. e-Learning</b>	<b>24</b>
<b>5. Le definizioni di e-Learning</b>	<b>26</b>
<b>6. e-Learning come nuova frontiera della formazione</b>	<b>27</b>
<b>7. e-Learning come ambiente integrato</b>	<b>29</b>
<b>8. La centralità di chi apprende nella formazione on-line</b>	<b>30</b>

## **3° CAPITOLO**

### **ANALISI DI PIATTAFORME PER LA FORMAZIONE DELL'E-TUTOR NELLA FAD DI TERZA GENERAZIONE**

<b>1. Le piattaforme</b>	<b>33</b>
<b>2. La soluzione dosata</b>	<b>34</b>
<b>3. La Soluzione integrata</b>	<b>39</b>
<b>4. Le caratteristiche essenziali di una piattaforma</b>	<b>43</b>
<b>5. Soluzioni a confronto</b>	<b>44</b>
<b>6. Analisi della piattaforma MOODLE</b>	<b>45</b>
<b>7. L'esperienza di formazione dell'e-tutor svolta nel Master "Tutoring per la formazione a distanza" – Università di Padova</b>	<b>47</b>
<b>7.1 Strumenti di gestione delle attività del corso per la formazione dell'e-tutor</b>	<b>49</b>
<b>7.2 Attività per la formazione dell'e-tutor</b>	<b>52</b>

**4° CAPITOLO**  
**DAL TUTOR ALL'E-TUTOR**

<b>1. Il tutor e la professionalità docente</b>	<b>55</b>
<b>2. I lineamenti della figura professionale del tutor</b>	<b>58</b>
<b>3. Il docente tutor</b>	<b>59</b>
<b>4. Profili e caratteristiche dell'e-tutor</b>	<b>65</b>
<b>4.1 Il tutor come istruttore: il profilo e le caratteristiche</b>	<b>68</b>
<b>4.2 Il tutor come facilitatore: il profilo e le caratteristiche</b>	<b>71</b>
<b>4.3 Il tutor come moderatore/animatore: il profilo e le caratteristiche</b>	<b>73</b>
<b>5. Strategie di tutoring</b>	<b>78</b>
 <b>PARTE APPLICATIVA</b>	
<b>Implementazione di una piattaforma per la formazione on-line</b>	<b>82</b>
<b>Specifiche tecniche delle attività proposte da MOODLE</b>	<b>86</b>
<b>Sviluppo e utilizzo della piattaforma MOODLE</b>	<b>90</b>
 <b>STUDIO DI CASO</b>	
<b>Indagine e analisi quantitativa sull'uso delle tecnologie educative in ambito scolastico</b>	<b>103</b>
 <b>CONCLUSIONI</b>	 <b>153</b>
 <b>BIBLIOGRAFIA</b>	 <b>155</b>

## Introduzione

Nell'attuale società si rende ormai necessario evidenziare il radicale cambiamento che la scuola deve attuare in termini di strategie didattiche, comunicative, relazionali e sistemiche, per rispondere efficacemente al complesso scenario rappresentato dai nuovi sistemi di comunicazione e di condivisione della conoscenza. Questa necessità muove anche dalle nuove articolazioni del concetto di formazione, che si trova ad integrare il *life-long learning* e il *life-wide learning*; le nuove tecnologie, in particolar modo l'e-learning, si prestano ad essere funzionali a questo scopo e si propongono come amplificatori strumentali che possono consentire di espandere le tradizionali potenzialità del sistema formativo.

Il fine perseguito nel presente lavoro è quello di condurre uno studio, basato anche su dati empirici, che possa fornire indicazioni utili per l'efficace integrazione delle ICT (Information and Communication Technologies) nella pratica didattica.

La formazione si è progressivamente caratterizzata per un decentramento dei momenti e dei luoghi in cui la stessa si attua e ciò è conseguenza del radicale cambiamento che la società occidentale ha registrato negli ultimi trenta anni. In effetti la formazione non è più collocabile in un determinato e limitato segmento dell'esistenza del soggetto, ma ha necessità di "distribuirsi" sull'intero percorso di vita, per rendere l'individuo capace di affrontare i rapidi e progressivi cambiamenti che gli artefatti tecnologici impongono. Nel corso degli ultimi decenni si è registrato la transizione da una società dell'informazione *statica* ad una società della conoscenza *dinamica*<sup>1</sup>, definendo in questo modo il passaggio da saperi cristallizzati, e quindi nell'attuale lessico pedagogico a non-saperi, a saperi veri, cioè dinamici, fluidi e dotati di capacità poetica.

Il valore programmatico del decentramento della formazione in termini spazio-temporali si coglie già nella definizione di "società conoscitiva", così delineata nel *Libro Bianco delle Comunità Europee*, in cui il concetto di formazione assume una connotazione spazio-temporale amplificata e pervasiva: il *life-long learning* (apprendimento per tutto l'arco della vita) e *life-wide learning* (apprendimento in ogni contesto)<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> A. Calvani, *Rete, comunità e conoscenza*, Erickson, Trento, 2005;

<sup>2</sup> L. Galliani, *La scuola in rete*, Laterza, Roma-Bari, 2004;

In tale prospettiva si evidenzia, in modo netto, la necessità di riferirsi a sistemi formativi altamente flessibili, sia in termini di tempo che di spazio. La formazione si deve proporre come rete di opportunità in termini spazio-temporali, questo per garantire un sistema educativo permanente, in grado di registrare nei fatti e con l'adeguamento dei mezzi il cambiamento del paradigma educativo che da statico, definito e immutabile si trasforma, attraverso una riflessione teoretica e speculativa, in educazione permanente<sup>3</sup> che integra i tre paradigmi didattici dell'apprendimento: *razionalista informazionista, sistemico-interazionista, costruttivista sociale*<sup>4</sup>.

La costruzione di una rete di conoscenza e di opportunità, al fine di realizzare le condizioni per un'educazione permanente, può poggiare sui nuovi artefatti tecnologici, sullo sviluppo dei sistemi di ICT e delle più sistematiche e didatticamente significative esperienze di e-learning.

Tra i fattori culturali che concorrono a delineare il significato del termine e-learning appaiono di particolare importanza, da un lato, l'evoluzione dell'educazione a distanza verso modelli didattici di tipo open, dall'altro la progressiva affermazione dei modelli teorici ed epistemologici che valorizzano una formazione basata sull'autonomia e sulla costruzione dei saperi, alle teorie sull'apprendimento attivo e quindi in prospettiva costruttivista<sup>5</sup>.

### ***E-learning come valore aggiunto alla formazione***

Se la formazione continua si propone come necessità imprescindibile dell'attuale società, la scuola si deve necessariamente interrogare sul suo ruolo in questo processo e, soprattutto, sul modo in cui l'apprendimento attraverso le tecnologie informatiche può rappresentare un valore aggiunto al processo formativo tradizionale, che mostra evidenti carenze e incapacità a far raggiungere i livelli minimi di conoscenza.

Sicuramente l'azione formativa in presenza necessita di attente valutazioni per elevare la qualità del processo formativo, ma un'altra ipotesi da sperimentare è rappresentata dall'adozione di un sistema formativo che integri i codici comunicativi che sono più vicini alle nuove generazioni. Per questi motivi le esperienze di e-learning si potrebbero candidare ad

---

<sup>3</sup> D. Demetrio, *Manuale di educazione degli adulti*, Laterza, Roma-Bari, 1997;

<sup>4</sup> L. Galliani, *La scuola in rete*, op.cit.

<sup>5</sup> Per un approfondimento sull'approccio costruttivistico in rete si rimanda a: P. C. Rivoltella, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line*, Erikson, Trento, 2003;

essere espansioni dei momenti formativi tradizionali e prestarsi a diventare luoghi e momenti di socializzazione-condivisione-comunicazione importanti nel “dopo scuola”, nella scuola e tra la scuola e il territorio.

L’ipotesi poggia sulla possibilità di implementare, attraverso ambienti di apprendimento on-line, esperimenti di tutoring e monitoraggio sulle attività che vedono impegnati i soggetti nella scuola e nel dopo scuola, mettendo in atto una vera e propria strategia di continuità educativa, in cui i docenti e la scuola potrebbero sperimentare la possibilità di monitorare e seguire gli allievi nel percorso individuale della costruzione della conoscenza. Non meno rilevante si presenta la possibilità di sviluppare un ambiente ricco di contenuti ed esperienze, costruite dagli stessi soggetti in apprendimento, facendo leva su sistemi comunicativi come la chat e i forum. Anche la dimensione cooperativa e collaborativa on-line, supportata dai social-software, potrebbe far sperimentare il principio del *learning by doing*, dell’apprendere attraverso il fare, per cui i saperi si approfondiscono e si affinano attraverso il *saper fare*, il *saper agire*, il *saper insegnare*. La prospettiva della dimensione operativa dell’apprendimento trova larga conferma sia nella pratica didattica che nella ricca e autorevole discussione che ne ha fondato il suo trasformarsi da modello didattico trasmissivo a modello operativo, dove si privilegia l’apprendimento attraverso il fare, unito ad un successivo momento di concettualizzazione e di astrazione<sup>6</sup>. Declinando tale prospettiva in un contesto on-line di apprendimento è possibile, attraverso l’utilizzo di strumenti come il wiki e il blog e di altre risorse offerte dalle ICT, promuovere apprendimenti significativi improntati all’operatività; non meno rilevante si presenta la possibilità di sviluppare strategie di lavoro cooperativo, di abilità di ricerca, di selezione e di sintesi dei materiali, portando così alla maturazione di vere e proprie competenze<sup>7</sup>, e procedendo progressivamente alla maturazione di un “*pensiero divergente*”.

La scuola che integra un sistema di e-learning si potrebbe ancora proporre come fondata sull’essere in presenza, ma amplificata nel suo essere insieme al soggetto in formazione anche quando egli si trova lontano dai tradizionali banchi scolastici. In tale prospettiva la

---

<sup>6</sup>Cfr. J. Piaget, *Avviamento al calcolo*, la Nuova Italia, Firenze, 1956, p. 31;

<sup>7</sup> A. Monasta, a cura di, *Organizzazione del sapere, discipline e competenze*, Carocci, Roma, 2002.

scuola si presenta non solo come istituzione rigida e formalizzata nei tempi e negli spazi, ma inizia a muoversi in una prospettiva di formazione permanente.

### ***Scopie e attività della ricerca***

Lo scopo perseguito nel seguente lavoro è quello di presentare un contributo, fondato su dati empirici, allo studio dei processi di formazione attraverso l'uso delle tecnologie educative in ambito scolastico. Particolare attenzione è stata posta al profilo professionale dell'e-tutor, quindi ai contesti di apprendimento on-line e all'utilizzo delle tecnologie educative in ambito scolastico. E' stata svolta un'attenta analisi degli stili di conduzione delle attività didattiche e delle risorse strumentali disponibili nelle piattaforme per l'e-learning. In particolare l'attenzione è stata focalizzata sulla piattaforma MOODLE, utilizzando dati derivanti dall'implementazione e dall'utilizzo dell'ambiente <http://didado.unical.it>; tale attività si è mossa in continuità con il precedente incarico quadriennale di Assegnista di ricerca svolto in seno al dipartimento di scienze dell'Educazione dell'Unical.

Il lavoro si completa con l'esame dei risultati di un'indagine, condotta nel corso del triennio dottorale, volta a verificare i modi in cui vengono utilizzate le tecnologie educative in ambito scolastico e le relative conoscenze dei docenti sui possibili impieghi nella didattica. La ricerca empirica è stata svolta nel corso di diversi progetti PON (Programma Operativo Nazionale, competenze per lo sviluppo) destinati alla formazione docente e volti a far acquisire solide competenze nelle tecnologie educative e della didattica on-line. La peculiarità delle attività svolte è documentata dai dati quantitativi, rilevati e analizzati nella fase iniziale, intermedia e finale del corso di formazione docenti (Progetto PON - OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 – 49) della durata di 50 ore, svolto presso l'Istituto Comprensivo di Nocera Terinese (CZ).

# 1° CAPITOLO

## LIFE-LONG LEARNING E TUTOR

### 1. Concetto di formazione

L'elemento di fondazione del discorso pedagogico, che nel tempo ha subito progressivamente una modifica radicale nel suo significato originario, è il concetto di formazione.

Si tratta, infatti, di un passaggio da un concetto di formazione che si origina da nozioni classiche, come paideia che ha sostenuto per millenni la riflessione educativa rielaborandosi poi come humanitas e come bildung<sup>8</sup>, fino ad arrivare all'attuale significato strettamente legato alla cultura del lavoro e caratterizzato come formazione professionale.

Dall'idea di formazione derivano anche l'idea di flessibilità e di trasformazione della persona, perciò, in qualunque modo venga intesa, essa fa riferimento ad un processo di acquisizione di conoscenze, competenze ed abilità, nonché allo sviluppo di atteggiamenti, comportamenti ed attitudini.

In una società definita 'complessa' il concetto di formazione è riferito alla capacità della persona di sapersi muovere in modo autonomo e consapevole in un determinato contesto, avendo acquisito assimilato gli alfabeti indispensabili per la comunicazione, la produzione e rielaborazione creativa di conoscenze acquisite. Inoltre, il senso della formazione oggi deve garantire l'esercizio di una cittadinanza come espressione di un'autonoma capacità di orientamento, di partecipazione e di libertà di scelta<sup>9</sup>. Per questi motivi si pone in primo piano l'esigenza di una formazione altamente qualificata e completa di competenze di base, quindi di alfabeti linguistici-espressivi e logico-scientifici, ma anche di abilità, conoscenze, competenze tecnico-professionali.

### 2. Formazione per tutta la vita: l'evoluzione di un'idea

La sistematica riflessione sull'educazione permanente si sviluppa a partire dalla conferenza indetta dall'UNESCO a Montreal nel 1960. Fu in quella occasione che vennero portati alla luce i gravi problemi dei paesi poveri, unitamente alle contraddizioni dei paesi industrializzati:

---

<sup>8</sup> Cambi F., *Storia della pedagogia*, Bari, Editori Laterza, 1995;

<sup>9</sup> Burza V., *Formazione e persona. Il problema della democrazia*, Roma, Anicia;;

i primi alle prese con gli impressionanti tassi di analfabetismo, i secondi con la crescente razionalizzazione della loro rete culturale e educativa; in entrambi i casi ci si trova di fronte all'irrinunciabile confronto con un ecosistema educativo mal distribuito<sup>10</sup>. Appare evidente come il disegno di un'educazione permanente si costruisca attraverso la storia degli individui, gli ideali e la volontà di ricerca e di miglioramento.

La crescente longevità della popolazione ha prodotto una diversa configurazione dei parametri di riferimento del percorso formativo lungo tutto l'arco della vita, perché l'uomo possa meglio affrontare il tema della conoscenza essenziale, intesa come una conoscenza del mondo esterno che passa attraverso una migliore conoscenza di sé.

L'educazione permanente veniva enfatizzata come l'utopia educativa degli anni '70: un'utopia in grado di avviare un processo integrativo verticale e orizzontale tra scuola e territorio per giungere alla costruzione di una "learning society", di una "società educante" o "comunità educativa". L'educazione veniva pensata come qualcosa di integrato, unitario e globale che comprendesse non solo il soggetto, la sua comunità, la scuola, il suo contesto di appartenenza, la famiglia, ma doveva perseguire il fine di favorire un'azione sinergica tra la società nel suo complesso e le sue interrelazioni (soggetti, strutture e strumenti).

L'idea di educazione permanente, naturalmente, non poteva riferirsi a qualcosa di astratto, ma necessitava, al contrario, di una progettualità sicura ed efficace, programmatoria e sistematica.

Fin da quegli anni l'educazione veniva concepita oltre "l'istituzione scuola", come parte integrante del territorio. Nello stesso tempo la prospettiva era quella di coinvolgere nel progetto educativo le istituzioni storiche deputate a tale scopo, come la scuola e la famiglia, e anche tutte le altre agenzie educative e formative, formali e non formali, presenti sul territorio<sup>11</sup>.

Le idee e le pratiche di educazione permanente e il concetto di formazione del soggetto si sono ulteriormente modificati nel corso degli anni '80 e '90, per cui le nuove espressioni emergenti cercano di rispondere maggiormente agli aspetti teorici e pratici del processo formativo-apprenditivo: e un apprendimento che durino tutta la vita e quelli di una solida e

---

<sup>10</sup> Vaccaro G., *Educazione permanente e territorio*, Firenze, Le Monnier, 1979;

<sup>11</sup> Orefice P., *La comunità educativa: teoria e prassi*, Napoli, Ferraro, 1975;

realistica soluzione politico-culturale, cioè la progettazione e realizzazione del Sistema Formativo Integrato<sup>12</sup>.

Oggi l'idea di società dell'apprendimento diffuso (*learning society*) si muove in direzione di una ricerca di senso<sup>13</sup> che si connota come ancorata a principi pedagogici tradizionali e nuovi allo stesso tempo; tradizionale poiché riprende l'antico obiettivo dell'educazione di aiutare l'uomo a "vivere per apprendere" e non ad "apprendere per vivere", e nuova, invece, perché tenta di capire, di organizzare nuovi assetti societari sulla base delle indicazioni emergenti dall'analisi della realtà, in direzione di un *lifelong learning*. La conclusione è che se il secolo scorso è stato il secolo dell'alfabetizzazione, centrato sull'istruzione e sulla scuola, quest'ultima intesa come istituzione fondamentale rivolta alla formazione delle classi popolari, il nuovo secolo è quello della formazione permanente, di una istruzione e di un'educazione centrate sul territorio, integrate tra loro, estese a tutte le classi di età e a tutti i luoghi possibili, una formazione attenta ad un'organizzazione reticolare, ma nello stesso tempo accorta ai grandi temi della vita dell'uomo.

Sembra evidente che si è attuata un'estensione spaziale e temporale della formazione: da un apprendimento verticale si è passati ad un modello diffuso; tra i vari gradi della scuola e le varie classi di età e, a livello orizzontale, nella scuola e nell'extrascuola, nella formazione professionale e nelle molteplici altre agenzie culturali e formative formali ed informali.

La formazione, quindi, non è più intesa come sinonimo di scuola o istruzione, di alfabetizzazione o scolarizzazione, bensì di capacità di "apprendere ad apprendere", di acquisire conoscenze di base spendibili nel corso della vita intera nei vari contesti (famiglia, scuola, territorio, luogo di lavoro, agenzie delle attività ludiche e del tempo libero): essa sarà "ricerca del significato"<sup>14</sup> della propria esistenza e del proprio tempo.

La capacità fondamentale diventa quindi quella di acquisire nuove conoscenze e competenze, di imparare ad imparare per tutto il corso della vita.

Imparare ad imparare è l'orientamento verso cui si deve muovere ogni impostazione di natura pedagogica, quindi verso un apprendimento per tutti a tutte le età. La formazione

---

<sup>12</sup> Aloia V. Gaudianello V., *Educazione:dove?*, Napoli, Ferraro, 1980; Telmon V. Balduzzi G., *Scuola ed extrascuola*, Napoli, Ferraro, 1980;

<sup>13</sup> Bruner J., *La ricerca del significato*, Milano, Feltrinelli, 1997;

<sup>14</sup> Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997;

continua, infatti, non presenta nessun limite temporale, ma pone una condizione: che si delinei in maniera flessibile e che sia supportata dall'utilizzo delle nuove tecnologie.

### **3. Competenze strategiche per il life-long learning**

Secondo l'UNESCO l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è caratterizzato essenzialmente dai seguenti aspetti:

- porta ad un miglioramento sistematico delle competenze, delle conoscenze e degli atteggiamenti connessi alla società;
- mira a promuovere l'autorealizzazione dell'individuo;
- dipende dalla misura in cui l'individuo può impegnarsi in percorsi di conoscenza autogestiti;
- comprende tutti i tipi formali e non formali di apprendimento<sup>15</sup>.

Il life-long learning mira a fornire le conoscenze e le competenze irrinunciabili per consolidare i propri diritti e doveri di cittadinanza, ma tende anche a salvaguardare i valori universali della dignità e del rispetto della persona: uguaglianza, giustizia, cooperazione, solidarietà e pace.

La formazione per tutta la vita è possibile se la scuola assicura competenze alfabetiche, cioè saperi che devono godere di una lunga durata tanto nell'età adulta che nell'età senile.

Purtroppo gli apprendimenti ottenuti nella scuola accusano una scarsa conservazione temporale e presentano una rapida obsolescenza cognitiva. La scuola dovrebbe orientare i propri sforzi nella formazione di dispositivi mentali superiori, quali analisi, sintesi, induzione, deduzione, problem solving, e alimentare la mente in grado di sviluppare capacità logiche, operative, euristiche e generative del pensiero. Questo permetterebbe una lunga conservazione delle conoscenze e delle metacoscienze. Inoltre le nuove tecnologie (ICT) potrebbero essere un valido supporto per facilitare la rielaborazione e la ricostruzione degli apprendimenti<sup>16</sup>.

---

<sup>15</sup> Naedi A., Educazione permanente e identità personale, in *Professionalità* luglio-agosto n° 64, 2001;

<sup>16</sup> Montedoro C., Pepe D., L'apprendimento di competenze strategiche per il lifelong learning, in *Professionalità* n°83 settembre - ottobre 2004.

Leggere, scrivere e far di conto così come altre competenze base divenute indispensabili nell'attuale società dell'informazione e della conoscenza, che spaziano dal campo tecnologico ed informatico alle lingue straniere, allo spirito di impresa, alle competenze sociali, ed altre, rappresentano il primo livello necessario ad apprendere per tutto il corso della vita.

L'investimento di risorse umane deve tener conto della formazione iniziale, propedeutica alla formazione permanente, nell'ottica di un processo integrato di accompagnamento del soggetto che apprende lungo tutto l'arco della vita.

L'apprendimento per tutta la vita si sviluppa ampiamente anche al di fuori del sistema formale e si connota come integrazione del piano scolastico ed extra-scolastico, presentandosi con forti interconnessioni e integrazione fra i luoghi dell'educazione istituzionali e culturali.

#### **4. I pilastri del life-long learning**

*<<La formazione per tutta la vita è una sfida planetaria, una macro utopia posta oltre gli orizzonti del possibile pedagogico>><sup>17</sup>.*

L'educazione permanente non può essere riferita ad un tempo particolare della vita o ad uno specifico scopo, l'apprendimento formale, infatti, si articola durante l'intero corso dell'esistenza e ciascun campo di conoscenza penetra e arricchisce gli altri.

L'educazione è quindi riferita a tutte le attività che consentono all'individuo di acquisire una conoscenza dinamica del mondo degli altri e di se stesso. Secondo Delors l'educazione nel corso della vita deve essere organizzata attorno a quattro tipi di apprendimento, ossia i pilastri della conoscenza:

- “Imparare a conoscere o imparare ad imparare”: significa acquisire quelle conoscenze generali da utilizzare come mezzo per vivere con dignità, sviluppare capacità professionali e comunicative. Come fine, la sua base è il piacere di capire, conoscere e scoprire. L'acquisizione di conoscenze è un processo senza fine e può essere arricchito

---

<sup>17</sup> Frabboni F, La formazione per tutta la vita, rivista *L'educatore*, Maggio 2004 N.21.

da tutte le forme di esperienza. La prima educazione si può ritenere riuscita se ha fornito gli stimoli e le basi che consentiranno di proseguire l'apprendimento per tutta la vita, nel corso del lavoro e al di fuori di esso.

- “Imparare a fare”: è legato alla formazione professionale, quindi imparare a lavorare in gruppo, attraverso varie esperienze sociali, formali ed informali.
- “Imparare a vivere insieme”: fa riferimento ad un tipo di educazione incentrata sul dialogo e sul confronto con gli altri, fondamentali strumenti del ventunesimo secolo in quanto evidenziano lo spirito del rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace.
- “Imparare ad essere”: fa riferimento al fatto che l'educazione deve contribuire allo sviluppo totale di ciascun individuo, quindi tutti devono essere capaci di sviluppare un pensiero autonomo e critico, formare un proprio giudizio per poter essere in grado di decidere nelle varie circostanze che la vita presenta. L'educazione deve consentire ad ogni individuo lo sviluppo della capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, sviluppando il senso di responsabilità.

Per tendere verso un'educazione che duri tutta la vita le diverse forme di insegnamento e di apprendimento dovrebbero essere considerate nella loro relazionalità, per incoraggiare il carattere complementare degli stadi dell'educazione. L'educazione per tutta la vita può diventare il mezzo per arrivare a migliorare l'equilibrio tra apprendimento e lavoro, come esercizio attivo dei diritti e doveri del cittadino<sup>18</sup>; si presenta come un processo continuo attraverso il quale ciascuno essere umano aumenta e adatta le proprie conoscenze e abilità, le proprie facoltà di giudizio e le proprie capacità di azione; dovrebbe consentire all'individuo di diventare consapevole di se stesso e del proprio ambiente e di svolgere un ruolo sociale nel lavoro e nella comunità in genere.

---

<sup>18</sup> Delors J., *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando Editore, 1997;

## 5. Il concetto di competenza

Il dibattito tenuto a Frascati nel 1999 ha avuto come tema centrale il concetto di competenza. Alcuni autori in quella occasione hanno proposto il loro pensiero su come poter definire la competenza. Bertonelli presenta la competenza come “utilizzo e padroneggiamento della conoscenza”<sup>19</sup>. Per l'ISFOL la competenza è il patrimonio complessivo delle risorse di un individuo nel momento in cui affronta una prestazione lavorativa o il suo percorso professionale, “un insieme di saperi tecnici, capacità di intervento sui processi e capacità della persona di agire nel contesto organizzativo e lavorativo”<sup>20</sup>.

La competenza comprende il modo di selezionare ed elaborare le informazioni, nelle strategie utilizzate per perseguire una prestazione, risolvere un problema, prendere una decisione<sup>21</sup>.

La capacità di risolvere un problema, intesa come la capacità di affrontare ogni situazione con un atteggiamento positivo ed efficace, è una delle caratteristiche essenziali per distinguere la competenza da abilità e dalla capacità<sup>22</sup>. Comunque la competenza utilizza le conoscenze per leggere ed interpretare i fatti, le situazioni in cui l'individuo si trova ad agire, dialoga con il contesto, mettendo in atto comportamenti conformi che permettono di riorganizzare i fatti selezionando le risorse necessarie. Infine, elabora strategie agendo con pertinenza sulla situazione. Tutto ciò è compreso nella capacità di risolvere problemi<sup>23</sup>.

Quale sia la definizione di competenza che si vuole adottare, nonostante le proposte avanzate nel corso degli anni da vari studiosi, tutte sembrano concordare sul fatto che essa si esprima in situazioni e si realizzi grazie ad alcune abilità cognitive, quali la capacità di pensiero critico, la risoluzione di problemi, l'integrazione di più saperi, la capacità di esprimere giudizi.

---

<sup>19</sup> Bertonelli E. - Rodano G., *Autonomia, competenze e curricoli*, Dossier sugli Annali della Pubblica Istruzione, Firenze, Le Monnier, 1999;

<sup>20</sup> D'Alfonso R., <<Per un glossario minimo : competenze e termini connessi>>, in *Progettare la scuola*, n°4, 2000;

<sup>21</sup> Meghnagi S., *Conoscenza e competenza*, Torino, Loescher, 1992;

<sup>22</sup> Boscolo P., *Imparare ad imparare*, in Vertecchi B. (a cura di), *La scuola italiana verso il 2000*, Firenze, La Nuova Italia, 1984;

<sup>23</sup> Monasta A., *Organizzazione del sapere, discipline e competenze*, Roma, Carocci, 2002;

## 6. Formazione e competenze

L'attuale società della complessità e della conoscenza richiede al cittadino di sapersi adeguare alle richieste mutevoli del mondo della produzione e di sapersi orientare in un sapere sempre in divenire, dai confini incerti e dagli orizzonti sconosciuti.

Proprio per questo la formazione non è più mera accumulazione di informazioni, ma segue la filosofia della "costruzione" non solo delle strutture cognitive, della trasmissione di conoscenze e dello sviluppo di un sapere analitico e centrato sulle cose, ma pone come elemento centrale un sapere che si configura sistemico, in quanto attua una sinergia organica tra il sapere in sé, inteso come conoscenza epistemica di livello teorico, il sapere operativo in cui la conoscenza diventa essenziale per l'agire e l'operare dell'uomo e il sapere poetico, in cui la conoscenza acquisita viene rielaborata, modificata, reimpostata in modo completamente nuovo per dare risposte positive e gratificanti a situazioni critiche e complesse.

Oltre ad essere significativi e sistematici agli apprendimenti e alle competenze si richiede che le conoscenze e le abilità siano stabili, ossia che siano durature nel tempo e che costituiscano il substrato conoscitivo e le mappe concettuali di fondo, in modo da rappresentare delle vere e proprie coordinate culturali in grado di decodificare e interpretare le novità e facilitare ulteriori e autonomi apprendimenti.

Le competenze mirano a consentire agli individui di orientarsi nel proprio tempo, interpretare le continue trasformazioni dei processi di conoscenza, per cui la competenza, considerata come sapere e abilità operanti in un contesto sempre in continua evoluzione, assume uno specifico significato nello stretto rapporto che si instaura tra i contenuti di conoscenza, il loro utilizzo e controllo e la loro successiva elaborazione e rielaborazione.

La formazione ha necessità di fornire la strumentazione non solo cognitiva, ma anche la dimensione affettivo-relazionale e strategico-comportamentale. Tali competenze vengono ritenute indispensabili per essere in grado di fronteggiare con equilibrio i compiti legati ad una posizione sociale e lavorativa<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> Nicoletti P., Più formazione iniziale per facilitare apprendimento permanente, in *Professionalità* n°72 novembre-dicembre 2002.

Le competenze cognitive fanno riferimento sia alle abilità intellettuali, che permettono ad un soggetto di rispondere mediante simboli al proprio ambiente, sia alle strategie cognitive, che gli consentono di acquisire abilità e capacità per elaborare risposte autonome e utili rispetto a situazioni nuove. Con tali strumenti il soggetto diventa in grado di decodificare, interpretare ed agire in situazioni critiche e complesse.

Le competenze affettivo-relazionali si richiamano al vissuto del soggetto e quindi alla ricchezza delle sue esperienze e alla capacità di relazionarsi: con il suo ambiente, con il mondo del lavoro, con gli altri, con il sapere scientifico e tecnologico.

Le interrelazioni con le competenze precedenti si determinano e condizionano le competenze strategico-comportamentali che vengono intese come capacità ed abilità complessive di adattamento positivo e di interazione dialettica, legate alla capacità del soggetto di elaborare risposte consapevoli, autonome e adeguate in modo da attivare ed adottare comportamenti specifici in relazione a particolari situazioni.

Le competenze richieste e ritenute fondamentali e indispensabili per un equilibrato e adeguato inserimento sociale e professionale, al fine di soddisfare i bisogni della formazione, devono riguardare non solo l'acquisizione completa delle competenze di base, ma anche competenze, conoscenze e abilità tecnico professionali, competenze trasversali, cioè capacità di muoversi ed agire in un ambiente complesso ad alta densità tecnologica e capacità di comunicazione, di contatto e organizzazione.

Sono l'insieme delle conoscenze, delle abilità, degli atteggiamenti che consentono ad un individuo di ottenere risultati utili al proprio adattamento negli ambienti più significativi e si manifestano come capacità di affrontare e padroneggiare problemi della vita attraverso l'uso delle abilità cognitive, sociali, ecc.

La sfida attuale è quella di garantire all'individuo un'istruzione che gli possa permettere non solo di inserirsi velocemente nel mercato del lavoro, disponendo di conoscenze e competenze "chiave", ma anche di essere in grado di poter affrontare i nuovi apprendimenti con strumenti solidi e flessibili.

E' necessario garantire al maggior numero di persone "le competenze di base": non più solo leggere, scrivere e far di conto, ma la capacità di usare la conoscenza per rappresentare la

realtà, di comunicare oralmente e per iscritto usando i diversi linguaggi, di risolvere problemi (problem solving), di lavorare in team; la conoscenza di una seconda lingua e delle ICT, ovvero dell'Information and Communication Technology.

A tale proposito Frabboni fa riferimento ad una gerarchia di obiettivi cognitivi, generali e specifici, partendo da prestazioni cognitive elementari o minimi, fino a raggiungere quelle che richiedono una strutturazione di livello più sistematico e complesso, come gli apprendimenti superiori. In altri termini si passa dal sapere, al capire e interpretare e quindi all'agire.

Gli apprendimenti elementari o minimi corrispondono al "sapere di", quindi relativo alla fissazione, riproduzione delle conoscenze e alla loro memorizzazione. Successivamente si passa agli apprendimenti intermedi che comprendono le competenze cognitive del "capire", cioè "il sapere da", ossia descrivere, elaborare e applicare le conoscenze raccolte, quindi si rivela anche un aspetto metacognitivo, ovvero riuscire a controllare di volta in volta l'impiego opportuno delle conoscenze. Infine, gli apprendimenti superiori che rappresentano i più alti livelli di competenza e abilità intellettuali e prevedono prestazioni legate al pensiero convergente e divergente, corrispondenti alla capacità di analisi e sintesi e, successivamente, alla capacità di intuire e inventare soluzioni originali e formulare strategie appropriate<sup>25</sup>.

Bisogna anche considerare le competenze trasversali che permettono all'individuo di disporsi in modo adeguato e congruo per tutta la vita, che garantiscono oltre alla formazione scolastica anche l'acquisizione di ulteriori abilità specifiche, strumenti che servono all'apprendimento delle discipline e contemporaneamente utilizzano le discipline per affinarsi<sup>26</sup>. Non bisogna far prevalere le conoscenze dichiarative, legate ai contenuti, ma lo sviluppo di conoscenze procedurali utili a delineare un buon metodo di studio, ossia una capacità di riflessione e di analisi, di quelle immaginative, utili a sviluppare atteggiamenti e motivazioni per continuare ad apprendere per tutta la vita.

---

<sup>25</sup> Frabboni F., *Verso una scuola delle competenze*, Firenze, Le Monnier, 1999.

<sup>26</sup> Frega R., <<Le competenze trasversali in questione>>, in *Professionalità* maggio-giugno n°63 2001.

## **7. Formazione dell'e-tutor**

La società complessa, caratterizzata da trasformazioni sociali e innovazioni che si manifestano con processi accelerativi significativi, sia per numero che per frequenza e intensità, trasforma e modifica in continuazione i bisogni di cultura e formazione.

Siamo dinanzi ad una società che postula il possesso di conoscenze e di informazioni elaborate e trattate, ossia una società ad alta esigenza di conoscenza, il cui sapere diventa risorsa fondamentale che sovrasta ogni altro bene o materia prima.

In questo contesto si ritiene fondamentale la formazione di una professionalità chiamata ad agire in base alle conoscenze che possiede o acquisisce e alle molteplici competenze che configurano una formazione duttile e flessibile, sempre pronta ad impadronirsi dei nuovi saperi, per orientarsi e farsi carico del nuovo scenario segnato dalla presenza delle nuove tecnologie.

In tale scenario si delinea la figura professionale dell'e-tutor che per la sua formazione deve riferirsi a percorsi basati su una conoscenza pedagogica inerente ai principi e ai fini dell'educazione, ma anche su una conoscenza dell'ambito disciplinare, delle competenze metodologico-didattiche, che presuppongono conoscenze psicologiche, sociologiche, antropologiche. Le competenze dell'e-tutor richiamano la capacità di progettare e programmare percorsi di apprendimento e strutturare ambienti socio-educativi, tenendo conto delle attività, dei tempi, degli strumenti; fanno inoltre riferimento alla capacità di sapersi relazionare con le persone in posizione di ascolto, di stimolo, di motivazione del gruppo di lavoro; diventano centrali le capacità comunicative, di ricerca e di indagine, soprattutto nella gestione delle informazioni, di progettazione, programmazione; e la capacità di valutare, quindi possedere competenze nella verifica dei processi di apprendimento e si richiedono soprattutto competenze nell'uso delle tecnologie multimediali

<sup>27</sup>. Si tratta di una nuova figura professionale, quella dell'e-tutor, che richiede una formazione ed una preparazione complessa e variamente articolata, che sappia fornire competenze professionali e trasversalmente funzionali da utilizzare in futuro e per tutto il corso della vita.

---

<sup>27</sup> Cuppini P., <<Il personale nazionale e-learning per la formazione del personale della scuola>>, in [www.formare.erickson.it](http://www.formare.erickson.it), settembre 2004.

L'e-learning gioca un ruolo fondamentale per poter accelerare il processo di riqualificazione e aggiornamento del capitale umano e, soprattutto, si inserisce perfettamente in un processo più complesso e articolato che riguarda la formazione delle nuove figure professionali come l'e-tutor.

## 2° CAPITOLO

### CONTESTI DI APPRENDIMENTO ON-LINE

#### 1. Il sistema formativo nella società del cambiamento

Nella società contemporanea si evidenziano cinque linee di cambiamento socio-culturale orientate verso la formazione, sia scolastica che extra scolastica.

I cinque trend del cambiamento che demarcano i luoghi della formazione sono:

- L'allungamento dei cicli della vita e la conseguente riclassificazione dell'età generazionale a partire dall'infanzia fino alla senilità.
- La cultura simbolica, portatrice di un'alfabetizzazione "debole", meramente riferita al ricevere o fruire.
- L'aumento del tempo libero.
- La progressiva affermazione di una società multiculturale<sup>28</sup>.

E' una società del cambiamento che presenta un'inarrestabile moltiplicazione dei luoghi dell'educazione.

Ma chi sono i protagonisti del sistema formativo?

I tre attori del sistema formativo sono:

- Il sistema formale (la scuola);
- Il sistema non formale (la famiglia e le altre agenzie intenzionalmente educative);
- Il sistema informale (la cultura a pagamento, di mercato).

La loro triangolarità assume però la forma di un triangolo scaleno dai lati disuguali dove il lato maggiore tende ad essere quello informale (della cultura diffusa), inoltre il triangolo è privo di angoli nel senso che i suoi lati si presentano slegati, separati, il che genera spesso competitività; infine il triangolo formativo ha i lati autosufficienti, autarchici, nel senso che i vari sistemi formativi si presentano totalizzanti così da rischiare modelli monoculturali.<sup>29</sup>

---

<sup>28</sup> Frabboni F., *Didattica generale. Una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Bruno Mondadori, 1999;

<sup>29</sup> Frabboni F. - Pinto Minerva F., *Introduzione alla pedagogia generale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003;

Le immagini del sistema formativo che capeggiano nel nostro sistema e che si tenta di superare consistono in un sistema formale in ritardo a causa della dispersione scolastica, dell'analfabetismo linguistico e logico-formale. Le immagini riguardanti il sistema non formale (famiglia, associazionismo, enti locali, chiese) consistono in una risorsa formativa poco alimentata dalle politiche di investimento culturale del nostro Paese, ma che acquista qualità educativa potendo fruire del volontariato.

Le immagini riferite al sistema informale vedono i mass media che travolgono i fruitori. Per andare oltre un sistema formativo diviso, frammentario e non comunicante è necessario progettare un modello, sia scolastico che extra scolastico, connotato da *interconnessioni* e *integrazione* dei molteplici luoghi dell'educazione, sia sul piano istituzionale che culturale.

Sul piano istituzionale scuola, famiglia, enti locali e associazionismo, quindi il "quadrilatero" delle agenzie educative, devono saper condurre in porto le esigenze indifferibili dell'integrazione, intesa come raccordo, reciprocità e interdipendenza formativa.

Sul piano culturale il "quadrilatero" è chiamato a far sì che l'integrazione si affermi come la sommatoria di più luoghi dell'educazione, ciascuno con una propria dominanza formativa.

In questo modo la scuola è chiamata a connotare le proprie finalità cognitive e di socializzazione; la famiglia a esplicitare le proprie finalità etiche e affettive; gli enti locali a dare centralità a esperienze espressivo-creative e a vissuti carichi di occasioni relazionali e interattive; l'associazionismo a precisare i modi di esperienze aggregative.

## **2 Il sistema formativo integrato**

I lati del quadrilatero formativo corrispondono ai luoghi dell'educazione dove, attraverso interconnessione e interdipendenza, si dà vita ad un *sistema formativo integrato*.<sup>30</sup>

I luoghi dell'educazione afferenti al progetto di un sistema formativo integrato si identificano con il quadrilatero intenzionalmente formativo costituito dai lati del sistema formale e del sistema non formale.

Le finalità del sistema formativo integrato corrispondono all'educazione per tutta la vita e ad un sistema formativo pubblico, unitario e sinergico.

---

<sup>30</sup> Ibidem

L'educazione per tutta la vita è sinonimo di educazione permanente ossia istruzione e formazione per tutto l'arco della vita.

Il sistema formativo (unitario, perché capace di valorizzare le identità e le differenze delle molteplici contrade scolastiche, integrato perché in grado di promuovere reciprocità e interconnessione culturale tra scuola e le agenzie intenzionalmente formative dell'extrascuola: famiglia, enti locali e associazionismo) persegue il traguardo di una scuola efficiente, efficace ed equa.

A partire dalla legge n°59 del 15 marzo del 1997 la scuola è diventata una delle autonomie alla quale, insieme a Province e Comuni, si sono trasferiti compiti e funzioni in materia di istruzione prima esercitata dallo Stato. Oggi tra gli enti locali e le scuole esiste una parità di condizione giuridica che facilita la formalizzazione e l'attuazione di accordi per gestire insieme delle competenze che sulla stessa materia di istruzione e formazione sono state loro attribuite<sup>31</sup>: "le istituzioni scolastiche sono espressione di autonomia funzionale e provvedono alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa. La scuola interagendo con gli enti locali promuove il raccordo e la sintesi tra le esigenze e potenzialità individuali e gli obiettivi istituzionali del sistema di formazione" art. 1 legge n° 275 del 1999".

Per la scuola il raccordo con il territorio è una condizione irrinunciabile per conferire qualità ed identità alla propria offerta formativa. E' determinante attivare un positivo raccordo tra le scuole e gli enti locali e le altre agenzie educative del "quadrilatero" in modo che ogni 'attore' sia messo nella condizione di concorrere alla qualificazione dell'offerta formativa. Il sistema formativo integrato coopera nell'elaborazione ed attuazione di politiche formative funzionali alla crescita delle persone e allo sviluppo economico, sociale e culturale della comunità.<sup>32</sup>

L'integrazione dei vari sistemi non è un processo che assume come riferimento solo alcuni momenti o fasi della formazione, destinate a determinate fasce di età, ma riguarda tutta la formazione, lungo l'intero arco della vita di ogni cittadino.

Nella logica dell'integrazione ogni situazione educativa e formativa è indirizzata ad operare come nodo di una rete di servizi ed attività che hanno come comuni destinatari gli individui che vivono sullo stesso territorio. Quindi è assai importante un serio, fattivo ed efficace

<sup>31</sup> Pirazzini O., <<Il raccordo con il territorio: cuore della riforma del sistema scolastico italiano>>, in *Riforma & Didattica* n°2 giugno-luglio 2002;

<sup>32</sup> Zaccaria R., *Un sistema integrato de processi formativi*, in *Rivista dell'istruzione*, n°1 2002;

rapporto tra istruzione, formazione e territorio. Le parole d'ordine tra i vari sistemi formativi devono essere sinergia, collaborazione e cooperazione al fine di contribuire alla costruzione di una nuova dimensione formativa, alla costruzione della città educativa, della città in cui si devono consolidare il senso del civismo e della convivenza civile, della città capace di offrire risposte valide contro le devianze che emergono dal mondo giovanile.<sup>33</sup>

### **3. La formazione a distanza per il sistema formativo integrato**

Ai bisogni della società dell'informazione e della conoscenza è necessario rispondere con modelli di apprendimento adeguati: efficaci, disponibili in ogni momento e in ogni luogo, secondo le esigenze del singolo. Proprio per soddisfare l'esigenza di svincolare l'intervento formativo dallo spazio e dal tempo si realizza la formazione a distanza.

La formazione a distanza è quindi condizionata dallo sviluppo tecnologico, ma è soprattutto espressione delle esigenze culturali, storiche ed economiche della nostra società complessa

<sup>34</sup>.

La formazione a distanza ha portato delle notevoli innovazioni nel processo di formazione e, riconosciuta anche con la formula FAD, si 'contrappone' alla formazione in presenza, in cui i discenti e i docenti sono presenti nello stesso luogo fisico e interagiscono in modo diretto e sincrono. In contesti della FAD, invece, i docenti-tutor e i discenti sono fisicamente lontani, in quanto non hanno un luogo in cui sono fisicamente presenti contemporaneamente, ed inoltre possono interagire in modo indiretto apprendendo in modo sincrono e asincrono.

Quasi sempre quando si parla di formazione si fa riferimento alla classica formazione in presenza, che nel tempo si è sviluppata in varie forme. In tempi antichi il maestro istruiva il suo discepolo attraverso una comunicazione sincrona, in tempi limitati e luoghi circoscritti.

La formazione in presenza costituisce da sempre il modello più diffuso e la sua struttura costitutiva è formata da tre fasi: il momento in cui il docente interagisce con l'allievo, il momento in cui l'allievo approfondisce a casa e, infine, il momento delle verifiche.

---

<sup>33</sup> Pice N., << Educare oggi: il difficile rapporto tra scuola ed enti locali >>, in *Rivista dell'istruzione* 3-2004;

<sup>34</sup> Trentin G., <<Qualità della formazione a distanza >>, in *TD* 16 vol.1 -1999;

La formazione a distanza ha portato notevoli innovazioni agli elementi strutturali che caratterizzano il processo formativo in presenza<sup>35</sup>.

Oggi la formazione in presenza comporta molti limiti soprattutto per far fronte alle incessanti esigenze della formazione della nuova società.

Con lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza sono emerse nuove esigenze per la formazione in relazione al numero di persone da formare, ai costi, ai mutati bisogni delle amministrazioni, delle aziende, alla necessità di avere dei formatori di alto profilo professionale, alle esigenze di un apprendimento che duri tutta la vita.

Queste nuove esigenze spingono sempre di più verso un modello di formazione integrato e al passo con quella "società della conoscenza" di questo terzo millennio.

In definitiva la FAD apre la prospettiva di una distribuzione dell'istruzione sul territorio in modo reticolare e razionale<sup>36</sup> e, nello stesso tempo, unita ad una modalità di formazione in presenza (Blended e-Learning) garantiscono il migliore supporto strumentale per rispondere ai bisogni dell'attuale società.

#### **4. e-Learning**

Ai bisogni di una società che mette al centro la conoscenza e l'informazione è necessario rispondere con modelli di apprendimento adeguati, quindi, efficaci, disponibili in ogni momento e luogo, secondo le esigenze del singolo.

L'e-learning si adatta perfettamente a queste esigenze. Ma cosa significa e cosa si intende per e-Learning? Rispondere a questo interrogativo non è cosa semplice.

Da un lato, infatti, cresce la consapevolezza del fatto che le nuove tecnologie stanno rivoluzionando il mondo della formazione e di tutte le attività che interessano la creazione e la gestione del sapere; dall'altro si avverte la sensazione di trovarsi di fronte ad un "oggetto complesso" e, per certi aspetti, ancora poco conosciuto e definito<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> Calvani A., *I nuovi media nella scuola*, Roma, Carocci Editore, 1999;

<sup>36</sup> Calvani A.-Rotta M., *Comunicazione ed apprendimento in Internet. Didattica costruttivistica in rete*, Trento, Erickson, 1999;

<sup>37</sup> Talamo A., *Apprendere con le nuove tecnologie*, Firenze, La Nuova Italia, 1998;

In considerazione di ciò, sembra necessario muovere i primi passi nel tentativo di chiarire e puntualizzare - anche dal punto di vista lessicale - alcuni termini e concetti emergenti e caratterizzanti il fenomeno e-learning.

La loro conoscenza costituisce la pre-comprensione fondamentale per avvicinarsi e cominciare ad orientarsi all'interno di questo inedito e ricco settore di sviluppo sia per la formazione che per lo stesso mondo della rete.

Nel senso comune, il significato attribuito al termine e-learning è *apprendimento elettronico*. Da quando si è diffuso Internet e quindi la possibilità di comunicare via rete, tutta una serie di termini anglofoni con rispettivi acronimi sono entrati a far parte prepotentemente dei nostri modi di esprimerci e comunicare. Molti di questi vocaboli hanno una "e" iniziale che sta per "electronic" e contrassegna, semplicemente, la natura digitale delle informazioni trattate.

In questo "panorama", alla comparsa di voci come:

e-mail

e-book

e-commerce

e-government...

si è aggiunta, proveniente sempre dal lessico americano, per l'appunto, quella di e-learning, in cui, anche in questo caso, la "e" sta per electronic.

Negli anni Novanta, la cultura europea, invitando a guardare meno alla "e" di e-learning e a concentrarsi sulla componente "learning", apprendimento, aveva elaborato un proprio costrutto: *Open Distance Learning*.

Con questa diversa e complessa struttura sintattica - che mette insieme i due concetti di "apprendimento aperto" e di "apprendimento a distanza" e contiene "l'uso sistematico ed integrato delle TIC" - si spostava l'attenzione sui seguenti aspetti:

- l'apprendimento non è un processo elettronico, ma psichico e costitutivo della persona;
- l'aspetto pedagogico-didattico informa, sostanzia, attrezza ed organizza quello tecnologico;
- l'aspetto tecnologico rappresenta solo un supporto, anche se fondamentale.

Su queste premesse venivano gettate le basi sia per guardare all'e-learning quale nuova "modalità" per progettare i processi di apprendimento, sia per utilizzare tale "modalità" per portare a giusta sintesi due punti di vista quasi sempre separati: quello tecnologico-comunicativo e quello pedagogico-didattico<sup>38</sup>.

## 5. Le definizioni di e-Learning

Le definizioni apparse intorno al 'fenomeno' e-learning trovano origine in differenti contesti e campi di esperienze e, pertanto, sono molteplici e, spesso, portatrici di significati diversi tra loro. Esse possono essere organizzate in tre gruppi.

Al primo gruppo appartengono quelle che sottolineano la convergenza di processi di apprendimento e di Internet.

Un secondo gruppo evidenzia l'utilizzo delle tecnologie di rete per creare, sviluppare e facilitare l'apprendimento ovunque e dovunque sia necessario.

Al terzo gruppo appartengono le definizioni in cui l'aspetto della distribuzione in tempo reale di contenuti di apprendimento personalizzati e dinamici, ha lo scopo di contribuire allo sviluppo delle comunità di conoscenza attraverso il collegamento di allievi, esperti, docenti, tutor, ecc<sup>39</sup>.

Una definizione sintetica di e-learning, che tenga conto di tutte le componenti coinvolte nel processo formativo, può corrispondere ad "una metodologia di insegnamento e apprendimento, centrata sulla persona che apprende, organizzata attorno a tre fondamentali componenti interconnesse: *distanza*, l'elemento strutturale più significativo; *internet*, lo strumento principale; *apprendimento*, la finalità".

Tale definizione può essere ridotta all'espressione Me.D.I.A. User centered, dove l'acronimo MeDIA può significare:

- Metodologia di Insegnamento e Apprendimento;
- Metodologia, la "M" e la "e", "D" distanza, "I" Internet e "A" apprendimento, e quindi User centered.

---

<sup>38</sup> Calvani A. (a cura di), *Multimedialità nella scuola*, Roma, Garamond, 1996;

<sup>39</sup> Eletti V., *Che cos'è l'e-learning*, Roma, Carocci, 2004;

Oltre a ciò "Media" richiama sia gli strumenti sia la forma con cui vengono erogati i contenuti

<sup>40</sup> .

---

<sup>40</sup> Trentin G., *Insegnare e apprendere in rete*, Bologna, Zanichelli, 1998;

## 6. e-Learning come nuova frontiera della formazione

Il termine e-learning si identifica con quella tipologia di formazione a distanza che impiega come mezzi di erogazione, le reti di Internet, Extranet e Intranet<sup>41</sup>. Si tratta di una definizione molto sintetica che permette di focalizzare la caratteristica distintiva del fenomeno: l'interazione dei partecipanti al processo di formazione attraverso gli strumenti dell'Information Communication Technology. Con il termine distance learning vengono indicate le attività di formazione che si avvalgono di strumenti, grazie ai quali le risorse e i materiali didattici sono resi disponibili a utenti localizzati in luoghi differenti rispetto quelli in cui la didattica stessa viene erogata<sup>42</sup>. Distance education costituisce un termine più specifico e individua l'applicazione della formazione a distanza nel contesto dell'istruzione scolastica e universitaria. Nel concetto di distance learning, quindi, sono comprese iniziative che si avvalgono di diversi mezzi, quali posta, trasmissione radiofonica, televisiva, nonché naturalmente e più recentemente, le tecnologie di rete. All'interno dell'insieme del distance learning rientra l'e-learning. Il termine e-learning copre una gamma di applicazioni e di processi che si avvalgono di mezzi di tipo elettronico e include:

- le reti Internet;
- le reti Intranet ed Extranet;
- la trasmissione via satellite;
- l'utilizzo di materiale audiovisivo analogico;
- la televisione interattiva;
- l'uso di cd-rom.

Come sinonimo di e-learning viene utilizzato il termine technology-based learning. L'on-line learning (o Web-based learning) costituisce solo una parte dell'insieme delle attività formative sottostanti il concetto di e-learning<sup>43</sup>. L'apprendimento esclusivamente basato sull'utilizzo del computer è spesso identificato con l'acronimo CBT (Computer Based

---

<sup>41</sup> Voce "e-learning" in Glossario E-learning di Asfor, *Le parole dell'e-learning*, 2003;

<sup>42</sup> Voce "distance learning" in Glossario E-learning di Asfor, *Le parole dell'e-learning*, 2003;

<sup>43</sup> Eletti V., *Che cos'è l'e-learning*, Roma, Carocci, 2004;

Training); quest'area è prevalentemente caratterizzata da un'interazione semplice esercitata fra studente e contenuto del corso <sup>44</sup>. La formazione a distanza computer based si distingue dalle forme precedenti per l'impiego di canali di trasmissione innovativi, che determinano importanti conseguenze su forme e contenuti. Essa rientra in un complesso di metodologie denominate Open Learning, ovvero di sistemi formativi che:

- Integrino momenti di autoapprendimento assistito (anche a distanza) e momenti di formazione in aula, in modo flessibile e funzionale alle caratteristiche degli allievi e al contesto di lavoro e apprendimento.
- Utilizzino le tecnologie al fine di rendere l'insegnamento e la formazione più accessibili, rapidi ed economici.
- Permettano differenziazioni del processo formativo e personalizzazioni dell'insegnamento grazie all'interattività, resa disponibile dalle Nuove Tecnologie Educative.

L'e-learning porta al superamento del vincolo spaziale: il discente esula dall'obbligo della presenza in aula per poter acquisire conoscenze. Viene meno così la necessità della presenza fisica dell'insegnante, quindi di un contatto diretto fra i due poli della formazione. In questo modo si viene a realizzare un impiego flessibile del tempo, derivante dalla possibilità di fruire delle attività didattiche anche in un momento successivo, non più contemporaneo all'erogazione. Inoltre si abbassano i tempi di attesa per la comunicazione fra l'ente formativo e gli allievi, rendendo minimi i tempi morti<sup>45</sup>. La qualità dei contenuti viene incrementata notevolmente: non è più solo dipendente dall'impostazione di un singolo docente, ma per essere codificata ad un alto livello multimediale, richiede un'elaborazione più approfondita; la lezione sequenziale e bidirezionale del testo e del docente lasciano il passo a forme multimediali, grazie all'impiego del supporto digitale. I contenuti e le risorse possono poi essere condivisi in rete, rendendoli così fruibili da parte di tutti i membri di una comunità di apprendimento<sup>46</sup>. Grazie alla digitalizzazione dei materiali, le informazioni

---

<sup>44</sup> Rivoltella P.C., *Come Peter Pan. Educazione, media e tecnologie oggi*, Santià, GS Editrice, 1998;

<sup>45</sup> Recchioni M., *Formazione e nuove tecnologie*, Roma, Carocci, 2001;

<sup>46</sup> Eletti V., *Che cos'è l'e-learning*, Roma, Carocci, 2004.

possono essere modificate, migliorate, trasferite, distribuite e gestite in modo molto più flessibile rispetto al supporto cartaceo; si realizza così una migliore gestione del contenuto formativo. I benefici dell'interazione a distanza nella rete di utenti geograficamente dispersi può sopperire al senso di isolamento determinato dalla mancanza della presenza fisica. La collaborazione fra i partecipanti ha un ruolo determinante nel processo stesso di apprendimento; questa caratteristica costituisce una reale opportunità di dar vita ad una didattica in cui prevale la costruzione critica, argomentata e pluriprospectica del sapere<sup>47</sup>. Apprendere in rete significa apprendere insieme, anche se distanti, in un rapporto paritetico e di scambio fra tutti gli attori coinvolti, fra discenti e docenti verticalmente, fra discenti orizzontalmente, secondo un modello che prevede un rapporto dinamico e policentrico tra i diversi soggetti della rete<sup>48</sup>.

L'e-learning comporta dei notevoli cambiamenti nel modo in cui vengono svolte le attività formative, dei ruoli ricoperti dagli attori coinvolti e delle risorse impiegate per diffondere la conoscenza. Tali mutamenti determinano numerose problematiche, ma al contempo costituiscono anche delle sfide da raccogliere per poter arrivare alla diffusione di questa modalità di formazione, in tutti gli ambiti nei quali la sua applicazione può creare un valore aggiunto rispetto ai sistemi finora utilizzati.

## **7. e-Learning come ambiente integrato**

Ambiente integrato è il termine con cui si qualifica una soluzione tecnologica di e-learning, infatti per integrazione si intende l'impiego di diverse modalità di formazione:

- Autoapprendimento asincrono (senza vincoli di tempo e spazio) attraverso contributi editoriali disponibili nel sistema.
- Apprendimento sincrono (vincolato nel tempo ma non nello spazio) attraverso aule virtuali, video-conferencing con tecnologia satellitare o voice chat.
- Apprendimento collaborativo attraverso forum o comunità virtuali gestite all'interno della piattaforma.

---

<sup>47</sup> Trentin G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, FrancoAngeli, 200.

<sup>48</sup> Maragliano R., *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1998.

E' proprio l'apprendimento collaborativo, e quindi la condivisione attraverso la rete delle attività, delle risorse e degli strumenti, uno dei valori aggiunti di un ambiente formativo integrato<sup>49</sup>. L 'e-learning sposta l'attenzione sulle comunità di apprendimento e sul ruolo del singolo nella costruzione del processo formativo.

All'interno di un ambiente condiviso l'interazione e lo scambio con altri colleghi o altri studenti produce nuova conoscenza , oltre a far crescere la conoscenza del singolo<sup>50</sup>.

### **8. La centralità di chi apprende nella formazione on-line**

La maggiore attenzione ad una formazione "aperta", intesa come processo sociale, ha portato ad una visione del tutto nuova in cui l'apprendimento, e non l'insegnamento, assume un ruolo centrale. Di conseguenza anche nell'e-learning al centro dell'intero processo è posto il discente, l'utente e il suo apprendimento, come ben sintetizza l'espressione: l'e-learning è "user-centered".

Secondo questo modello, nell'e-learning:

- la persona che apprende è attiva e coinvolta nella fruizione delle risorse didattiche;
- i docenti ed i tutor hanno ruoli di servizio e di facilitazione;
- le risorse didattiche possono essere disponibili anche "on-demand"<sup>51</sup>;
- i contenuti ed i servizi sono adattati alla metodologia didattica richiesta.

Da ciò anche la valutazione interessa tutte le componenti investite dai processi di e-learning.

Questo paradigma sembra rispondere efficacemente a quattro modalità chiave con cui le persone apprendono:

- apprendere dall'informazione;
- apprendere dall'interazione;
- apprendere dalla collaborazione;
- apprendere dalla situazione<sup>52</sup>.

---

<sup>49</sup> Antonietti A.-Cantoia M., *Imparare con il computer. Come costruire contesti di apprendimento per il software*, Trento, Erickson, 2001;

<sup>50</sup> Calvani A.-Rotta M., *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, op. cit.

<sup>51</sup> On - demand: su richiesta;

<sup>52</sup> Elettì V., *Che cos'è l'e-learning*, op. cit.

Grazie agli sviluppi che hanno segnato le varie generazioni di formazione a distanza oggi è possibile riprodurre l'esperienza reale, simulandola in condizione di laboratori. Quindi la possibilità di erogare la formazione per un tutor in rete attraverso una modalità integrata in rete e in presenza. Mentre nella prima e seconda generazione di formazione a distanza le competenze che l'e-tutor poteva acquisire erano prevalentemente relative ad un'area di contenuti e conoscenza, all'interno dello spazio dei corsi di formazione di terza generazione è possibile sviluppare altre aree che completano la formazione dell'e-tutor.

Le aree di formazione dell'e-tutor a cui si fa riferimento sono:

- **Area tecnologica** cioè la capacità di utilizzare e comunicare attraverso tutti i canali della telematica, quindi saper scrivere messaggi per la posta elettronica, per i forum e per la chat; saper fare la redazione di materiali didattici specifici per la rete, modulare la voce per le videoconferenze, saper lavorare in collaborazione con tutti gli attori della comunità virtuale, saper passare agilmente, fluidamente e velocemente da una comunicazione uno a uno, uno a molti, molti a molti.  
Il concetto chiave è quello di riuscire ad essere autonomi nell'uso delle tecnologie impiegate nel determinato sistema formativo.
- **Area metodologico-didattica** prevede l'essenzialità di conoscenza da parte dell'e-tutor di modelli fondamentali per la formazione a distanza in modo da sentirsi attore consapevole, cosciente e padrone della propria azione formativa. Dovrà saper individuare contesti di individualizzazione a distanza e di cooperazione in rete risalendo fino ai costrutti teorici e speculativi che informano diverse pratiche didattiche. Quindi innescare un movimento alternato che si muove da modelli didattici verso il mondo della ricerca e viceversa, riuscendo a collocare le diverse esperienze nei rispettivi contesti culturali, affrontando le diverse epistemologie e modalità di apprendimento. Dovrà possedere strumenti operativi e capacità personali, per guidare, monitorare, stimolare e coordinare il gruppo di allievi. Per riuscire a svolgere meglio questo compito non bastano studi teorici, tecniche e strumenti, è indispensabile sviluppare e fare proprie sensibilità e capacità relazionali per svolgere il proprio ruolo in serenità e armonia. Inoltre l'e-tutor deve articolare il

proprio bagaglio di emozioni, atteggiamenti, modalità comunicative, in modo da poter sopperire e bilanciare la digitalizzazione dei protocolli di comunicazione. In questa maniera saprà creare contesti cognitivi, motivazionali all'interno della struttura in cui si trova a operare.

- **Area delle umane relazioni** è riferita alle abilità e competenze da possedere affinché le relazioni in rete siano efficienti ed efficaci. Quindi è importante padroneggiare le tecniche comunicative e sviluppare specifiche qualità umane<sup>53</sup>.

---

<sup>53</sup> Galliani L., *La scuola in rete*, Roma-Bari, Laterza, 2004.

### 3° CAPITOLO

## ANALISI DI PIATTAFORME PER LA FORMAZIONE DELL'E-TUTOR NELLA FAD DI TERZA GENERAZIONE

### 1. Le piattaforme

I luoghi di apprendimento, e quelli di rete in particolare, per essere efficaci e favorire la costruzione di competenze solide e di apprendimenti significativi, devono caratterizzarsi con forme e modalità relazionali proprie di una squadra, dove la responsabilità del risultato è di ogni singola persona, ma si realizza nella sua piena efficacia solo all'interno di un contesto condiviso di continua interazione con gli altri, dove si fa gioco di squadra e si sollecitano impegno ed attitudini collaborative, ma soprattutto chi sollecita e guida la squadra non si pone mai come elemento centrale.

Una delle prime problematiche che gli organizzatori di un'attività formativa in rete devono affrontare e risolvere è la messa a punto dell'infrastruttura tecnologica del corso.

Per questo motivo non va sottovalutata l'importanza che la scelta dell'infrastruttura assume in un contesto in cui l'educazione è basata sulle tecnologie.

La selezione e la messa a punto di un sistema grazie a cui le attività on-line possono essere erogate e supportate rappresenta una fase progettuale che determina varie implicazioni sia di ordine economico, che metodologico-didattico e organizzativo.

La soluzione del problema infrastrutturale incide sulla sostenibilità complessiva dell'attività formativa e conseguentemente sulla possibilità di reiterare più volte il corso o di esportarlo verso altri contesti.

Il problema dell'infrastruttura può essere affrontato puntando su due soluzioni alternative: una *soluzione dosata* e una *soluzione integrata*. La soluzione dosata consiste nella dotazione di un'infrastruttura tecnologica minima, punta di più sulle interazioni interpersonali tutor-studente e studente-studente e su figure in grado di gestire quelle stesse interazioni.

In questa soluzione si tendono a usare le tecnologie di rete di cui tutti i corsisti sono abitualmente dotati o alcuni strumenti o ambienti software per risolvere problemi specifici o perché i contenuti affrontati nel percorso didattico lo richiedono.

La soluzione integrata consiste nell'adozione di una vera e propria piattaforma tecnologica strutturata, calata sulle specifiche esigenze dell'esperienza formativa e sulla chiarificazione dei criteri per la scelta della stessa piattaforma per poi utilizzarla successivamente come base per agevolare le interazioni tra tutor-studente, studente-risorse e studente-studente, consentendo di effettuare operazioni di analisi, monitoraggio, archiviazione dei dati o dei prodotti realizzati. Questi ambienti che spesso integrano le funzionalità di più strumenti specifici sono chiamati groupware.

## 2. La soluzione dosata

Stabilire un criterio di classificazione può rivelarsi molto utile nella fase di progettazione di un'attività di formazione in rete. Innanzitutto non si deve dimenticare che nella scelta della piattaforma tecnologica bisogna tenere conto della stretta relazione tra caratteristiche degli strumenti utilizzati, problematiche organizzative e aspettative dei destinatari dell'esperienza.

Un primo criterio di classificazione può essere rappresentato dalla tipologia di interazione che lo strumento esalta. L'interazione è sincrona quando il processo formativo avviene tra interlocutori che interagiscono nello stesso tempo pur trovandosi in luoghi diversi.

Ambienti tipicamente sincroni sono il chatting e la videoconferenza. Il chatting può rappresentare una buona opportunità nelle situazioni formative in cui l'elemento motivazionale è particolarmente importante ed è su questi elementi che occorre far leva per elaborare alcuni criteri utili a rendere più efficace l'interazione sincrona. La videoconferenza è meno diffusa anche perché impone alcuni requisiti hardware e costi decisamente superiori. L'interazione è asincrona quando il processo formativo avviene tra interlocutori che interagiscono in tempi diversi. I più diffusi strumenti per l'interazione asincrona sono le pagine di Internet, i forum Web, la posta elettronica e la mailing-list cioè "lista di discussione" costituita da un gruppo di persone che si scambiano messaggi via e-mail, impegnandosi ad una completa visibilità reciproca e al rispetto di una serie di regole, sia di comportamento che di modalità di comunicazione<sup>54</sup>.

	• Videoconferenza
--	-------------------

<sup>54</sup> Trentin G., *Didattica in rete. Internet, telematica e cooperazione educativa*, Roma, Garamond, 1996.

<p align="center"><b>AMBIENTI E STRUMENTI CHE IMPLICANO INTERAZIONI SINCRONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Audioconferenza</li> <li>• Chatting</li> <li>• Alcune lavagne condivise</li> <li>• Alcuni strumenti di scrittura collaborativa</li> </ul>
<p align="center"><b>AMBIENTI E STRUMENTI CHE IMPLICANO INTERAZIONI ASINCRONE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Pagine web</li> <li>• Forum web</li> <li>• Posta elettronica</li> <li>• Posta elettronica (mailing list)</li> <li>• Alcune lavagne condivise</li> <li>• Alcuni strumenti di scrittura collaborativa</li> <li>• Alcuni ambienti di desktop conferencing</li> </ul>
<p align="center"><b>AMBIENTI MISTI IN CUI SONO POSSIBILI ENTRAMBE LE POSSIBILITA' DI INTERAZIONE E TECNOLOGIE AUDIOVISIVE IN RETE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Streaming video</li> <li>• Streaming audio</li> <li>• Alcune lavagne condivise</li> <li>• Alcuni strumenti di scrittura collaborativa</li> <li>• Alcuni ambienti di desktop conferencing</li> </ul>

Il forum on-line o Web non è molto dissimile, infatti entrambi gli ambienti\strumenti svolgono una funzione multipla.

Da un lato definiscono una knowledge base, che permette ai componenti della comunità in rete e ad eventuali soggetti esterni di recuperare materiali e informazioni, di solito archiviati secondo criteri di pertinenza all'oggetto della discussione (thread), dall'altro sono veri e

propri strumenti collaborativi attraverso cui la comunità on-line dialoga e opera, affondando e risolvendo problemi ed elaborando materiali che a loro volta confluiranno nella base di conoscenze condivisa e distribuita attraverso l'ambiente o lo strumento<sup>55</sup>.

Diverse invece sono le modalità di interfacciamento e le modalità d'uso. La mailing-list è tendenzialmente una tecnologia comunicativa di tipo push, contrariamente il forum è una tecnologia di tipo pull. Si parla di tecnologia di tipo push quando l'iniziativa della comunicazione proviene da una fonte o un intermediario e l'utente si limita a ricevere l'informazione (infatti nella mailing-list ogni messaggio viene automaticamente inoltrato a tutti i componenti). La situazione comunicativa di tipo pull si ha quando è l'utente che assume l'iniziativa di verificare la presenza di determinate informazioni (nei forum, infatti, sono i destinatari, cioè tutti i componenti di una comunità, che si assumono se lo desiderano, l'onere di richiamare e leggere il messaggio mandato).

Un client per la posta elettronica e il browser per visualizzare le pagine Web fanno ormai parte della dotazione ordinaria di tutti i computer con connessione ad Internet. Essendo strumenti fondamentali si può ritenere che saperli usare rientri tra le abilità di base.

Le difficoltà nella partecipazione ad un forum Web riguardano soprattutto la sfera emotiva, la capacità di dialogare con gli altri, i rischi connessi alla comunicazione mediata dal computer, oltre le eventuali contraddizioni o carenze derivanti da scelte di interfacciamento poco chiare o coerenti degli utenti.

Il livello minimo di utilizzo di un'infrastruttura tecnologica dosata in un corso in rete, almeno per quanto riguarda l'azione asincrona, resta sostanzialmente legato alla consultazione da parte degli studenti di materiali diffusi sotto forma di pagine Web e al dialogo via e-mail tra studenti e tutor\istruttori<sup>56</sup>.

Le tecniche di erogazione di materiale audio e video sia sincrone che asincrone puntano sull'effetto streaming.

Uno streaming medium è asincrono nel senso che al materiale erogato si può accedere in modo individuale e indipendente, scegliendo il momento e il modo, ma è anche sincrone

---

<sup>55</sup> Calvani A.-Rotta M., *Comunicazione e apprendimento in Internet. Didattica costruttivista in rete*, Trento, Erickson, 1999;

<sup>56</sup> Biolghini D. - Cengarle M., *Net learning. Imparare insieme attraverso la rete*, Milano, Etas, 2000;

poiché permette di riprodurre in rete una caratteristica situazione frontale, come la videoconferenza, anche se è in differita.

Questo mezzo si presta all'erogazione su vasta scala e con costi molto contenuti di vari materiali tradizionalmente usati nella formazione a distanza, così come alla diffusione in tempo reale di informazioni orientate all'attualità: tutti presupposti essenziali nello sviluppo dell'e-learning.

In definitiva la scelta di strumenti per interagire in rete deve essere strettamente legata sia al contenuto del corso on-line, sia alla metodologia adottata, in modo tale da garantire un adeguato supporto tecnico agli studenti. Un secondo criterio di classificazione può prendere in esame le modalità di interazione distinguendo tre categorie di strumenti<sup>57</sup>:

- Strumenti per l'interazione uno-uno: il paradigma è costituito dalla posta elettronica e gli strumenti per la videoconferenza che permettono solo il collegamento diretto da punto a punto e alcune lavagne condivise che lavorano analogamente.
- Strumenti per l'interazione uno-molti: il paradigma è il forum e le pagine Web.
- Strumenti per l'interazione multi-molti: il paradigma è costituito dagli ambienti di desktop conferencing system, chatting o partecipazione a mailing-list.

Un terzo criterio di classificazione può essere legato alla tipologia di medium che l'ambiente software o il singolo strumento evocano:

---

<sup>57</sup> Trentin G., *Insegnare e apprendere in rete*, Bologna, Zanichelli, 1998;

<b>CATEGORIA</b>	<b>STRUMENTI E AMBIENTI SPECIFICI</b>
<b>TEXT-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• posta elettronica</li> <li>• forum web</li> <li>• alcuni ambienti di chatting</li> </ul>
<b>DATABASE-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• piattaforme integrate di desktop conferencing</li> <li>• strumenti per il knowledge management</li> <li>• motori di ricerca</li> </ul>
<b>AUDIO-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• audio conferencing</li> <li>• streaming audio</li> </ul>
<b>VIDEO-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• video conferencing</li> <li>• streaming video</li> </ul>
<b>MULTIMEDIA-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• pagine Web</li> <li>• streaming media</li> <li>• alcune lavagne condivise</li> </ul>
<b>VIRTUAL REALITY-BASED</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• alcuni ambienti di chatting</li> <li>• strumenti specifici per l'interazione in ambienti tridimensionali in rete</li> </ul>

Nonostante ciò, la cosa importante è riuscire a cogliere il rapporto tra strumenti e contesto in modo che qualsiasi sia la scelta risulti estremamente pertinente al modello che si intende applicare e agli obiettivi che si vogliono raggiungere all'interno di un corso on-line. Quindi bisogna considerare le possibili modalità d'uso della rete e le attività a carattere educativo connesse a ciascuna modalità, per individuare gli strumenti utilizzabili in ciascun ambito.

La rete è un ambiente molto complesso con cui si può interagire secondo alcune modalità<sup>58</sup>:

- l'accesso all'informazione
- la costruzione autonoma dell'informazione
- la comunicazione tra persone attraverso tecnologie di rete
- attività collaborative

<sup>58</sup> Trentin G., *Telematica e formazione a distanza: il caso Polaris*, Milano, Angeli, 1999;

MODALITA' D'USO	TIPI DI ATTIVITA'	STRUMENTI UTILIZZABILI
Accesso all'informazione remota	<ul style="list-style-type: none"> <li>• acquisizione di informazioni</li> <li>• autoapprendimento</li> <li>• incidental learning</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• browser Web</li> <li>• motori di ricerca</li> </ul>
Costruzioni di informazioni	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allestimento di siti</li> <li>• Allestimento di micromondi</li> <li>• Allestimento e organizzazione di banche dati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strumenti di editing e authoring</li> <li>• Streaming audio e video</li> <li>• Strumenti per il knowledge management</li> <li>• Ambienti di realtà virtuale</li> </ul>
Comunicazione interpersonale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scaffolding</li> <li>• Assistenza e aiuto su richiesta</li> <li>• Monitoraggio</li> <li>• Lezioni a distanza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Posta elettronica</li> <li>• Forum Web</li> <li>• Chatting</li> <li>• Audio e videoconferenza</li> </ul>
Attività collaborative	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Decision making</li> <li>• Produzione collaborativa di un testo</li> <li>• Soluzione di problemi comuni e progettazione collaborativa</li> <li>• Formazione</li> <li>• Sperimentazione e ricerca-azione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Posta elettronica e mailing-list</li> <li>• Forum Web</li> <li>• Chatting</li> <li>• Audio e videoconferenza</li> <li>• Lavagne condivise</li> <li>• Piattaforme integrate</li> <li>• Ambienti di realtà virtuale</li> <li>• Tools collaborativi specifici</li> </ul>

Inoltre si può cercare di stabilire una relazione più stretta tra infrastruttura tecnologica e approccio metodologico del corso in rete, fino a definire un modello per soluzioni infrastrutturali dosate che tenga conto del fattore tempo e della verifica delle competenze dei discenti.

### 3. La Soluzione integrata

Le piattaforme integrate sono ambienti che comprendono varie funzionalità svolte ciascuna da uno strumento specifico. Questi ambienti sono dei veri e propri software appositamente progettati per offrire a chi intende erogare o gestire attività di formazione in rete tutto il necessario per operare.

Ma che cosa si intende per software per la formazione in rete?

Una piattaforma integrata cerca di rispondere a una molteplicità di esigenze:

- Gestione di messaggistica
- Gestione di dati e informazioni
- Erogazione di materiali didattici
- Gestione di attività collaborative
- Attuazione di simulazione
- Management di classi virtuali
- Verifica dei risultati
- Gestione sulle interazioni e monitoraggio del sistema

Le piattaforme integrate cercano di rispondere proponendo varie funzionalità in relazione all'uso che possono farne le varie figure coinvolte nel processo formativo, distinguendo:

- Gli strumenti a disposizione del docente e del tutor
- Gli strumenti a disposizione dello studente e le funzionalità specifiche eventualmente messe a disposizione di altre figure coinvolte
- Gli strumenti utilizzabili dalla classe virtuale nel suo complesso o più orientate in attività collaborative e situazioni di gruppo

Molte sono le soluzioni integrate per l'erogazione o la gestione di attività formative in rete e ciò è dovuto a due ragioni:

1. sono in atto numerosi investimenti visto che la formazione in rete è considerata un business del futuro;
2. si punta molto sulla personalizzazione e sulla specializzazione.

Inoltre la proliferazione delle piattaforme può essere determinata da differenti approcci e strategie didattiche, nonché dai diversi contenuti proposti. Di fronte ad una ipotesi di soluzione integrata il problema principale da affrontare è quello della selezione e della scelta della piattaforma.

Classificare le piattaforme integrate appare molto difficile vista la quantità e la varietà dei software disponibili sul mercato dell'e-learning.

Una prima classificazione potrebbe partire dagli stili di insegnamento e apprendimento in rete classificando le soluzioni tecnologiche adottate. In rete possono identificarsi quattro modelli di apprendimento:

- *Modello time independent*: si presuppone una relativa libertà nei tempi e nei modi dell'apprendere, per l'uso di materiali distribuiti e per forme di interazione prevalentemente asincrone.
- *Modello simultaneo*: si propone il meccanismo della lezione frontale, reso più flessibile dalla possibilità dell'interazione garantita in rete dall'utilizzo di lavagne condivise, in forme prevalentemente sincrone.
- *Modello di studio autonomo*: si presuppone un'ampia libertà d'azione nei tempi e nei modi del corsista, che lavora da solo sui materiali didattici distribuiti in rete, integrati o a struttura modulare; indicato per corsisti consapevoli e altamente motivati, con bisogni formativi circoscritti.
- *Modello di apprendimento in real time*: concerne l'interazione in tempo reale tra docente e corsista e l'uso della rete come supporto e luogo stesso dell'apprendimento.

Mettendo in evidenza le possibili relazioni tra ciascun modello e le tipologie di software e piattaforme per la formazione in rete si delinea una classificazione delle piattaforme centrata in parte sulle funzionalità specifiche dell'ambiente *software*, in parte sulle modalità didattiche che le stesse funzionalità suggeriscono o a cui, direttamente o indirettamente, vincolano docenti, *tutor* e studenti.

Si individuano quattro categorie di piattaforme:

1. Piattaforme orientate alla gestione delle interazioni, soprattutto asincrone, all'interno di una comunità che apprende e orientata alla condivisione di informazioni, materiali e opinioni.
2. Strumenti orientati all'editing, all'erogazione e al management di materiali didattici destinati a chi vuole sviluppare percorsi di apprendimento autonomi.
3. Ambienti specializzati per il training a distanza.

#### 4. Piattaforme per la gestione di situazioni ad alto livello di interazione.

La prima categoria di ambienti raggruppa tutte le piattaforme di condivisione orientate ad un approccio collaborativo, learning team centered. Si distinguono ulteriormente a seconda del tipo di interazione cioè se di tipo sincrono o asincrono.

La seconda e la terza categoria di piattaforme individuano un approccio tipicamente instructor-centered, con poco spazio per la collaborazione ed una destinazione prevalentemente individuale: appaiono particolarmente indicate per la formazione professionale, al training a distanza basato sui contenuti erogati.

Tipicamente, un ambiente di erogazione e management si pone in misura relativa il problema dell'interazione fra pari e della costruzione di una comunità di collaborazione, ma punta piuttosto all'interazione verticale docente/esperto e alla verifica degli apprendimenti. Questi sistemi integrano strumenti per la creazione automatica di indici personalizzati o per la consultazione da parte del corsista delle sue prove di valutazione e di livello raggiunto. La caratteristica di modularità di questi sistemi e la possibilità di riutilizzare i vari materiali per assemblare nuovi corsi destinati a nuovi studenti, ne fanno degli strumenti fortemente orientati al training aziendale: si tratta di piattaforme particolarmente costose, comprendenti dei sistemi di editing dei contenuti in rete e di tools sofisticati per la gestione dei diversi ruoli (tutor, docenti, esperti, osservatori, valutatori), ammortizzabili solo attraverso le grandi economie di scala che si riescono a realizzare, sempre che si abbia a che fare con un'utenza numerosa.

La terza categoria concerne dei gruppi di piattaforme che puntano la loro enfasi metodologica sull'interazione tra docente e studenti nella condivisione delle informazioni; si lascia quindi grande spazio alla figura del docente e alla comunicazione in forma sincrona.

Si cerca di ricreare la situazione didattica frontale di un'aula tradizionale, con l'ovvia differenza che tutti gli attori coinvolti sono distribuiti geograficamente; tra le possibilità si registrano la presenza di strumenti integrati di audio e video conferenza e la condivisione delle sessioni di lavoro, oppure sui tools per la scrittura collaborativa e per la revisione incrociata degli elaborati, puntando sempre su forme di interazione sincrona.

Queste piattaforme risultano piuttosto onerose e architettate secondo la modalità client-server; le applicazioni più diffuse riguardano esempi di training aziendale per nuove procedure e abilità.

La quarta categoria di ambienti, infine, presuppone un approccio tipicamente learner centered e può rivelarsi molto appropriata in ambito scolastico. Queste piattaforme presentano le cosiddette forme di apprendistato pilota di "lavagne condivise": la metafora della lavagna, integrata con strumenti quali il desktop e la video conferencing in modalità sincrona, va a privilegiare l'apprendimento condiviso. Nate come sistemi per effettuare presentazioni multimediali a distanza o illustrare grafici ed immagini ad interlocutori remoti, le lavagne condivise superano i limiti fisici della lavagna reale, il suo spazio ridotto, l'impossibilità di offrire raffigurazioni grafiche articolate oltre un certo limite, l'assenza di memoria, la sua limitata visibilità. Il discente può trarre da questo supporto vantaggi notevoli legati all'osservazione in tempo sull'attività didattica del docente e all'interazione, sempre in tempo reale, con il materiale illustrato o con il docente stesso.

#### **4. Le caratteristiche essenziali di una piattaforma**

Le caratteristiche essenziali di una piattaforma integrata per la formazione in rete sono:

- Definire argomenti da discutere e attivare attraverso forum.
- Assegnare un calendario delle scadenze, producendo in modo automatico delle news che il sistema invia agli studenti o pubblica su una home page.
- Precisare nuovi compiti e descrivere nuovi obiettivi, ottenendo anche in questo caso un aggiornamento automatico sulla home page o l'invio di news agli studenti.
- Assegnare dei ruoli agli attori presenti nella classe virtuale o a quelli coinvolti nell'esperienza, siano essi studenti o docenti\organizzatori.
- Inviare messaggi in modo che siano visibili a tutti o a parte dei coinvolti.
- Condividere documenti o file di vario genere inviandoli al server e ottenendo automaticamente indici aggiornati per consultarli.
- Condividere link e risorse in rete.

- Poter contare su un riepilogo di quanto è accaduto o ricavare dati per monitorare l'esperienza e le interazioni intercorse, oltre che valutare l'efficacia complessiva del sistema.

Una piattaforma che garantisce questo insieme di funzionalità e risponde a questi criteri si presenta con delle buone funzioni di base. Solo in relazione ad obiettivi più ambiziosi si potrebbero considerare altri strumenti:

- Tenere una sorta di diario delle attività;
- Attuare e sviluppare prove di verifica on-line, sia in forma sincrona che in forma asincrona,
- Usufruire di strumenti più sofisticati per il monitoraggio delle attività svolte dagli studenti, ad esempio di tabelle che riportino per ciascun componente del gruppo di studio: i moduli didattici sviluppati, il grado di partecipazione alle discussioni, il rispetto dei tempi nella produzione di un elaborato o nello svolgimento di un compito;
- Condividere altre tipologie di file, immagini o programmi.

## **5. Soluzioni a confronto**

L'affermarsi dell'e-learning su scala globale sta promuovendo una tendenziale convergenza verso una nuova tipologia di ambienti per la formazione in rete. Infatti si sta andando verso l'integrazione di una sempre più ampia gamma di potenzialità e funzionalità in un solo ambiente con caratteristiche multifunzionali e nello stesso tempo di estrema flessibilità.

La piattaforma cerca di agevolare l'authoring di materiali didattici a distanza, offrendo ai tutor e ai docenti la possibilità di produrre e organizzare risorse e corsi direttamente on-line, agevolando la costruzione di una sorta di catalogo dell'offerta formativa, secondo un meccanismo modulare<sup>59</sup>. L'idea è quella di agevolare un processo di integrazione non solo degli strumenti necessari per insegnare in rete, ma anche dei contenuti con la rete nel suo complesso.

---

<sup>59</sup> Calvani A. - Rotta M., *Fare formazione in Internet*, Trento, Erickson, 2000.

	<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<b>SOLUZIONE DOSATA: INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA MINIMA E FOCUS SUGLI ATTORI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'assenza di una vera e propria piattaforma garantisce l'estrema flessibilità nella gestione del processo.</li> <li>• Il costo iniziale è molto basso e non sono richiesti particolari investimenti.</li> <li>• Non sono richieste particolari abilità agli attori coinvolti e le attività possono cominciare subito.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi in generale di difficile sostenibilità.</li> <li>• Il costo delle attività formative non si abbassa nel tempo in modo significativo.</li> <li>• Il monitoraggio sul processo e la sua valutazione devono essere affidati a persone o a tecniche tradizionali.</li> </ul>
<b>SOLUZIONE INTEGRATA: USO DI PIATTAFORME STRUTTURATE E FOCUS SUL SISTEMA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il costo dell'attività formativa si abbassa significativamente col passare del tempo.</li> <li>• Il monitoraggio del processo e certe analisi in vista della valutazione complessiva sono agevolati dalla piattaforma e talora fortemente automatizzati.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La gestione delle attività è legata alle potenzialità della piattaforma e ogni variante richiede una certa fatica.</li> <li>• Sono richiesti investimenti iniziali. <ul style="list-style-type: none"> <li>• Agli attori coinvolti sono richieste abilità specifiche e questo implica una fase preliminare di formazione tecnologica, che ha un costo e incide sui tempi del processo.</li> </ul> </li> </ul>

## **6. Analisi della piattaforma MOODLE**

La formazione on-line viene distribuita ed erogata su piattaforme estremamente diversificate.

Si tratta di piattaforme che permettono di costruire ambienti virtuali di apprendimento capaci di integrare in maniera mirata e flessibile soluzioni tradizionali con quelle a distanza.

Moodle è una piattaforma per l' e-learning, ossia un pacchetto software per produrre corsi attraverso Internet, gratuitamente e liberamente e già in uso in molte università italiane.

La piattaforma e-learning Moodle è paragonabile ad un contenitore capace di fornire un insieme di strumenti in grado di gestire, in forma avanzata, tutti gli aspetti strutturali della gestione degli utenti, dei contenuti didattici, della suddivisione e realizzazione dei corsi, della loro durata e parte dell'iter formativo stesso.

Moodle è un progetto in continuo sviluppo volto a creare un ambiente educativo basato sul costruttivismo sociale dove la realtà è intesa come costruzione collettiva a cui ognuno partecipa attivamente, ma nello stesso tempo si riconosce la piena autonomia dei soggetti e degli scambi relazionali reciproci durante il processo di apprendimento<sup>60</sup>.

I concetti fondamentali che caratterizzano il costruttivismo, una nuova teoria che si diffonde negli anni 90, sono sostanzialmente tre:

- il soggetto costruisce attivamente il proprio sapere e ne ha consapevolezza;
- la conoscenza ha carattere “situato” nel senso che si basa su problemi e casi reali ed è quindi fortemente ancorata al concreto;
- si attua mediante forme di collaborazione e mediazione sociale in ambienti di apprendimento pensati per favorire tali acquisizioni.

La parola Moodle era in origine un acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment, (Ambiente di Apprendimento Dinamico Modulare Orientato agli Oggetti), particolarmente utile per programmatori e teorici dell'educazione, ma è anche un ‘verbo’ che descrive il processo di “vagare pigramente attraverso qualcosa, un bighellonare che spesso porta a momenti di introspezione e creatività”.

Questa filosofia si applica molto bene al modo in cui è stato sviluppato Moodle e al modo in cui uno studente o un docente possono avvicinarsi allo studio o all'insegnamento in un corso on-line. Moodle è una piattaforma in continua evoluzione grazie alla filosofia dell'open source. Il software open source è un sistema di gestione delle informazioni e delle comunicazioni che consente la disponibilità del codice sorgente e quindi garantisce una grande flessibilità. L'Open Source, può garantire soluzioni a basso costo, se non gratuite; rispetta principi di trasparenza e sicurezza, permette a un'organizzazione di non dipendere da un unico fornitore; agevola lo sviluppo di soluzioni anche in organizzazioni o contesti in cui si dispone di un numero minimo di risorse umane e materiali<sup>61</sup>. Quindi la piattaforma Moodle è funzionale all'erogazione di master e corsi di perfezionamento.

---

<sup>60</sup> Eletti V., *Che cos'è l'e-learning*, Roma, Carocci, 2004.

<sup>61</sup> Rotta M., *Open Source e scuola: alcune riflessioni*, in [www.formare.it](http://www.formare.it)

## **7. L'esperienza di formazione dell'e-tutor svolta nel Master "Tutoring per la formazione a distanza" – Università di Padova**

Moodle è un'applicazione web-oriented per la gestione e l'erogazione di corsi di formazione on-line (LCMS – Learning Content Management System) e le funzioni principali che comprende fanno riferimento:

- alla gestione dei corsi e degli utenti;
- alla tracciatura dell'interazione tra studente e contenuti, tra studenti e studenti e tra studenti e docenti;
- ai servizi di tutoraggio, messaggistica interna, forum, chat ed altro ancora;
- alla gestione dei contenuti didattici.

La piattaforma Moodle permette una maggiore diversificazione dell'offerta formativa, una fruizione personalizzata di contenuti on-line e consente un supporto mirato del tutor<sup>62</sup>.

Proprio per questo motivo la piattaforma Moodle si è adattata perfettamente alle esigenze per la creazione di un master per la formazione a distanza dei tutor on-line presso l'Università di Padova.

Il Master ha avuto una durata annuale e si è articolato con attività didattica in presenza (un incontro iniziale, tre seminari intermedi, un incontro finale, uno stage) e a distanza (e-mail, forum, chat, videoconferenza).

Le attività a distanza sono caratterizzate da:

- fruizione ed erogazione, attraverso la rete e tecnologie off-line di materiali didattici (scritti, audiovisivi, multimediali, informatici) modularmente organizzati per l'apprendimento personalizzato;
- azioni formative di guida, di consulenza, di supporto motivazionale allo studio di coordinamento dei gruppi di lavoro, da parte di tutor senior e docenti. Lo stage si svolge presso centri di formazione a distanza di Università, reti di scuole, enti di formazione professionale, aziende e loro consorzi, imprese cooperative ed

---

<sup>62</sup> Banzato M.- Concione D., << Piattaforme per la didattica in rete>>, in *TD* n°3 2004.

associazioni, in Italia o all'estero. La frequenza è obbligatoria sia alle attività in presenza che a distanza e allo stage.

Per poter considerare soddisfatti gli obblighi previsti dal corso, la formazione dell'e-tutor prevede:

- la partecipazione all'attività didattica in presenza e all'attività didattica on-line;
- il sostenimento di prove intermedie (questionari a risposta multipla e/o aperta ed esercitazioni) e finali in presenza (redazione di una relazione, collegata all'attività di stage);
- la discussione in presenza di una breve tesi di fine corso.

Le attività a distanza prevedono un monitoraggio dei livelli di apprendimento sia durante lo sviluppo dei moduli di insegnamento attraverso frequenti momenti di autovalutazione, sia attraverso prove di valutazione in itinere e finale.

Nel modello pedagogico e organizzativo, definito a livello internazionale come e-Learning, si possono integrare le due metodologie della CMC – Computer Mediated Communication e della WBI – Web-Based Instruction.

La prima è fondata sulle pratiche didattiche e cooperative del CSCL - Computer Supported Collaborative Learning caratterizzanti le “comunità di apprendimento”, trasferite in rete e sulle pratiche collaborative del CSCW -Computer Supported Cooperative Work proprie delle “comunità di lavoro” virtuali.

La seconda è fondata sullo studio individuale e assistito di materiali didattici (scritti, audiovisivi, multimediali) distribuiti on-line, anche nella forma dei Learning Objects, e sul reperimento semantico delle informazioni in rete, attraverso ricerca guidata/libera delle risorse remote di Internet.

Il ruolo del tutor è quello di "facilitatore dell'apprendimento" e di "mediatore" tra i docenti e gli allievi e svolge tre tipologie di azioni formative:

- instructor - esperto disciplinare che aiuta gli allievi nell'acquisizione dei contenuti;
- mentor o coacher - guida operativa per la personalizzazione dei percorsi formativi e l'esaltazione delle potenzialità individuali;

- moderator - mediatore delle interazioni di gruppo e di sostegno emotivo e cognitivo nelle comunità di apprendimento.

Le conoscenze, le abilità e le competenze acquisibili nel corso riguardano quattro aree funzionali:

- **pedagogica** (facilitazione didattica, focalizzazione della discussione, stimolazione delle domande, flessibilizzazione dei percorsi, stile assertivo);
- **sociale** (creazione di un ambiente amichevole, stimolazione delle relazioni, promozione della coesione di gruppo, sviluppo di un'atmosfera collaborativa);
- **gestionale** (preparazione del planning del corso, coordinamento delle attività, monitoraggio e valutazione degli apprendimenti e della partecipazione);
- **tecnica** (supporto tecnico, gestione delle attrezzature e dei software, facilitazione all'utilizzo dell'ambiente tecnologico).

### **7.1 Strumenti di gestione delle attività del corso per la formazione dell'e-tutor**

La prima e importante caratteristica del corso di formazione per l'e-tutor all'interno della piattaforma Moodle è la modalità con cui essa si presenta dando il benvenuto all'utente: l'accesso con autenticazione.

L'autenticazione è basata sul riconoscimento di nome e password secondo cinque possibili profili: l'amministratore, il web editor, docente, il tutor e studente.

L'autenticazione ha un ruolo molto importante, non soltanto per la capacità di assicurare che solo chi è autorizzato abbia accesso nella piattaforma e ai suoi contenuti, ma soprattutto perché da questa fase dipende l'affidabilità di tutto il sistema di tracciamento e monitoraggio delle attività degli studenti.

La piattaforma Moodle si distingue anche per la possibilità di importare una anagrafica utenti.

La gestione e l'attivazione dei corsi avvengono secondo tre modalità che rendono la piattaforma più duttile e funzionale: per argomenti, per settimana, con un forum generale.

## Corso Base

Sei collegato come Prova Studente. (Esci)

Home -> Base

<b>Persone</b> Partecipanti Edita profilo	<b>Argomento corrente</b> Introduzione News del corso Introduzione al Corso	<b>Ultimissime notizie</b> (Nessuna news è stata ancora spedita)
<b>Attività</b> Chat Compiti Diari Forums Quiz Risorse	<b>1 Primo modulo</b> Dispensa 01 Esercizio da svolgere Ci troviamo in Chat Inizia il tuo Diario... Forum sugli argomenti della Dispensa 01 Quiz finale del Primo Modulo	<b>Attività recente</b> Il tuo ultimo login è stato: Wed, 20 Jan 2004, 10:56
<b>Cerca</b> Cerca nei forums	<b>2</b>	<b>Aggiornamenti del corso:</b> Aggiorno Compiti: Esercizio da svolgere Aggiorno Forum: News del corso Aggiorno Risorse: Dispensa 01 Aggiorno Chat: Ci troviamo in Chat Aggiorno Diario: Inizia il tuo Diario...
<b>Amministrazione</b> Classifiche... Modifica password...	<b>3</b>	Aggiorno Forum: Forum sugli argomenti della Dispensa 01 Aggiorno Quiz: Quiz finale del Primo Modulo

## Corso Base

Sei collegato come Amministratore Moodle. (Esci)

Home -> Base

Abilita editazione corso...

<b>Persone</b> Partecipanti Edita profilo	<b>Attività settimanale</b> Introduzione News del corso Introduzione al Corso	<b>Ultimissime notizie</b> Aggiungi un nuovo argomento... (Nessuna news è stata ancora spedita)
<b>Attività</b> Chat Compiti Diari Forums Quiz Risorse	<b>1 10 January - 16 January</b> Primo modulo Dispensa 01 Esercizio da svolgere Ci troviamo in Chat Inizia il tuo Diario... Forum sugli argomenti della Dispensa 01 Quiz finale del Primo Modulo	<b>Attività recente</b> Il tuo ultimo login è stato: Wed, 20 Jan 2004, 15:55
<b>Cerca</b> Cerca nei forums	<b>2 17 January - 23 January</b>	Nessuna novità dal tuo ultimo login
<b>Amministrazione</b> Abilita editazione corso...		

FORMATO DIGEST SETTIMANALE

## FORMATO RELAZIONALE

Le attività del corso create con l'utilizzo dei diversi moduli di Moodle, chat, forum, risorse, compiti ecc., possono essere riordinate all'interno delle settimane (formato di corso settimanale) o delle unità tematiche (formato di corso per argomenti). I seguenti strumenti sono a disposizione dell'autore del corso o del tutor per l'organizzazione della sequenza di visualizzazione delle attività, la disposizione sulla interfaccia della pagina principale e per la pubblicazione delle attività disponibili:

-  - Apre l'interfaccia di edizione della attività;
-  - Cancella attività;
-  - Inizia spostamento della attività;
-   - Seleziona nuova posizione dell' attività;
-  - Crea rientro della attività rispetto alla posizione attuale;
-  - Nasconde l'attività. Soltanto i tutor hanno accesso e vedono l'attività;
-  - Mostra (pubblica) l'attività a tutti i partecipanti del corso;

La gestione degli studenti e la creazione dei corsi sono attività a carico dell'amministratore, mentre la gestione dei contenuti e dell'attività del corso è a carico dei tutor.

Queste attività sono state elaborate con lo scopo di soddisfare i seguenti obiettivi:

- conoscere i tipi di attività che possono essere implementati in un corso utilizzando moodle;
- capire le possibilità di configurazione dei moduli di attività;
- capire l'integrazione tra questi moduli ed i servizi accessori (calendario, attività, attività recente, valutazioni,...);

In definitiva, il percorso di apprendimento attraverso la piattaforma Moodle consiste, innanzitutto, nel visitare tutte le attività proposte, capire le loro dinamiche interattive e simularne lo svolgimento come studenti.

## **7.2 Attività per la formazione dell'e-tutor**

Durante il Master per la formazione dell'e-tutor, proposto attraverso la piattaforma Moodle, il processo formativo è stato declinato in prospettiva costruttivista-sociale, perciò esso è stato inteso come:

- attivo: il soggetto che apprende è il *focus*, si pone obiettivi concreti in attività pratiche che intende perseguire;
- costruttivo: perché produce artefatti materiali, tecnologici e cognitivi;
- conversazionale: pone l'accento sulla dimensione dialogica fatta di negoziazione, condivisione e attribuzione di significati;
- collaborativo: implica varietà, reciprocità di *scaffolding*;
- intenzionale: persegue obiettivi consapevolmente.;
- contestualizzato: avviene *hic et nunc*, i compiti sono autentici, complessi e significativi;
- riflessivo: consapevole e co-auto-regolato;
- complesso: oggetto valutazione: *patterns* di adattamento.

Tutto ciò riconduce ai quattro obiettivi del lifelong learning: consapevolezza, responsabilità, condivisione, autonomia.

La formazione all'interno della piattaforma Moodle avviene attraverso una serie di attività e possibilità:

<b>RISORSE DEL CORSO</b>	<b>INTERAZIONE</b>
Biblioteca elettronica; documenti\slides in VLEs; materiale cartaceo; siti web.	Conferenze on-line; bacheca; forum; chat.

Le *risorse* sono i materiali del corso. Queste possono essere costituite da archivi caricati nel server del corso, pagine editate direttamente in Moodle, oppure archivi e applicazioni web esterne. Un risorsa può essere un file creato precedentemente (supporta i formati più comuni), oppure semplice testo inserito direttamente attraverso un apposito editor integrato nella piattaforma.

All'interno di un processo didattico formativo supportato dalla piattaforma Moodle il forum si raffigura come un sistema efficace di comunicazione, soprattutto per costruire collaborativamente percorsi di conoscenza, in un'alternanza proficua di produzione di idee personali e negoziazione di punti di vista con gli altri partecipanti. Il forum è una delle attività più importanti di Moodle ed è inteso come spazio virtuale delle discussioni in grado di supportare l'apprendimento collaborativo.

In Moodle la descrizione che appare allo studente come prima informazione sullo spazio comunicativo supportato dal forum è definito manifesto. Le caratteristiche del manifesto prevedono:

- il titolo del forum : una breve e sintetica introduzione all'argomento che consente al primo impatto visivo di riconoscere l'argomento che si trova nella discussione;
- la spiegazione dell'argomento: in alcune righe fornisce un dettaglio dell'argomento che introduce e illustra a chi sta per entrare nella discussione il taglio che questa assume;
- la presenza del moderatore: è presente il docente che regola la comunicazione e lo spazio, oppure può essere un forum libero in cui gli studenti possono discutere attorno ad un tema.
- il tempo di vita : quanto rimane aperto il forum, per la durata del corso o per poche settimane, per una fase precisa del corso o per sempre.

Quando il docente aggiunge un nuovo forum, può sceglierne il tipo: discussione di un singolo argomento, forum generale per tutti (studenti e argomenti), oppure una discussione specifica per studente.

E' possibile impostare differenti tipi di forum:

- Una singola semplice discussione è costituita da un solo argomento, tutto in una pagina. Utile per discussioni brevi e molto focalizzate;
- Il forum standard per uso generale è aperto e ogni corsista può avviare la discussione su un nuovo argomento, senza limiti temporali;
- Ogni corsista può avviare una discussione su un unico nuovo argomento

## 4° CAPITOLO

### DAL TUTOR ALL'E-TUTOR

#### 1. Il tutor e la professionalità docente

Il docente tutor è una figura professionale presente nel mondo scolastico già da diversi anni, ma che recentemente ha acquisito una nuova fisionomia<sup>63</sup>. Il tutor è quell'operatore che agisce in vari contesti, aziendali, universitario, di classe, di stage, della formazione, ecc., per facilitare le dinamiche individuali o di gruppo. A tal fine si pone come guida per il processo di apprendimento o di orientamento, come assistente individuale o di gruppi, come agevolatore di rapporti.

L'origine del sostantivo "tutore" può essere ricondotto al verbo latino *tueri* cioè proteggere; nella lingua latina, infatti, il verbo *tutori* (da cui tutor) veniva utilizzato come intensivo del verbo *tueri* (da cui tueor). Il suo utilizzo quindi, faceva riferimento all'azione del salvaguardare l'interesse di qualcuno che non era in grado di farlo autonomamente<sup>64</sup>.

Questa figura è stata introdotta nella scuola italiana già da molto tempo.

Citiamo ad esempio:

- La Legge 270\82, relativa all'ammissione in ruolo dei nuovi docenti, prevede la figura del tutor per accompagnare i neofiti durante l'anno di formazione.
- Il DM 196\97 stabilisce la presenza del tutor nelle imprese che hanno apprendisti al fine di assicurare il necessario raccordo tra l'apprendimento sul lavoro e la formazione esterna secondo la tecnica dell'affiancamento.
- Le disposizioni in materia di formazione universitaria degli insegnanti (DL 26-5-97) prevedono la presenza di un tutor universitario, responsabile didattico delle attività di tirocinio di ogni singolo studente nelle scuole, e di un tutor scolastico (un docente della scuola ospitante) che ha il compito di accompagnare lo studente nella sua esperienza.

---

<sup>63</sup> Pellico F., << le diverse funzioni del tutor nelle istituzioni scolastiche>>, in *Riforma & Didattica* n°1 febbraio-marzo 2003;

<sup>64</sup> Manfreda F.-Busi M., <<Il tutor nella formazione>>, in *Professionalità* n°82 luglio-agosto 2004;

- La funzione-obiettivo (CCNL del 1999) per gli interventi e i servizi per gli studenti prevede l'istituzione del tutor scolastico, insegnante del Consiglio di Classe, particolarmente sensibile alle problematiche dei ragazzi, in grado di fornire un supporto individuale o collettivo per facilitare il processo di apprendimento, per migliorare l'efficacia del lavoro didattico, per evitare la dispersione scolastica.
- Le disposizioni relative all'anno di formazione 2001-02 prevedono la presenza di un tutor personale o di scuola cui sono assegnati al massimo due docenti in prova, con il compito di garantire l'integrazione del formando e della formazione.
- Le ultime disposizioni sull'anno di formazione parlano di informazione e comunicazione on-line e perciò di tutor di rete che ha il compito di seguire i corsisti nell'ambiente e-learning.

L'idea del tutor non nasce quindi dal nulla. Da circa una ventina di anni se ne parla. Oggi con la Riforma il suo ruolo viene definito in modo preciso ed articolato. La cultura pedagogica, sottostante al piano di Riforma, ha fatto leva su due principi.

Il primo è relativo alla centralità dell'alunno. Il secondo si attiene alla diffusa responsabilità educativa riferita non solo ai docenti ma anche a dirigenti, alunni, famiglie e territorio.

Superata la tradizionale concezione del docente visto come "esecutore", si assiste all'emergere di nuovi profili di docenza che muovono nella direzione di una professionalità più matura e articolata<sup>65</sup>.

E' proprio il coordinatore tutor la figura professionale che sa gestire l'ipercomplessità dell'esperienza educativa. Esaminando i due termini notiamo che la parola coordinatore indica colui che riesce a costruire interdipendenze positive tra i diversi soggetti di un sistema, ordinandone le idee, azioni e relazioni. E' il punto di riferimento di tutto ciò che accade in un contesto formativo. E' il garante dell'integrazione e dell'armonizzazione tra le diverse istanze che emergono nel gruppo, docenti, alunni e genitori.

Il ruolo del coordinatore è quello di integrare le differenze esistenti tra i componenti di un gruppo di lavoro, di mediare le conflittualità, di rintracciare ed evidenziare punti di contatto, di catalizzare le positività.

---

<sup>65</sup> Scurati D.(a cura di), *I volti dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 1996;

Il termine tutor, secondo definizione classica, fa riferimento alla persona incaricata dell'esercizio della protezione e della difesa; è chi protegge e si prende cura di qualcun'altro fisicamente e socialmente più debole.

Oggi il termine tutor ha assunto accezioni specifiche tali da risultare significativamente nuovo rispetto al passato, e ciò in conseguenza sia dell'evoluzione della ricerca pedagogica e dell'innovazione delle pratiche didattiche, sia dell'emergere del nuovo paradigma educativo che sottende la centralità dello studente nel percorso formativo.

Il tutor nel significato attuale accompagna l'alunno, lo guida nello studio, lo supporta nel superare le difficoltà e le frustrazioni senza lasciarsi demotivare dall'insuccesso.

L'associazione delle due parole, coordinatore e tutor, non è casuale. Il significato del binomio assimila e in qualche modo supera la somma dei termini.

Infatti le due funzioni sono tra loro correlate e integrate.

In qualità di coordinatore il ruolo fondamentale è quello di collegare in modo ordinato tutte le azioni così da favorire e mediare comunicazioni e relazioni di qualità tra alunni, docenti, famiglie e territorio.

Il coordinatore è una persona dotata di grande equilibrio e di una notevole capacità di mediazione, ottimizza la circolazione delle informazioni e favorisce collaborazioni interdisciplinari e transdisciplinari.

In quanto tutor sa accompagnare gli studenti, sa individuare potenzialità e limiti, sa consigliare sulla base degli stili di apprendimento e dei livelli di preparazione i laboratori.

Inoltre sa monitorare i progressi e favorire la creazione delle condizioni più opportune affinché siano superate le difficoltà che un percorso di formazione comporta. Una figura che è sostegno, guida, che è aiuto.

<b>COORDINATORE</b>	<b>TUTOR</b>
<p>Da verbo denominale estratto da <i>coordinatio-onis</i> significa:</p> <p>ordinare insieme vari elementi in modo da costituire un tutto organico conforme al fine che si intende raggiungere.</p>	<p>Dal verbo <i>tutori</i> significa:</p> <p>proteggere, custodire, prendersi cura di qualcun'altro.</p> <p>Nell'attuale accezione:</p> <p>accompagnare lo studente, guidarlo nello studio, supportarlo nel superare le difficoltà, e le frustrazioni senza lasciarsi demotivare dall'insuccesso.</p>
<p>COORDINATORE-TUTOR</p> <p>PER</p> <p>Ordinare-collegare-mediare</p> <p>Accompagnare-curare-orientare</p>	

## 2. I lineamenti della figura professionale del tutor

Nei documenti della Riforma il tutor è quella specificità professionale di docente che:

- Cura la continuità educativa e didattica;
- Cura il rapporto con la famiglia;
- Assicura la coerenza e la gradualità dei percorsi formativi;
- Facilita e potenzia le relazioni interpersonali ed educative;
- Compila ed aggiorna il Portfolio delle competenze individuali,
- Guida, stimola, esercita gli studenti;
- Sostiene gli studenti;
- Consiglia ed orienta gli studenti.

Si delinea un ruolo che si caratterizza per una professionalità e funzionalità al plurale.

Nonostante l'accompagnare e il curare non siano estranei all'agire insegnativo, il tutor esprime la sua specificità soprattutto quando stimola, sostiene, aiuta, promuove gli studenti a non bloccarsi e a continuare a camminare, a guardare all'oltre, all'ulteriore, al meglio.

Schiudere gli orizzonti, suggerire cammini, promuovere persone tese a realizzare una vita degna di essere vissuta, incoraggiare ad andare al di là di ciò che si pensa di essere, significa vivere la relazione educativa pienamente.

In questa prospettiva si collocano i quattro modi di considerare il tutor:

1. **Allenatore**, tutor-coach;
2. **Sostenitore**, tutor-holder;
3. **Consulente**, tutor-counsellor;
4. **Incoraggiatore**, tutor-promoter.

Il primo ruolo è più orientato alla gestione della "qualità" che l'alunno funzionalizza a sé e al gruppo di appartenenza; il secondo alla modulazione di sostegni da offrire per contenere emozioni, ansie, insicurezze, paure; il terzo alla responsabilità delle scelte, cui lo studente è chiamato, e al riconoscimento dei propri livelli di maturazione; il quarto, infine, alla piena valorizzazione del soggetto.

### 3. Il docente tutor

Il *tutor-coach* è un termine tecnico che fa riferimento agli allenatori sportivi abili nell'individuare le qualità di ogni giocatore e nell'assegnargli un preciso ruolo nella squadra. L'obiettivo per il coach è quello di far raggiungere a tutti la giusta "tattica", ovvero il complesso delle norme e dei comportamenti individuali e collettivi che permettono di utilizzare in modo ottimale, nelle varie situazioni, le proprie competenze, tenendo conto di vari elementi: regole, capacità di relazioni<sup>66</sup>.

Considerando il ruolo del coach i principi a cui il tutor deve far riferimento sono:

- Principio di interpretazione-decisione: il tutor deve essere in condizione di analizzare le situazioni, ipotizzare un certo numero di soluzioni, stimare gli

---

<sup>66</sup> Intonti P., *L'arte dell'individual coaching*, Milano, FrancoAngeli, 2000.

effetti che possono derivare da ciascuna e quindi scegliere sulla base di criteri generali (Indicazioni Nazionali) e di criteri specifici (POF). Tutto questo richiede al tutor-coach di essere sempre più capace di osservare-progettare-valutare-rettificare-riprogettare.

- Principio di concordanza: le qualità individuate nello studente inducono il coach a progettare un percorso personalizzato, ad individuare gli obiettivi formativi che per quel particolare soggetto sono funzionali al raggiungimento delle competenze personali.
- Principio di diversificazione: il tutor deve mirare alla flessibilità didattica. In qualità di docente professionalizzante attrezzato, consapevole del contesto in cui opera, capace di rifiutare ogni cristallizzazione, routinizzazione e standardizzazione non solo dei metodi ma anche degli obiettivi, dei contenuti, della tradizionale valutazione, indirizza le sue azioni verso la ricerca di soluzioni inedite e a volte anche rischiose. Un tutor coach che gestisce la novità e l'imprevisto e che non teme i cambiamenti è sempre alla ricerca della proposta educativa "differente", quindi più coerente con la crescita dello studente in umanità.
- Principio di motivazione: il tutor-coach deve far riferimento allo stato d'animo degli studenti, quello che più di altri attiva, orienta, sostiene l'azione dell'apprendere e come nel contempo deve esistere una cura per la costruzione di quel peculiare clima didattico in grado di generare la motivazione ad apprendere (principio di collettività) che si incentra sul: rinforzo, l'apprendimento visto come mezzo per ottenere un premio o evitare un castigo; compito, l'apprendimento considerato come un'attività che ha valore di per se stessa e l'attenzione è tutta su ciò che si sta facendo; io, l'apprendimento come modalità per dimostrare la propria competenza. Di estrema importanza è la capacità del tutor-coach di rafforzare inizialmente la motivazione degli studenti.

- Principio di appartenenza: il tutor-coach deve generare il sentimento di appartenenza ad un gruppo in vista del raggiungimento del successo formativo. La condivisione di obiettivi, la corresponsabilità nelle azioni, l'adesione ai valori condivisi permettono ad un gruppo di operare nella direzione della continuità.

Nella prospettiva di considerare il tutor come un coach le qualità e i comportamenti che dovrebbe possedere riguardano:

- L' essere un buon dimostratore;
- Il saper programmare e predisporre il lavoro didattico con funzionalità;
- Il saper rilevare la positività-fecondità dell'errore per indurre a considerare l'errore un'occasione ghiotta, una risorsa epistemologica cruciale per progredire;
- L' essere in grado di padroneggiare i vari statuti epistemologici delle discipline per poi adattarli allo svolgimento psicologico e didattico degli studenti;
- Il saper generare in tutti fiducia nelle proprie capacità;
- Il saper inculcare un elevato spirito di gruppo senza il quale non è possibile alcun successo nei gruppi di lavoro;
- L' essere equilibrato nella comunicazione, nel senso di non enfatizzare in positivo o negativo lodi o critiche.

Il *tutor-holder* è capace di offrire una pluralità di sostegni calibrati sulla prontezza dello studente e sul momento psicologico. Si tratta di una modulazione di sostegni che il soggetto deve percepire come costanti e significativi nel suo percorso di formazione.

L'idea di sostegno per esprimere il ruolo di tutor-holder si rifà alle teorie elaborate da G. Dowing tra cui:

- Il sostegno di accompagnamento si esercita nel momento in cui un soggetto ha necessità di affrontare un'esperienza difficile avendo vicino qualcuno. Il tutor dovrà accompagnare gli studenti nel valutare più serenamente le difficoltà legate ad alcune esperienze. Il sostegno di accompagnamento agevola la capacità di tollerare ed interiorizzare insuccessi e frustrazioni.

- Il sostegno controrisposta è un tipo di sostegno contingente, legato alla necessità di sostenere il soggetto nel raggiungere uno scopo. Il compito del tutor-holder è quello di sostenere gli studenti a far comprendere loro che è “così che sarebbe dovuto essere”. Un’adeguata immagine simbolica di come “sarebbe dovuto essere” fornisce un sostegno migliore per l’elaborazione dell’insuccesso, focalizza l’attenzione su un obiettivo specifico, va oltre le generalizzazioni. Lo studente finisce per conoscere meglio l’oggetto del proprio insuccesso e con l’elaborarlo più a fondo.
- Il sostegno a ping-pong si basa sulla possibilità di proporre un sostegno vivace, ritmato e sostenuto da entrambe le parti. Un sostegno a ping-pong impone al tutor-holder grande autocontrollo e continuo monitoraggio per un sostegno calibrato e misurato.
- Il sostegno di fondo si offre attraverso la distanza e il minimo coinvolgimento. Si profila una duplice esigenza: da un lato l’autonomia che rifiuta l’intrusione e l’interferenza, dall’altro la presenza attiva, ma sfumata, del tutor-holder a cui si richiede di restare sullo sfondo e lasciare che l’alunno diriga in autonomia la propria esplorazione o la propria attività. Questa è una posizione non facile; infatti risulta difficile rimanere dietro le quinte, in silenzio con un grande desiderio: quello di intervenire con suggerimenti e correzioni proprio per essere di aiuto.

Il *tutor-counselor* non ha il solo scopo di consigliare, dare suggerimenti, rendere lo studente consapevole delle proprie scelte per operare nella direzione più giusta e funzionale ai fini di una risoluzione di un problema, ma anche farsi riconoscere come colui che può essere consultato in ordine a dubbi, incertezze e scelte<sup>67</sup>.

Il consigliere è la persona che esprime grande capacità di comprensione e propone suggerimenti sui modi migliori per intervenire in una situazione problematica, ma non si sostituisce mai al soggetto, bensì fa affidamento sulle risorse di quest’ultimo per un’affermazione di personalità, per il miglioramento dell’autostima e per un moderato successo<sup>68</sup>.

---

<sup>67</sup> Scurati D.(a cura di), *I volti dell’educazione*, Brescia, La Scuola, 1996;

<sup>68</sup> Leang M., <<Pedagogia e relazioni di aiuto>>, in *Pedagogia e vita* n°1 2004;

La consulenza educativa ha la funzione di chiarire la situazione di difficoltà e di suscitare cambiamenti comportamentali nella persona-studente. Essa si configura come strumento per accrescere le competenze individuali, valorizzando le capacità di autodeterminazione e di autoeducazione della persona.

Il tutor-counsellor, incoraggia, sostiene e accompagna gli studenti in difficoltà a capire e superare i limiti che impediscono il raggiungimento degli obiettivi, li invita ad un cammino responsabile durante il quale “mettersi in gioco e rischiare” rappresentano le modalità per esprimere capacità decisionali e scelte consapevoli.

La consulenza educativa è una strategia d'intervento volta a sostenere la persona in difficoltà, a delimitare il problema e conseguentemente a gestirlo.

Il riferimento al counsellor fa riferimento a due modalità di offrire aiuto:

- Come trasmissione di informazioni, soluzioni, o risorse materiali da una persona all'altra;
- Come invito a conoscere sé stesso per valorizzare ed esplicitare le proprie risorse latenti.

L'intenzionalità dialogica del tutor-counsellor si esprime nel momento in cui dichiara la sua disponibilità all'ascolto. Saper ascoltare vuol dire non soltanto sintonizzarsi sulle parole della persona, ma anche riuscire a dare giuste risposte ricercando la soluzione del problema.

Inoltre significa per il tutor-counsellor educarsi alla tolleranza dei modi espressivi altrui, cioè educarsi al diverso.

Sotto l'aspetto pedagogico grande rilevanza ricopre la capacità del tutor-counsellor di sollecitare la persona, bisognosa di aiuto, a intraprendere un processo di cambiamento, a superare con fiducia le difficoltà che la limitano. Quindi convincere lo studente a promuovere l'empowerment cognitivo: ovvero ad automotivarsi anche dopo l'insuccesso<sup>69</sup>; possedere convinzioni e percezioni di sé adeguate che sostengono l'intero processo di risollevarsi dopo un fallimento<sup>70</sup>.

---

<sup>69</sup> Putton A., *L'empowerment a scuola. Metodologie di formazione nell'organizzazione educativa*, Roma, Carocci, 1999.

<sup>70</sup> Piccardo C., *Empowerment. Strategie di sviluppo organizzativo centrate sulla persona*, Milano, Raffaello Cortina, 1995.

L'acquisizione di potere (empowerment), quindi di consapevolezza, va inteso come una maggiore responsabilizzazione dello studente di fronte alle proprie potenzialità.

Compito del tutor-counsellor è quello di favorire lo sviluppo della fiducia nelle proprie possibilità.

Le competenze richieste al tutor-counsellor si attengono all'ambito relazionale e postulano capacità di osservazione, di ascolto, di comprensione, di dialogo.

La necessità del tutor-counsellor è quella di utilizzare le metodologie più adeguate per un'azione didattica il cui fine è:

- Aumentare nella persona la conoscenza di sé e la consapevolezza circa le proprie risorse;
- Aiutare a gestire i momenti di crisi e di difficoltà, quindi sostenerlo nel superamento di nuovi squilibri e nella riorganizzazione di nuovi assetti relazionali;
- Incrementare le competenze progettuali e decisionali per essere artefici del proprio progetto esistenziale.

Il *tutor-promoter* promuove e incoraggia. Un agire educativo incoraggiante si configura come un processo di cooperazione tra tutor e studente; il tutor-promoter ha come finalità quella di trasmettere fiducia, di promuovere sentimenti di accettazione di sé, di favorire la capacità di gestire situazioni di stress emotivo, di far vivere meglio insieme agli altri lo studente.

I principi procedurali verso cui il tutor deve orientarsi riguardano:

- Il principio dell'attivare, in relazione allo stimolare negli alunni una motivazione intrinseca all'apprendimento potenziando i bisogni di interesse, curiosità e competenza;
- Il principio del comprendere, in riferimento alla capacità di impegnarsi a percepire il mondo degli studenti così come essi lo vedono e lo sperimentano;
- Il principio del sottolineare il positivo, in rapporto alla valorizzazione degli elementi di positività anziché di negatività. L'apprezzamento è per gli sforzi, i tentativi e mai per insuccessi e omissioni.
- Il principio dell'essere felici, legato a ridimensionare le esperienze negative e le percezioni pessimistiche vissute con angoscia. Negli insuccessi il tutor deve guidare

gli studenti a controllare la situazione, a ricercare le cause dell'insuccesso. Il tutor-promoter deve attivarsi per evitare i pensieri negativi che danno origine a stati emozionali spiacevoli.

- Il principio di responsabilizzare, cioè l'aiuto del tutor-promoter deve orientare a rendere lo studente responsabile di fronte al suo operato e di accettarsi con i propri limiti.

In definitiva il tutor può assumere il modo che più si addice al proprio stile tutoriale, nella consapevolezza che il tutor esperto usa indifferentemente quello che maggiormente è adeguato alla situazione apprenditiva del singolo studente, al contesto, al clima emotivo e relazionale che in quel momento si riesce a promuovere.

#### **4. Profili e caratteristiche dell'e-tutor**

La figura del tutor di rete si delinea come uno dei ruoli cruciali per il futuro dell'educazione basata sulle tecnologie. In una visione più estesa si tende a considerarlo come "formatore in rete", quindi uno degli elementi del nuovo paradigma formativo il cui compito principale consiste nel creare e nel saper comunicare il clima psicologico del corso, nel saper valorizzare le qualità degli studenti, nel saper fornire autentiche esperienze nell'apprendimento e nel saper definire approcci strutturati per sopperire alla mancanza fisica degli studenti<sup>71</sup>. Per questo motivo il processo di formazione attraverso il master in "Tutoring per la formazione a distanza", come è stato evidenziato nel capitolo precedente, viene percepito come polivalente, aperto, flessibile, orientato sui contenuti, e sulle competenze metodologiche, sociali e psicologiche. Per una classificazione della figura del tutor on-line si fa solitamente riferimento alle diverse competenze che dovrebbero confluire nel suo profilo: si tende talora a ritenere il tutor, in quanto facilitatore dell'apprendimento contrapposto al docente, erogatore di conoscenze, coincidente quindi con il "mentore" (Zorfass, 1998); talora si parla più elasticamente di coaching, assegnando, quindi, al tutor un ruolo di fulcro attorno a cui si muove una comunità di studenti, che opera soprattutto affrontando e risolvendo problemi all'interno di un ambiente di apprendimento che si

---

<sup>71</sup> Bocconi S.-Midoro V.-Sarti L., <<Valutazione della qualità nella formazione in rete. Una metrica della qualità nei processi di formazione collaborativi in rete>> in *TD* n°1 1999.

presenta complessivamente come collaborativo, mediato, flessibile. Analogo valore viene dato al termine *moderator*<sup>72</sup>, per indicare un tutor che si limita a stimolare le interazioni tra gruppi di studenti che operano su diversi piani in funzione della costruzione di conoscenze condivise. Si va quindi delineando un'articolazione della figura del tutor sempre più complessa e ricca di sfaccettature. In questo modo si delinea il profilo del tutor online come una somma di tre sfaccettature: *instructor*, *moderator*, *facilitator*<sup>73</sup>. Il primo atteggiamento è più orientato a un lavoro sui contenuti, il secondo alla gestione dei gruppi di lavoro e delle discussioni aperte, il terzo a varie forme di scaffolding. Il tutor, che opera in contesti di formazione in rete, svolge quindi la sua azione in modo molto articolato; in particolare, risponde di solito a tre caratteristiche esigenze: predisporre e supportare i contenuti del corso, facilitare il processo di apprendimento e gestire le interazioni tra gli studenti e gli altri soggetti coinvolti nel processo. Questa articolazione corrisponde anche alla diversificazione delle metodologie e dell'approccio alle problematiche didattiche nella formazione basata sulle tecnologie e si allinea ai vari modelli di corsi online, classificabili in base al diverso peso dei contenuti rispetto alla tutorship, in base alla tipologia degli obiettivi didattici e in base al livello di collaborazione che si instaura tra i discenti. Si può affermare che la figura del tutor assume un particolare significato nei percorsi formativi in rete basati sull'apprendimento collaborativo, senza dimenticare che nella formazione on-line possono verificarsi situazioni molteplici, che richiedono atteggiamenti diversificati. Più elasticamente, si può provare a riformulare la triplice articolazione del ruolo del tutor accettata dalla letteratura nel modo che segue:

- Istruttore.
- Facilitatore.
- Moderatore/animatore.

Si può affermare che il tutor on-line è prevalentemente un esperto/trainer in un corso a distanza in cui si applica un modello *instructor-centered*, come accade, ad esempio, in molti

---

<sup>72</sup> Salmon G. in [www.e-moderating.it](http://www.e-moderating.it)

<sup>73</sup> Berge Z.-Collins M. In [www.jan.ucc.nau.edu/~mpc3/moderate/flcc.html](http://www.jan.ucc.nau.edu/~mpc3/moderate/flcc.html)

corsi di formazione il cui obiettivo è l'acquisizione di contenuti da parte dei corsisti. Nei casi in cui si applica un modello *learning-team-centered*, basato cioè sul "gruppo che apprende" e sulla collaborazione tra pari, tenderà ad assumere un caratteristico ruolo di mediazione. In questa tipologia di attività si cerca soprattutto di favorire forme di tutoring reciproco, in modo che ciascuno contribuisca ad arricchire il "patrimonio" degli altri e quello comune, modificando durante il processo il proprio atteggiamento iniziale fino a elaborare nuovi modelli, nuove idee per l'approccio a un problema e la sua soluzione. Si rendono quindi necessarie figure di coordinamento del gruppo alla pari, provenienti dal gruppo stesso, così come, talora, il supporto di esperti, che a loro volta sarebbe improprio attribuire al tutor. È superfluo sottolineare come nelle diverse esperienze formative in rete l'approccio metodologico possa essere variamente diversificato: i contenuti, ad esempio, possono essere messi in relazione al focus del corso, ed è chiaro che in un'attività *content-oriented*, finalizzata soprattutto all'acquisizione di nozioni da parte dei discenti, si dovrà prestare ai contenuti in quanto tali un'attenzione maggiore di quanto non accada in esperienze *project-oriented*, dove i contenuti, almeno in parte, sono costruiti durante il percorso formativo e scaturiscono spesso dal confronto tra tutor e discenti e dalla collaborazione tra gli studenti. Sono stati definiti tre possibili modelli di corso online le cui differenze influiscono in modo significativo sia sul modo di elaborare i contenuti che sul modo di organizzarli e distribuirli, oltre che, ovviamente, sull'azione svolta nel contesto dal formatore in rete. Le tre modalità d'azione del tutor possono essere messe in relazione con le tre tipologie di corsi online:

- content+support
- wraparound
- modello integrato

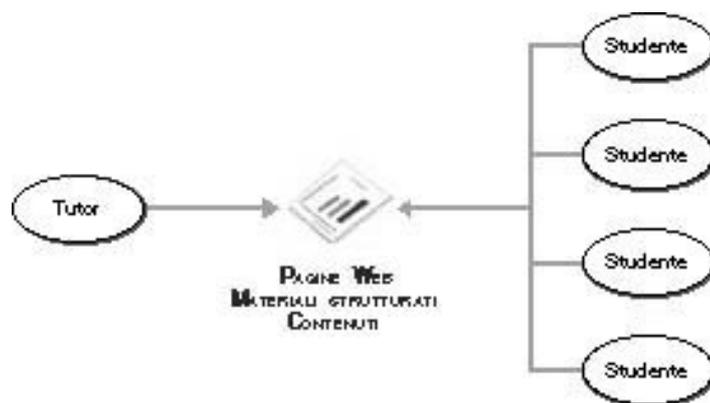
Nella tabella che segue, infine, il ruolo del tutor è messo più analiticamente in relazione con gli obiettivi generali del corso online o con ciascuna delle sue fasi. Si tenta inoltre di quantificare il peso dell'azione asincrona e di quella *real-time* e si avanzano ipotesi sulle tecnologie prevalentemente utilizzate dal tutor a seconda del ruolo assunto di volta in volta.

Obiettivi generali	Sapere	Saper fare	Saper essere
Cosa deve acquisire lo studente	Contenuti, informazioni	Abilità, competenze in ambiti specifici	Capacità di sviluppare atteggiamenti e affrontare problemi condividendo con altri esperienze e opinioni
Modello didattico	Instructor Centered	Learner Centered	Learning Team Centered
Focus	Content oriented	Process oriented	Project oriented
Ruolo prevalente del tutor	Istruttore	Facilitatore	Moderatore/animatore
Tecnologie prevalentemente utilizzate	Pagine Web E-Mail Audio/ videoconferenza	Pagine Web E-Mail Mailing-List o Forum Lavagne condivise	PagineWeb E-Mail Mailing-List o Forum Chatting Ambienti Groupware
Peso dell'azione asincrona	50%	70-80%	90-100%
Peso dell'azione real-time	50%	20-30%	0-10%

È chiaro che uno stesso tutor può assumere i diversi ruoli durante le varie fasi del corso in rete, così come è altrettanto chiaro che ciascuno dei ruoli può essere interpretato da un diverso soggetto e delineare un diverso profilo. Si possono inoltre analizzare a fondo i vari atteggiamenti identificando delle sottoarticolazioni, che a loro volta possono identificare profili e competenze più specifici e circoscritti. Una eventuale funzione di verifica e valutazione, in questa ipotesi di modello, tende invece a diluirsi abbastanza equamente nei tre profili individuati.

#### 4.1 Il tutor come istruttore: il profilo e le caratteristiche

La figura del cosiddetto *instructor* è la più studiata, anche perché è questo il modo di intendere la tutorship a distanza in gran parte delle esperienze di formazione in azienda o in quei contesti nei quali il fattore economico riveste importanza primaria. L'azione del tutor online nella sua veste di istruttore può essere illustrata attraverso uno schema.



*Schema che illustra l'azione del tutor nella sua veste di istruttore*

Tipicamente, il tutor/istruttore comunica con la comunità degli studenti elaborando materiali strutturati, sotto forma di pagine Web. Gli studenti hanno accesso ai materiali, li consultano, eseguono i compiti assegnati o le verifiche stabilite. Il ruolo del tutor/istruttore, in sostanza, non è molto diverso da quello del docente tradizionale: il tutor/istruttore "fa lezione" a distanza sfruttando l'infrastruttura della rete come mezzo di erogazione e distribuzione di contenuti. I contenuti elaborati dal tutor possono essere di varia natura:

- Informazioni generali sugli obiettivi del corso e le metodologie didattiche che saranno adottate.
- Contenuti in senso stretto, sotto forma di lucidi, schemi, documenti.
- Suggerimenti per sviluppare percorsi di ricerca in Internet.
- Schede o strumenti per l'autovalutazione da parte degli studenti.

Il tutor/istruttore può puntare su azioni real-time nell'elaborazione dei materiali attraverso cui si rivolge alla comunità degli studenti, ad esempio utilizzando le sempre più diffuse tecniche di comunicazione audio e video in formato streaming, oppure elaborando risorse utilizzabili in modo asincrono e garantendo una maggiore elasticità nella fruizione da parte degli allievi. Questa seconda opzione è al momento la più praticata, soprattutto per ragioni economiche, ma anche organizzative. Al tutor spetta soprattutto il compito di facilitare gli studenti nell'autoapprendimento. Il tutor dovrebbe quindi cercare di agire in modo "metastrategico", ovvero proporre contenuti ma contemporaneamente anche modelli interpretativi e suggerimenti critici perché i contenuti proposti possano essere ripensati e rielaborati.

Si può osservare come le dinamiche di interazione tra il tutor e gli studenti, in questa fase, siano molto simili anche alle dinamiche della formazione a distanza di tipo tradizionale (seconda generazione). Ciò è dovuto soprattutto alla necessità di considerare il fattore economico. Un tutor che opera come puro istruttore è economicamente molto vantaggioso: la comunicazione è infatti di tipo uno-molti e, almeno in linea teorica, applicando questo schema un solo tutor può rivolgersi ad un numero illimitato di destinatari di uno stesso contenuto. A ciò si aggiunga la relativa facilità di riutilizzo dei materiali elaborati nell'ambito di un corso in altre esperienze analoghe, o in successive edizioni del corso rivolte ad un medesimo target di utenti e basate sugli stessi contenuti e la possibilità di spendere l'expertise sui contenuti su scala molto ampia.

### ***Il tutor come istruttore***

In un corso in cui il focus è soprattutto sui contenuti o nella fase di un corso più orientata al confronto dei discenti con i contenuti il tutor/istruttore può procedere, a titolo esemplificativo, secondo una sequenza come quella qui sotto riportata.

Prima che inizi l'attività in rete il tutor elabora le pagine Web su cui sono indicati i materiali che i corsisti dovranno consultare. Le pagine vengono scaricate via FTP sul sito del corso. Le pagine Web:

- introducono all'attività in generale (l'attività... affronta le problematiche...);
- illustrano gli obiettivi dell'attività (gli obiettivi dell'attività sono...);

- indicano i materiali da utilizzare (si valutino i seguenti materiali...);
- riportano i compiti da svolgere nella prima fase (si cerchi di produrre un elaborato sulla base dello schema... o cercando di rispondere alle seguenti domande...).

In questa stessa fase, il tutor può anche inviare ad ogni iscritto un messaggio per verificare se l'iscritto ha una casella di e-mail funzionante e controlla regolarmente la posta. Nel messaggio si chiederà semplicemente al corsista di rispondere entro un massimo di 2 giorni alla sollecitazione del tutor, spiegando in poche righe il grado di familiarità con gli strumenti di base della comunicazione in rete. Il messaggio serve a completare la documentazione sui corsisti ed a verificare la prontezza e la disponibilità dei corsisti a operare in rete individuando eventuali situazioni problematiche (reazioni lente, problemi di "stabilità" con la posta, ma anche capacità di rispettare le prime regole...).

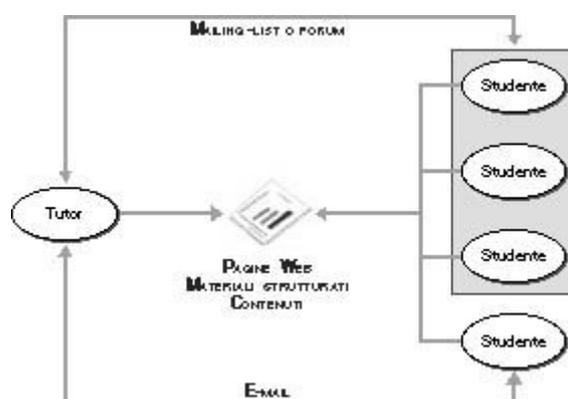
Durante il corso o durante la fase di studio dei materiali da parte dei corsisti il tutor:

- Comunica via e-mail agli iscritti al gruppo l'indirizzo delle pagine Web dove è presentata l'attività e dove si danno le indicazioni sulla documentazione da analizzare o i percorsi Internet da seguire. Questa comunicazione può avvenire o durante il primo incontro in presenza o nei giorni immediatamente successivi, quando le iscrizioni alle varie aree di attività sono definite.
- Risponde ad un massimo di 2-3 messaggi che rientrano nel quadro delle richieste che un corsista può avanzare. Queste richieste saranno condensate nelle settimane che intercorrono tra il primo e il secondo incontro in presenza.
- Verifica che i compiti assegnati ai corsisti siano stati svolti e i risultati appesi nel Forum Web nei tempi stabiliti.
- Richiama gli eventuali ritardatari rispetto alla prima scadenza o coloro che mostrano zelo eccessivo. Il richiamo può avvenire nell'ultima settimana della prima fase.

L'attività online è avviata dal tutor con un messaggio via e-mail relativamente standardizzato, orientato a inquadrare le problematiche generali e a fornire tutte le informazioni necessarie perché il corsista possa accedere alle risorse appositamente predisposte.

## 4.2 Il tutor come facilitatore: il profilo e le caratteristiche

Sulle competenze che contribuiscono a formare il profilo del tutor in quanto facilitatore sintesi interessanti sono state proposte da Nelson-McFadzean (1998) e da Sandelands (1999), che definiscono alcune categorie di abilità pertinenti a questo particolare profilo analizzandone in dettaglio i bisogni specifici. La relazione tra il tutor/facilitatore e la comunità degli studenti può essere rappresentata come nello schema che segue.



*Schema che illustra l'azione del tutor nella sua veste di facilitatore*

Nello schema si evidenzia come, accanto alla dinamica di comunicazione tra tutor e studenti mediata dai materiali strutturati attraverso cui il tutor, in quanto istruttore, eroga i contenuti del corso, si inseriscano altre due forme di interazione tra tutor e comunità che apprende. La prima e la più diffusa di queste forme di interazione è la comunicazione uno-uno, tra tutor e studente, che avviene tipicamente via e-mail: il tutor che risponde in modo diretto e personalizzato alle richieste di chiarimento o di aiuto del singolo studente configura una

situazione di tutorship in senso stretto, poiché l'attività dello studente risulta facilitata dal sostegno del tutor.

### ***Il tutor come facilitatore***

In un corso in cui si rende necessario assume prevalentemente un ruolo di facilitatore o in una fase di approfondimento dei contenuti il tutor

- Garantisce il rispetto della netiquette se la comunicazione tra i corsisti avviene via e-mail.

Se si definiscono delle sessioni di chatting garantisce il rispetto delle tematiche oggetto di discussione. Svolge di fatto un ruolo di moderatore.

- Verifica con cadenza settimanale se sulla bacheca utilizzata sono presenti osservazioni e interventi e decide, sulla base di quanto avviene, di intervenire con messaggi di sollecito o per animare la discussione.

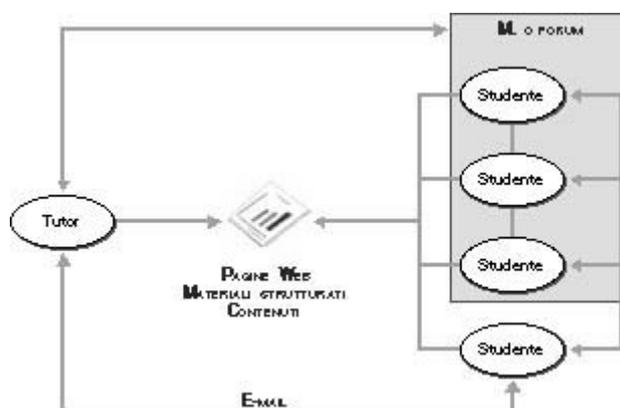
- Verifica se è il caso, anche sulla base di come si sta sviluppando la discussione, di integrare la documentazione con altri suggerimenti. In questo caso produce pagine Web che saranno aggiunte al nucleo iniziale e inoltra agli iscritti un messaggio in cui li invita ad analizzare la documentazione integrativa. Il tutor ha facoltà di produrre come documentazione integrativa, se lo ritiene opportuno, anche eventuali interventi audio o audio-video, per puntualizzare problematiche eventualmente emerse, ad esempio per chiarire meglio una griglia di valutazione che risultasse poco accessibile ai corsisti. Se produce ulteriori materiali lo comunicherà subito ai corsisti.

- Analizza la situazione in prossimità della scadenza della fase in corso e valuta se è il caso di procedere con una fase più orientata alla cooperazione (attività del primo tipo). I parametri per valutare la situazione sono indicati nella scheda di automonitoraggio del tutor. In alternativa, se decide di non procedere con una fase cooperativa, produce delle linee/guida da inviare ai corsisti per l'elaborazione di una riflessione personale da allegare al dossier.

Il tutor/facilitatore è tenuto a rispondere a richieste specifiche di chiarimento, almeno a quelle per le quali è già stata dichiarata una disponibilità. È importante tuttavia che i corsisti capiscano che nello sviluppo di un'attività in rete si devono rispettare dei tempi e dei modi.

### 4.3 Il tutor come moderatore/animatore: il profilo e le caratteristiche

Sotto certi aspetti, l'azione del facilitatore e quella del moderatore/animatore hanno elementi in comune. Osserviamo uno schema che illustra l'azione del tutor nella sua veste di moderatore/animatore.



*Schema che illustra l'azione del tutor nella sua veste di moderatore/animatore: in questo caso è evidenziato soprattutto il ruolo del tutor come moderatore della comunità virtuale degli studenti*

Come si può notare, accanto alle consuete forme di interazione dell'insieme degli studenti con le risorse elaborate dal tutor e dei singoli con il tutor stesso (in questo caso nella sua veste di facilitatore), si evidenzia la presenza del tutor nel contesto del dialogo che si sviluppa tra gli studenti, che secondo questo modello si configurano ormai come una vera e propria comunità, talora con una certa autonomia organizzativa e operativa. L'interazione è tipicamente molti-molti: ne consegue che il tutor non è più necessariamente elemento centrale o punto di riferimento dell'azione formativa, ma tende a diventare uno tra i molti attori. Il suo ruolo potrà assumere caratteristiche diverse a seconda di come è impostata



collaborative con risvolti operativi o che, al contrario, non collaborino a sufficienza, tanto da compromettere l'esito dell'attività. Complessivamente, il moderatore/animatore ha una notevole responsabilità: dovrà sempre cercare di rendere il più possibile umana l'atmosfera altrimenti tendenzialmente impersonale e astratta che si instaura quando si opera a distanza, particolarmente quando si utilizzano tecniche di comunicazione asincrone (Woodall, 1999).

Secondo alcune interpretazioni, il tutor, nella sua veste di moderatore, si occupa soprattutto dell'organizzazione e della gestione dei gruppi di discussione. In tal senso, una parte della letteratura sulla figura del moderatore online si rifà a modelli mutuati dagli studi sulla comunicazione e sulle dinamiche di gestione dei gruppi. Berge (1995) recuperando Brochet (1989), individua sei compiti fondamentali nella figura del moderatore:

- Definire gli obiettivi dell'interazione e gli argomenti in discussione (moderatore = goal setter).
- Discriminare tra contributi interessanti e contributi poco utili alla discussione e poco costruttivi (moderatore = discriminator).
- Stimolare la partecipazione dei coinvolti e creare un clima di fiducia (moderatore = host).
- Affrontare e rimuovere gli ostacoli alla comunicazione e promuovere la cooperazione (moderatore = pace setter).
- Arricchire il dibattito fornendo se necessario adeguati chiarimenti (moderatore = explainer).
- Mantenere alta la motivazione dei partecipanti e il clima complessivo il più possibile sereno (moderatore = entertainer).

### ***Il tutor come moderatore/animatore: esemplificazioni***

Il ruolo del tutor, in una fase orientata al dialogo e alla collaborazione tra i corsisti o in modelli di corsi on-line basati su un approccio integrato, tenderà a diversificarsi a seconda della tipologia di attività. In generale, se in un corso on-line si praticano attività collaborative o si attivano discussioni tra i partecipanti, ciò significa che il gruppo è sufficientemente motivato ed è quindi in grado di interagire con una certa regolarità. In queste situazioni il tutor:

- svolge un ruolo attivo, per quanto gli compete, a seconda del tipo di attività collaborativa che i corsisti praticano in rete (administrator nella simulazione di un corso online, master nel gioco, osservatore/critico nell'attività di scrittura collaborativa...);
- reagisce alle sollecitazioni dei gruppi di attività valutando se e come apportare variazioni agli obiettivi stabiliti: ad esempio, se in una simulazione il gruppo dei corsisti volesse puntare sull'elaborazione di pagine Web, spetterà al tutor valutare la fattibilità dell'ipotesi. In ogni caso i corsisti dovranno sapere che il tutor avrà l'ultima parola sulle varianti allo schema iniziale. Se il tutor valuta positivamente proposte di variazione allo schema iniziale svolgerà un preciso ruolo di supporto/suggerimento nel reperimento o nell'elaborazione dei materiali necessari, assumendo almeno per un periodo anche un ruolo di facilitatore;
- produce un "report" periodico sullo stato dell'attività in corso, da inviare a tutti i corsisti. La cadenza potrebbe essere settimanale, anche se questo dipenderà dalla durata complessiva dell'attività e dal ritmo che i corsisti sono in grado di seguire;
- sollecita i corsisti a "chiudere" le attività collaborative producendo un risultato, in base agli obiettivi stabiliti o a quelli che si sono andati delineando. In questo caso il termine ultimo per la chiusura dell'attività può anche variare leggermente da gruppo a gruppo tra quelli moderati dal tutor, anche se l'oggetto o l'approccio fossero uguali.

Il tutor non dovrebbe mai rivestire il ruolo di coordinatore di un gruppo collaborativo. Il coordinatore dovrebbe essere sempre scelto tra i corsisti più attivi, evitando comunque quelli che appaiono eccessivamente invadenti. Il tutor si occupa infine, almeno in parte, del monitoraggio e della documentazione, anche per poter avere un quadro più chiaro della situazione generale. Tipicamente:

- Controlla i forum almeno 3 volte alla settimana.
- Controlla quotidianamente la posta.
- Compila e mantiene aggiornato un riepilogo dei "threads" delle discussioni via e-mail o via forum: il riepilogo conterrà almeno l'indice degli argomenti in discussione e un resoconto quantitativo dei messaggi pertinenti a ciascun argomento, con indicazioni sui reply e sul numero di studenti coinvolti nella discussione su ciascun argomento specifico.

Il tutor dovrebbe produrre con regolarità anche dei report di autovalutazione dell'esperienza in corso, con alcune informazioni essenziali:

- Brevi indicazioni sul "clima" dell'attività: ci sono stati problemi o lamentele tra i corsisti o tra corsisti e tutor? Di che tipo? Per quale ragione?

- Indicazioni sulle difficoltà incontrate dal tutor: ci sono studenti che non si riesce a gestire? Quali sono i problemi che hanno creato maggiori difficoltà? Di fronte a quali richieste il tutor si è trovato più in difficoltà?

- Riflessioni personali sulle carenze del sistema: che cosa manca? Che cosa non funziona?

I report dovrebbero essere condivisi con altri tutor impegnati in attività analoghe, per ottenere eventuali suggerimenti utili sulla conduzione del gruppo. L'insieme dei report potrebbe confluire in un report finale riepilogativo, una sorta di "sintesi" dell'esperienza. I report sono utili anche per mettere a punto suggerimenti da inviare agli studenti in modo da indirizzarli verso un uso più proficuo degli spazi e degli strumenti a loro disposizione.

In momenti orientati alla collaborazione attiva tra gli studenti il tutor dovrebbe produrre anche un report per gli stessi studenti, che potrebbe avere cadenza settimanale (o altra cadenza a seconda della durata dell'attività). Nel report:

- si analizza lo stato dell'attività indicando brevemente i punti di forza riscontrati e i punti di debolezza riscontrati;

- si cerca di puntualizzare brevemente la "distanza" della situazione attuale rispetto all'obiettivo;

- si danno alcuni brevi suggerimenti strategici e operativi per affrontare i problemi eventualmente riscontrati.

## **5. Strategie di tutoring**

Paulsen (in Berge e Collins 1995 e in altri contributi successivi) sintetizza le articolazioni del tutor, soprattutto nella sua veste di moderatore/animatore applicando uno schema poi largamente utilizzato come riferimento da molti di coloro che si occupano di Computer Mediated Communication e di interazioni all'interno dei gruppi di lavoro o di discussione

online (Rowntree, 1995). Secondo lo schema di Paulsen il ruolo centrale del moderatore/animatore si esercita su tre piani distinti e paralleli:

- organizzativo
- sociale
- intellettuale

A seconda dell'azione che il tutor intraprende, il suo peso su ciascuno dei tre piani tenderà ad essere diverso. Partendo dall'elaborazione di Paulsen, si può tentare di illustrare in una tabella il differente peso assunto da determinate azioni del tutor.

<b>Che cosa può fare il tutor</b>	<b>Peso del tutor sul piano organizzativo</b>	<b>Peso del tutor sul piano sociale</b>	<b>Peso del tutor sul piano intellettuale</b>
Definire degli obiettivi	Alto	Basso	Medio
Definire delle scadenze	Alto	Basso	Basso
Suggerire come formare il gruppo di lavoro Individuare dei ruoli all'interno del gruppo	Alto	Medio	Basso
Suggerire come procedere nel lavoro	Alto	Basso	Medio
Illustrare un concetto Chiarire un contenuto	Basso	Basso	Alto
Inviare aggiornamenti e proporre materiali di studio integrativi	Medio	Basso	Alto
Osservare e analizzare la situazione	Basso	Medio	Basso
Partecipare alla discussione	Basso	Alto	Medio
Provocare Stimolare la partecipazione di uno o più componenti del gruppo	Basso	Alto	Medio
Risolvere un conflitto all'interno del gruppo	Medio	Alto	Basso
Assistere chi mostra di trovarsi difficoltà	Basso	Alto	Alto
Facilitare l'apprendimento da parte di singoli soggetti	Basso	Medio	Alto

Creare dei diversivi per attenuare eventuali momenti di tensione o di sovraccarico di lavoro	Basso	Alto	Basso
--	-------	------	-------

In generale, si potrebbe ricavare dalla tabella un suggerimento strategico che riguarda l'atteggiamento del tutor in funzione della qualità complessiva dell'esperienza formativa in rete. Si può affermare che un buon tutor dovrà cercare di distribuire equamente il peso che egli tende ad assumere sia sul piano organizzativo che su quello sociale e intellettuale. Non è pensabile né auspicabile che un tutor concentri il suo intervento sulle azioni che si ripercuotono positivamente solo su uno dei piani indicati: una buona capacità organizzativa, ad esempio, non può compensare carenze sul piano sociale, così come un tutor con molta esperienza sui contenuti, ma scarsa capacità nella gestione delle interazioni in rete tra gli studenti di un gruppo che apprende, non può probabilmente garantire da solo la buona riuscita del corso. Queste considerazioni si riflettono inevitabilmente, come vedremo meglio più avanti, sulla formazione del profilo complessivo del tutor e sull'eventuale diversificazione delle funzioni di tutorship in esperienze di formazione in rete.

Nello specifico le competenze del tutor moderatore/animatore dovranno inoltre indirizzarsi verso specifiche abilità nella gestione delle relazioni interpersonali e, soprattutto, nella gestione delle dinamiche comunicative e relazionali in rete. Un buon tutor, in tal senso, dovrebbe essere un profondo conoscitore della netiquette e, preferibilmente, aver maturato una certa esperienza come partecipante a gruppi di discussione online, comunità virtuali, mailing-list, meglio ancora se in qualità di moderatore di lista o di forum.

Accettando questa schematizzazione e riprendendo altri spunti (Mason e Kaye, 1992), spostando però l'accento sul contesto specifico delle attività educative in rete, Berge suggerisce inoltre che il ruolo del moderatore (che tuttavia definisce instructor/facilitator) abbia implicazioni dirette su almeno quattro piani distinti:

- *manageriale*: interviene sulle procedure, cura l'organizzazione, svolge funzioni "amministrative" in senso lato (ovviamente in riferimento all'attività che si svolge in rete: calendario, scadenze...).
- *pedagogico*: assume se necessario un ruolo di stimolo intellettuale, stabilisce gli argomenti

che saranno oggetto di discussione.

- *sociale*: si preoccupa del mantenimento di un clima di fiducia reciproca all'interno del gruppo di discussione, analizza le relazioni interpersonali, cerca di risolvere eventuali conflitti.

- *tecnico*: si preoccupa del corretto funzionamento del sistema utilizzato e aiuta i partecipanti a risolvere eventuali problemi di natura tecnica.

Concordano sostanzialmente su questa schematizzazione anche Salmon (1998) e Bocconi e Pozzi (1999), che attribuiscono comunque molta importanza anche al ruolo svolto dal tutor in fasi come la preparazione dei materiali e le verifiche finali, sottolineando come alla figura, definita più elasticamente "formatore in rete", spetti il compito di seguire e in qualche modo "garantire" l'intero processo didattico.

## IMPLEMENTAZIONE DI UNA PIATTAFORMA PER LA FORMAZIONE ON-LINE

### STRATEGIE PER LA QUALITA' DELLA SCUOLA CON L'E-LEARNING

#### **Linee strategiche**

L'obiettivo di un sistema e-learning integrato è quello di implementare una rete di relazioni in termini di *micro* e *macro sistema*<sup>74</sup> su cui potenzialmente è possibile sviluppare una strategia di *ricerca – azione*<sup>75</sup> tesa a incrementare la qualità dell'offerta formativa al fine di migliorare la qualità dell'offerta formativa; in termini di micro sistema, cioè all'interno della singola istituzione scolastica, potrebbe contribuire al miglioramento della dimensione comunicativa fra scuola e famiglia; in termini di macro sistema potrebbe essere adoperato per creare una macro rete comunicativa che coinvolge e mette in relazione le scuole, le istituzioni e le associazioni presenti sul territorio, in sostanza creando un sistema interagente che è capace di condividere e costruire risorse.

#### **Linee guida**

La possibilità di interagire, condividere risorse, monitorare la costruzione delle conoscenze degli allievi, il favorire la comunicazione e la cooperazione fra i docenti e in generale fra tutti i protagonisti del contesto educativo e territoriale, poggiano sulla realizzazione di una rete comunicativa e di risorse che si sostanzia nella progettazione di un' adeguata piattaforma di apprendimento on-line che potrebbe perseguire i seguenti obiettivi classificabili in tre macro aree: organizzativa, didattica, di sperimentazione e ricerca<sup>76</sup>:

#### Area organizzativa<sup>77</sup>

- Sviluppo di rapporti professionali tra singoli e/o gruppi di docenti, anche se operanti in scuole diverse.
- Favorire e stimolare sinergie educativo-curricolari tra scuole dello stesso livello e di livelli differenti.
- Recensire e far meglio conoscere (o attivare) le risorse e i servizi utili resi disponibili dagli enti locali (Comunità Montane, ASL, Comuni) e da altri Enti ed Associazioni; ciò in una prospettiva di contestualizzazione dell'offerta formativa recependo quelle che sono le esigenze di un determinato distretto, ma anche in un'ottica sistemica, facendo interagire virtuosamente le risorse di cui dispone il territorio.

#### Area Didattica

- Migliorare il processo comunicativo all'interno della scuola, fra le scuole e con le istituzioni presenti sul territorio.
- Incidere positivamente sul processo comunicativo fra gli allievi, fra i docenti, fra la scuola e le famiglie.

<sup>74</sup> Per un'attenta analisi dei micro e dei macro sistemi educativi si rimanda ad:  
U. Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1986.

<sup>75</sup> L. Galliani, *Ricerca azione e lavoro in rete*, Convegno regionale organizzato dall'Irre Puglia, Bari 15-16 settembre 2003; il contributo è reperibile all'indirizzo: [http://lnx.irrepuglia.net/prova\\_formazione/irrepuglia\\_galliani.pdf](http://lnx.irrepuglia.net/prova_formazione/irrepuglia_galliani.pdf) ; per un'analisi della genesi della ricerca azione si rimanda a:  
K. Lewin, *Teoria dinamica della personalità*, Firenze, Giunti Barbera, 1965.

<sup>76</sup> L'individuazione delle aree *organizzativa, didattica e di sperimentazione e ricerca* si muove in sintonia con quelle che sono le dimensioni della scuola dell'autonomia; in particolare l'area della sperimentazione e ricerca potrebbe essere notevolmente sviluppata con il supporto di un sistema integrato di e-learning. Per una articolata trattazione delle dimensioni della scuola dell'autonomia si rimanda a:  
C. Piu, *Autonomia scolastica, un'identità da ricercare*, Ma.Gi, Roma, 2002; per le potenzialità della scuola dell'autonomia in un contesto di rete si rimanda a:  
G. Marucci, *Multimedialità e reti di scuole nell'autonomia*, Armando Armando, Roma, 2001

<sup>77</sup> Qui ci si riferisce non solo alla possibilità di dotare una singola scuola di un ambiente di apprendimento online, ma di creare o un macro ambiente, in sostanza una piattaforma condivisa fra le diverse scuole di un territorio, oppure una rete di scuole che hanno diversi ambienti di apprendimento online.

- Possibilità di supportare con dei tutor on line<sup>78</sup> gli allievi nello svolgimento delle attività formative individuali e di gruppo.
- Sviluppo di forme di monitoraggio delle difficoltà nella realizzazione dei compiti da parte degli allievi e di attività di compensazione e approfondimento
- Sviluppo di forme di tutoring di gruppo fra gli allievi e promozione del lavoro di team

#### Area della sperimentazione e ricerca

- Possibilità di disporre di un sistema di dati su cui sia possibile definire delle variabili dominanti che condizionano il verificarsi di fenomeni positivi o negativi.
- Rilevare in termini sistemici l'efficacia di strategie educative.
- Implementazione di un reale sistema di monitoraggio sulla qualità degli apprendimenti, ciò sia in termini di micro sistema, la singola scuola, che di macro sistema formativo.

Queste sono le tre dimensioni su cui si ritiene possa incidere positivamente un sistema integrato di e-learning, che viene qui concepito non come puro momento celebrativo o di virtuosismo tecnologico, ma valore aggiunto, amplificatore strumentale in termini organizzativi, di sperimentazione e ricerca per elevare la qualità della scuola. Non meno rilevante sembra essere la possibilità che in tale prospettiva la scuola si possa connotare come scuola *efficiente* ed *efficace* se riesce ad ottimizzare in modo i costi umani, per raggiungere l'efficacia del sistema formativo che è quello di formare soggetti in grado di *imparare ad imparare* per tutta la vita, e ciò favorendo il disvelamento dell'essere in sé dell'allievo, facendolo aprire alle sue possibilità, rendendolo libero, facendolo essere Soggetto-Protagonista della costruzione del proprio sé<sup>79</sup>.

#### **Linee d'azione**

Da un punto di vista operativo, al fine di creare un sistema integrato di e-learning, si potrebbe procedere

- definendo una possibile rete di scuole al momento iniziale;
- instaurando contatti preliminari utili per allargare la rete;
- procedendo ad incontri formali tra i vari responsabili e operatori delle agenzie coinvolte (Scuole, Distretti, Comuni, etc.) e stipulando eventuali convenzioni su temi operativi e di indirizzo:
  - miglioramento del protocollo tra Scuola ed Enti Locali per individuare eventuali fenomeni di criticità sul territorio (per esempio la dispersione e la criminalità giovanile);
  - ottimizzazione delle metodiche di intervento su alunno e/o famiglia mediante concertazione di intenti, contenuti e tempi;
  - opportunità, tempi e modalità di screening e previsione di interventi di micro e macro sistema di cui verificare l'efficacia;
  - previsione di protocolli di comunicazione e di coordinamento fra gli enti coinvolti.

<sup>78</sup> Fin dalla fase iniziale delle attività didattiche la scuola potrebbe economizzare e investire con maggiore profitto predisponendo delle risorse umane per questo compito.

<sup>79</sup> A favore della nostra ipotesi depongono le esperienze condotte dalla Facoltà di Scienze della Formazione di Bari, Lecce e Padova; alcune di queste recenti esperienze, nello specifico dirette dal Prof. Galliani -Università di Padova-, sono raccolte in:

L. Galliani e Rossana Costa, a cura di, *E-Learning nella didattica universitaria*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2005;

Le linee d'azione sono strettamente legate al contesto in cui si opera e sicuramente non ci si può che fermare all'indicazione di principio che potrebbe sintetizzarsi nell'obiettivo di creare una rete fortemente interconnessa, che sia rappresentativa nei fatti e nei mezzi di un gruppo di lavoro, sostanziato da una forte interdipendenza relazionale fra i componenti<sup>80</sup>.

### **Implementazione di un sistema di e-learning**

Per la realizzazione di una piattaforma d'apprendimento<sup>81</sup> le scelte di base sono sostanzialmente due:

le piattaforme commerciali che presentano le caratteristiche di essere:

- sviluppate in modo centralizzato;
- gestite sulla base delle esigenze del produttore;
- rilasciate secondo le politiche commerciali del produttore;
- fornite in forma chiusa, senza possibilità per l'utente di accedere al codice sorgente né di modificarlo o correggerne gli errori;
- molto costose.

Le piattaforme Open Source invece<sup>82</sup>:

- sono sviluppate in modo distribuito;
- sono messe gratuitamente a disposizione degli utenti, con libertà di duplicarle e installarle su un numero illimitato di macchine;
- sono adattate e migliorate sulla base del riscontro fornito dagli utilizzatori;
- possono essere modificate liberamente dall'utilizzatore.

La flessibilità e l'opportunità di fruire di un sistema efficace per la formazione on-line ha fatto propendere molte università e scuole per l'adozione di piattaforme open source, e tra queste quella che sta registrando una maggiore diffusione è Moodle, acronimo per indicare "Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment<sup>83</sup>".

Rispecchiando le caratteristiche delle risorse open source Moodle è un progetto in continuo sviluppo ed ha come specifica peculiarità quella di creare un ambiente educativo basato sul costruttivismo sociale; è proprio grazie a questa caratteristica che si è registrata una sua larga diffusione e sperimentazione nelle facoltà umanistiche; fra queste si ricorda quella di Scienze della Formazione di Padova che da anni la impiega in seno ad alcuni master post universitari progettati in modalità Blended Learning<sup>84</sup>.

La diffusione di Moodle e la crescita della comunità di sviluppatori ha consentito di disporre di nuovi spunti provenienti da una più ampia varietà di persone in diverse situazioni di insegnamento, capitalizzando e arricchendo notevolmente lo strumento, grazie alle diverse esperienze maturate; in particolare si è avuto modo di verificare come Moodle *consenta di sviluppare scenari di apprendimento complesso e di apprendimento integrato [...] favorendo la costruzione di conoscenze e competenza in modo continuo, accrescitivo di qualità*

---

<sup>80</sup> Per un approfondimento sulle tematiche riguardanti la qualità del lavoro in team si rimanda a: R.Di Nubila *"Dal Gruppo al Gruppo di lavoro": la formazione in team, la conduzione e l'animazione*, Tecom Project, Ferrara, 2005.

<sup>81</sup> Sebbene la trattazione centra il suo focus sullo sviluppo di una singola piattaforma, si ribadisce che la stessa potrebbe prevedere una struttura multicorso, consentendo quindi alle diverse scuole, istituzioni o associazioni presenti su un territorio di fruire e costruire un unico ambiente di apprendimento. L'altre ipotesi che si può prendere in considerazione è quella che ogni struttura formativa sia dotata di una propria piattaforma che in rete con le altre contribuisce a creare un ambiente di apprendimento multipiattaforma.

<sup>82</sup> U. Margiotta, *Pensare in rete*, Clueb, Bologna, 1997

<sup>83</sup> Object-Oriented Dynamic Learning Environment: Ambiente di Apprendimento Dinamico Modulare Orientato agli Oggetti

<sup>84</sup> Per una ricca e recente analisi delle esperienze di formazione a distanza in ambito universitario si rimanda a: L. Galliani e Rossana Costa, a cura di, *E-learning nella didattica universitaria*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2005.

*comunicativa intersoggettiva rispetto alle modalità presenziali tradizionali*<sup>85</sup>. Allo stato attuale Moodle registra una delle più ricche comunità a livello mondiale ed è ben rappresentata anche in Italia, gli aggiornamenti sono costanti e non sono necessarie particolari competenze tecniche per la manutenzione e l'utilizzo dell'ambiente<sup>86</sup>.

### **Funzioni essenziali della piattaforma Moodle**

Le principali funzioni offerte dall'ambiente Moodle sono:

- la gestione dei corsi e degli utenti;
- la gestione dei contenuti;
- la gestione e la tracciatura dell'interazione tra studente e contenuti, tra studenti e studenti e tra studenti e docenti.

I dati sono memorizzati su un database: sono supportati nativamente, è possibile comunque utilizzare altre basi di dati.

### **Tra le caratteristiche più importanti abbiamo:**

- l'accesso tramite autenticazione (inserimento nome utente e password) secondo tre livelli: amministratore, docente e studente (il tutor viene considerato come caso particolare del docente);
- la possibilità di importare una anagrafica utenti esistente;
- la possibilità di attivare e gestire i corsi in tre diverse modalità: per argomenti, per settimana, con un forum generale.

### **Strumenti di gestione delle attività del corso:**

Le attività del corso create con l'utilizzo dei diversi moduli di Moodle (chat, forum, risorse, compiti, ecc.) possono essere riordinate all'interno delle settimane (formato di corso settimanale) o delle unità tematiche (formato di corso per argomenti). I seguenti strumenti sono a disposizione dell'autore del corso o del tutor per l'organizzazione della sequenza di visualizzazione delle attività, la disposizione sulla interfaccia della pagina principale e per la pubblicazione delle attività disponibili:

- apre l'interfaccia di edizione della attività;
- cancella attività;
- inizia spostamento della attività;
- seleziona nuova posizione della attività;
- crea rientro della attività rispetto alla posizione attuale;
- nasconde l'attività. Soltanto i tutor hanno accesso e vedono l'attività;
- mostra l'attività a tutti i partecipanti del corso;

La gestione degli studenti e la creazione dei corsi sono attività a carico dell'amministratore, mentre la gestione dei contenuti e dell'attività del corso è a carico dei docenti.

### **Conclusioni**

Una scuola di qualità si connota anche per l'efficacia della dimensione comunicativa, relazionale e organizzativa -interna ed esterna-, per la capacità di capitalizzare esperienze e risorse che sono presenti sul territorio. La scuola in rete è potenzialmente più capace di rispondere a queste necessità e ciò può avere delle ricadute positive sia in termini didattici che organizzativi e di sperimentazione e ricerca per una scuola di qualità.

<sup>85</sup> P. Manfredi, Paula De Wall, «Da Chirone a Moodle passando per Linux», in L. Galliani e Rossana Costa, a cura di, *E-learning nella didattica universitaria*, op. cit.

<sup>86</sup> *Ibidem*.

## **ALLEGATO:**

### **SPECIFICHE TENICHE DELLE ATTIVITA' PROPOSTE DA MOODLE**

#### ***Risorsa***

Le Risorse sono i materiali del corso. Queste possono essere costituite da archivi caricati nel server del corso, pagine editate direttamente in Moodle, oppure archivi e applicazioni web esterne.

Una risorsa può essere un file creato precedentemente, oppure un semplice testo inserito direttamente attraverso un apposito editor integrato nella piattaforma.

I diversi tipi di risorse specificano in quale forma il contenuto possa essere accessibile:

- *bibliografia*: il tradizionale riferimento bibliografico a riviste specializzate, pubblicazioni, libri;
- *cartella di files*: visualizza un'intera directory dall'area files del corso. I partecipanti la possono "sfogliare" e vedere tutti i files;
- *collegamento Web*: una URL ad uno specifico documento presente sul web. Quando qualcuno clicca su di esso, l'attività di consultazione della risorsa sarà spostata fuori dalla locazione fisica del corso in oggetto;
- file presente su questo server: mostrerà qualunque file che si sarà in precedenza trasferito sul server del corso;
- pagina Web: una URL ad uno specifico documento presente sul web. Analogamente al tipo precedente, verrà mostrata una pagina web, con la sola differenza che verrà presentata all'interno di un riquadro, come se fosse integrata all'interno del corso;
- programma: un programma esterno che richiede il passaggio di informazioni sull'utente e sul corso correnti di Moodle. Questo permette ad applicazioni esterne di cooperare con Moodle;
- testo HTML: per utenti evoluti. Non è necessaria alcuna formattazione; è sufficiente digitare il codice HTML;
- testo Wiki: permette più opzioni di formattazione del Testo semplice senza la necessità di imparare l'HTML. Si scrive in testo semplice, ma possono essere inclusi tanti caratteri di formattazione per creare facilmente una formattazione più complessa;
- testo semplice: rappresenta la tipologia più semplice. E' sufficiente digitare i contenuti nel forum presente nella pagina successiva. Ciò che viene scritto verrà automaticamente formattato, come avviene nel consueto posting nei forums di discussione.

#### ***Forum***

I Forum possono essere configurati secondo diversi criteri che definiscono l'interazione dei partecipanti. È possibile utilizzare uno strumento di valutazione di ciascun messaggio da parte dei lettori. Gli utenti possono scegliere la modalità di visualizzazione dei messaggi (ordine cronologico, sequenziale, per argomento, etc.). Un insegnante può imporre l'iscrizione a un Forum a tutti i corsisti perché ricevano copie dei messaggi via e-mail, oppure può lasciare la scelta ai partecipanti.

Quando il docente aggiunge un nuovo forum, può sceglierne il tipo: discussione di un singolo argomento, forum generale per tutti, oppure una discussione specifica per studente.

Ci sono differenti tipi di forum tra i quali si può scegliere:

- una singola semplice discussione è costituita da un solo argomento, tutto in una pagina; tale soluzione si presenta utile per discussioni brevi e molto focalizzate;
- il forum standard per uso generale è aperto e ciascuno può avviare la discussione su un nuovo argomento, in un momento qualunque.
- ogni persona può iniziare una discussione su un unico nuovo argomento.

## **Chat**

La chat permette l'organizzazione di eventi di discussione sincrona, in tempo reale, via web. Possono essere create delle stanze chat sempre aperte, oppure fissare degli eventi in date definite, singole, oppure in orari ripetuti. Le sessioni possono essere salvate automaticamente sul server e conservate per un periodo definito dal tutor. Si può scegliere se rendere accessibili o no agli studenti gli archivi delle sessioni registrate. Il modulo di Chat contiene varie caratteristiche per gestire e rivedere successivamente le discussioni.

## **Compito**

I compiti definiti in questo modulo possono essere oggetto di valutazione oppure di feedback da parte dei docenti. È possibile configurarli come processo di revisione, permettendo la presentazione on-line di versioni successive dell'elaborato. Il compito può essere impostato anche come attività off-line. In questo caso, gli studenti possono soltanto vedere una descrizione del compito e controllare i propri voti una volta pubblicati dai docenti.

## **Quiz**

Questo modulo permette all'insegnante di progettare e realizzare dei test che possono comprendere diversi tipi di domande: scelta multipla, con risposta vero-falso o con brevi risposte, aleatorie, relazionali. Le domande sono conservate in una banca dati organizzata per categorie e possono essere riutilizzate all'interno di altri quiz dello stesso corso o di corsi differenti. I Quiz possono essere configurati per permettere ripetuti tentativi di risposta, per presentare le domande in formato interattivo sequenziale, per avere un limite temporale per lo svolgimento della verifica, per "correggere la risposta" con feedback di compensazione automatici, ecc. È disponibile un complesso sistema di calcolo dei valori delle domande e delle risposte in relazione alla valutazione complessiva.

Lo studente, a seconda delle impostazioni, può compilare il quiz più volte. A ciascun tentativo viene dato un voto, e il docente può scegliere se fare commenti o far vedere le risposte giuste.

I diversi tipi di domande possono essere inseriti in una categoria:

- risposta multipla: in relazione a una domanda di questo tipo lo studente può scegliere tra più risposte. Ci sono due tipi di domande: a risposta multipla - a singola risposta e a più risposte;
- risposta breve: in risposta a una domanda lo studente scrive una parola o una breve frase. Ci possono essere anche più risposte corrette, ciascuna con un voto differente. Le risposte possono o meno essere sensibili alla presenza di caratteri maiuscoli;
- numerica: dal punto di vista dello studente, una domanda numerica appare come una domanda a risposta breve. La differenza consiste nel fatto che le risposte numeriche possono avere un errore accettabile. Questo permette di impostare un intervallo continuo di risposte valide;
- vero/falso: in risposta a una domanda di questo tipo lo studente può solo scegliere tra vero e falso;
- corrispondenza: viene presentata una lista di sotto-domande, insieme alla lista (non ordinata) delle corrispondenti risposte. Lo studente deve "accoppiare" la risposta giusta ad ogni sotto-domanda;
- "riempi i vuoti" (Cloze): queste domande, molto flessibili, consistono in un passaggio di testo che ha uno o più box con varie possibili risposte, del tipo "scelta multipla", "risposta breve" e "numerica";
- corrispondenze a risposte brevi casuali: dal punto di vista dello studente, queste domande appaiono come quelle di tipo a corrispondenza. La differenza è che le

sotto-domande sono prese a caso dalle domande a risposta breve della stessa categoria;

- domanda casuale: una domanda casuale in un quiz è rimpiazzata da una domanda scelta a caso nella categoria di domande impostata;
- descrizioni: queste non sono effettivamente domande. Servono solamente a scrivere del testo senza richiedere alcuna risposta;
- risposte mischiate: se si abilita questa opzione, l'ordine delle risposte previste per ogni domanda, sarà casualmente alterato ad ogni tentativo di risposta al quiz da parte dello studente. Ovviamente questo si applica alle sole domande che visualizzano più risposte, come le domande a risposta multipla e quelle che prevedono corrispondenze.

Quando sono permessi più tentativi di risposta, vi sono diversi modi di usare i voti parziali per calcolare il voto finale di uno studente, per il quiz.

### **Diario**

Nelle attività del modulo Diario l'insegnante propone allo studente di esprimere una riflessione su un particolare argomento. Lo studente può ottimizzare la sua risposta in seguito ai commenti di feedback del tutor. Questa risposta è riservata e può essere vista soltanto dal tutor. Il tutor può definire un voto per la versione definitiva del testo.

### **Glossario**

Il modulo Glossario permette ai docenti e/o agli studenti di creare e gestire una lista di definizioni, come un dizionario. Le definizioni possono essere cercate e visualizzate in molti formati differenti. E' possibile esportare le definizioni da un Glossario all'altro all'interno dello stesso corso. E' inoltre possibile configurare la creazione automatica di collegamenti a queste definizioni nei materiali del corso. Il modulo Glossario può essere configurato come archivio di documenti condivisi, portfolio strutturato in categorie, ambiente di valutazione tra pari, liste ordinate, etc.

E' possibile gestire un glossario di riferimento per un corso, i contenuti del corso possono essere filtrati dalla piattaforma facendo sì che le parole riconosciute siano collegate mediante link alla relativa definizione.

Può essere specificato se uno studente può o meno aggiungere, modificare o cancellare i propri termini. I termini esportati verso un glossario generale possono essere modificati o cancellati solo dagli insegnanti, per cui questa impostazione è significativa solo per i glossari secondari.

Un insegnante può modificare o cancellare un termine in qualunque momento.

Gli amministratori possono definire un Glossario come 'globale'.

La differenza con un Glossario locale è che i termini di quello globale possono essere usati per creare link automatici all'interno dell'ambiente di apprendimento.

### **Feedback**

Questo modulo propone alcuni sondaggi standard per la valutazione della classe.

### **Lezione**

Il modulo lezione permette l'autoring di percorsi interattivi complessi, composti da logiche relazionali basate sulla definizione di parametri associati ad ogni risposta di un quiz o di una "scelta" da un menu di navigazione. Le scelte sono registrate dal sistema e possono essere valutate. I percorsi complessi possono essere seguiti in sessioni successive senza ripetere le esercitazioni già svolte. Il modulo è adatto alla costruzione di wizard, tutoriali, materiale tipo CBT (piccole unità di conoscenza seguite da brevi test). L'uso delle funzioni di diramazione dei percorsi permette la costruzione di percorsi algoritmici e diagnostici (action maze).



**Scorm**

Questo modulo interpreta i pacchetti SCORM a livello di learning object. È stato sviluppato da un autore italiano.

**Domanda**

In questo modulo il docente pone una domanda e propone una scelta fra varie risposte. Può essere utilizzato per creare brevi sondaggi, come strumento di votazione, per raccogliere consensi su una decisione ecc. Si può scegliere se permettere agli studenti di accedere ai risultati e se pubblicare o no la lista dei partecipanti che non hanno ancora risposto.

**Sondaggio** (*schede di valutazione del corso*)

Il modulo sondaggio offre alcune schede di valutazione del corso preconfigurate che possono favorire i percorsi meta cognitivi degli studenti e allo stesso tempo permettono ai docenti di conoscere meglio la classe e di riflettere sulla necessità di modifiche del corso in itinere. Alcuni dei modelli di questionario generano grafici di analisi comparativa delle risposte.

## SVILUPPO E UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA MOODLE.

Dopo aver spiegato in dettaglio che cos'è Moodle, quali sono le sue caratteristiche, le sue linee strategiche e i suoi vantaggi, illustriamo ora come la piattaforma Moodle agisce operativamente.

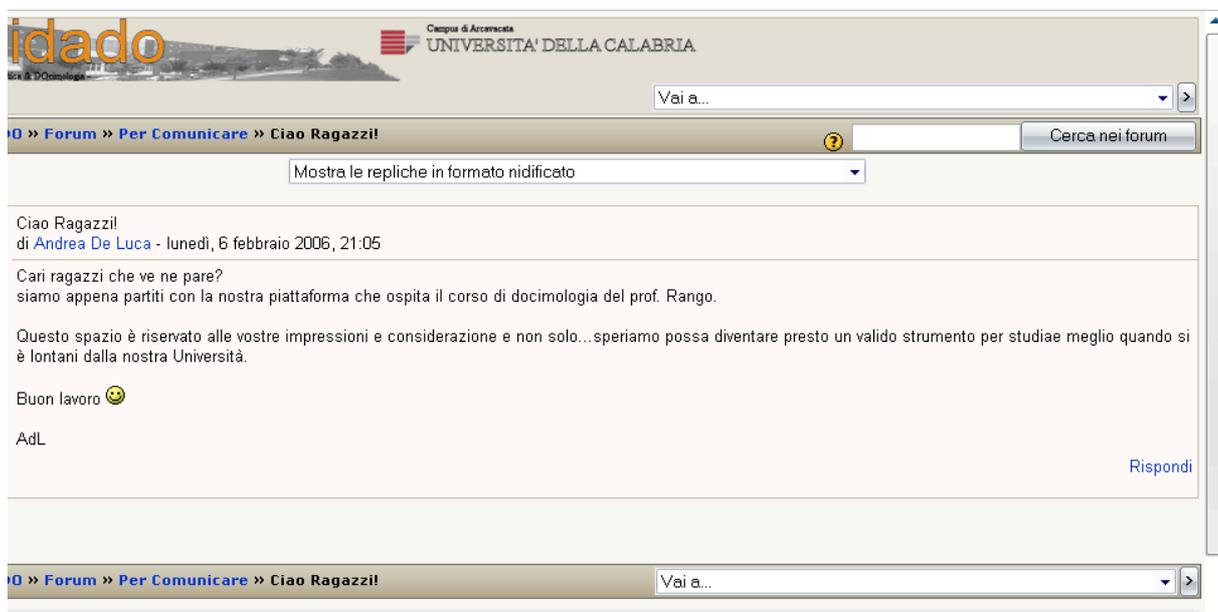
Si analizzerà in particolare la piattaforma denominata Didado (Didattica & Docimologia – <http://didado.unical.it/>) attivata all'interno del dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università della Calabria. L'ambiente di lavoro Didado è di recente costruzione, quindi non ancora predisposto al pieno sviluppo di tutte le potenzialità di Moodle, ma la struttura e le funzioni di base sono coerenti alla piattaforma di origine.

### Finalità

L'ambiente di lavoro Didado nasce dall'esigenza dei docenti e dei discenti di creare uno spazio condiviso in cui gestire in maniera collaborativa i corsi istituiti all'interno del Dipartimento di Scienze dell'Educazione. La piattaforma non è (solo) una mera bacheca digitale su cui controllare gli orari delle lezioni e scaricare il materiale didattico, ma vuole rappresentare un'occasione per creare un dialogo aperto e costruttivo fra docenti e studenti, fra docenti e docenti, fra studenti e studenti. Infatti, ogni corso prevede una serie di forum e di chat, suddivisi per argomenti e tematiche diverse e con accessi differenziati.

La piattaforma è gestita dal Coordinatore Didattico della Piattaforma, il quale organizza i moduli all'interno dell'ambiente di lavoro, gestisce i contenuti e fornisce supporto tecnico ai fruitori della piattaforma. In sostanza il Coordinatore funge da Tutor on-line all'interno dell'ambiente di lavoro; la sua funzione principale è quella di favorire l'aspetto socio-relazionale dell'ambiente di lavoro, attraverso l'uso di un linguaggio estremamente informale, di un frequente e appropriato uso di emoticons (faccine digitali che rappresentano stati emotivi diversi), del rispetto della netiquette.

*Ecco un messaggio di apertura di un Forum, all'interno di Didado, da parte del Coordinatore-Tutor:*



The screenshot shows the Didado forum interface. At the top, there is a header with the 'didado' logo and the text 'Campus di Arcavacata UNIVERSITA' DELLA CALABRIA'. Below the header, there is a navigation bar with 'Forum' and 'Per Comunicare' links, and a search box labeled 'Cerca nei forum'. The main content area displays a forum post titled 'Ciao Ragazzi!' by 'Andrea De Luca' on 'lunedì, 6 febbraio 2006, 21:05'. The post text reads: 'Cari ragazzi che ve ne pare? siamo appena partiti con la nostra piattaforma che ospita il corso di docimologia del prof. Rango. Questo spazio è riservato alle vostre impressioni e considerazione e non solo...speriamo possa diventare presto un valido strumento per studiae meglio quando si è lontani dalla nostra Università. Buon lavoro 😊 AdL'. A 'Rispondi' button is visible at the bottom right of the post area.

## Struttura

L'ambiente di lavoro Didado ha una struttura non molto complessa, ed è suddivisa in tre blocchi principali.

### *Primo Blocco*

Nel primo blocco, partendo da sinistra, si trovano il **menù principale** e le **categorie di corso**:



Il menù principale contiene due Forum: il primo per inserire tutte le comunicazioni, sia da parte degli studenti che dei docenti;

didado  
Campus di Arcavacata  
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Vai a...

DidaDO » Forum » Per Comunicare

Tutti possono scegliere l'iscrizione  
[Iscriviti a questo forum](#)

In questo forum è possibile scambiare informazioni fra gli studenti del corso di Docimologia.

Aggiungi un nuovo argomento di discussione

Discussione	Iniziato da	Repliche	Ultimo messaggio
Ciao Ragazzil	 Andrea De Luca	0	Andrea De Luca lun, 6 feb 2006, 21:05

DidaDO » Forum » Per Comunicare

Vai a...

Stai utilizzando un accesso da ospite (Login)

DidaDO

Internet

il secondo per aggiornarsi su tutte le novità inerenti i corsi;

Google

Cerca

Segnalibri

8 bloccati

Controllo

Traduci

Invia a

Impostazioni

didado  
Campus di Arcavacata  
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA

Vai a...

DidaDO » Forum » News del sito

Tutti possono scegliere l'iscrizione  
[Iscriviti a questo forum](#)

Annunci e news di carattere generale

Discussione	Iniziato da	Repliche	Ultimo messaggio
Date Esami	 Andrea De Luca	0	Andrea De Luca mar, 30 mag 2006, 12:51

DidaDO » Forum » News del sito

Vai a...

Stai utilizzando un accesso da ospite (Login)

DidaDO

Internet

cegliere Guida in linea dal menu ? per visualizzare la Guida di Paint.

Internet Expl...

Posta in arrivo - ...

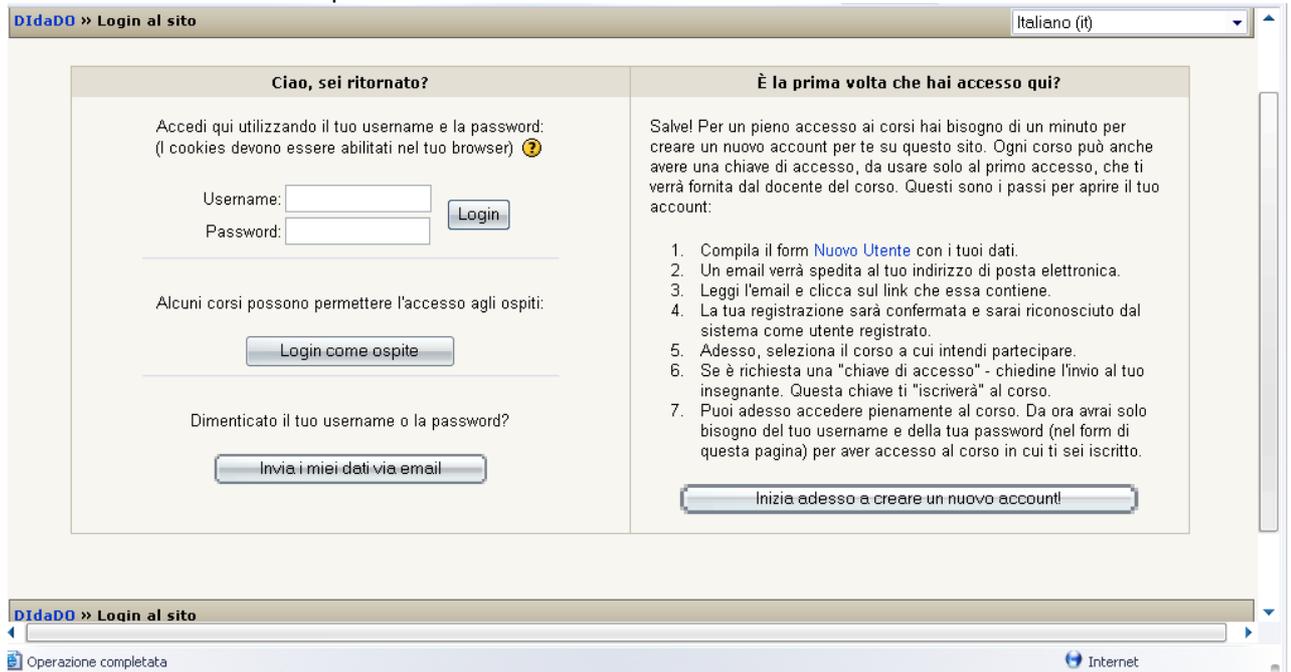
UTILIZZO DELLA ...

Immagine - Paint

12.01

Come è possibile notare, nell'angolo in alto a destra, gli utenti della piattaforma, dopo essersi registrati su Didado, ottenendo in questo modo un login e una password, possono proseguire iscrivendosi ad ogni singolo forum. In questo modo riceveranno copie dei messaggi postati tramite posta elettronica. E' a discrezione del Docente rendere obbligatoria

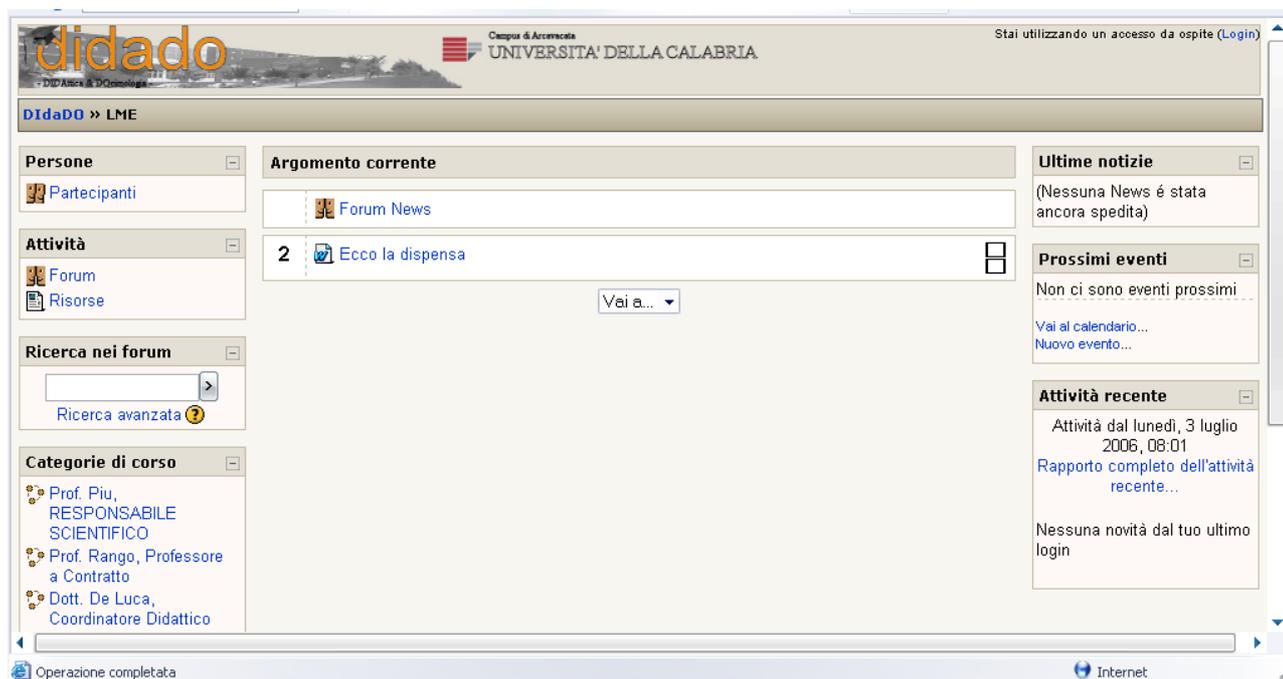
o meno l'iscrizione degli studenti al forum. Didado non permette di effettuare il login alla piattaforma in maniera personalizzata (tramite user e password), ma è possibile fruire dei servizi accedendo come ospite:



La sezione **Categorie di corso**, contiene una serie di Link con i nominativi dei docenti, attraverso i quali è possibile accedere ai rispettivi corsi:

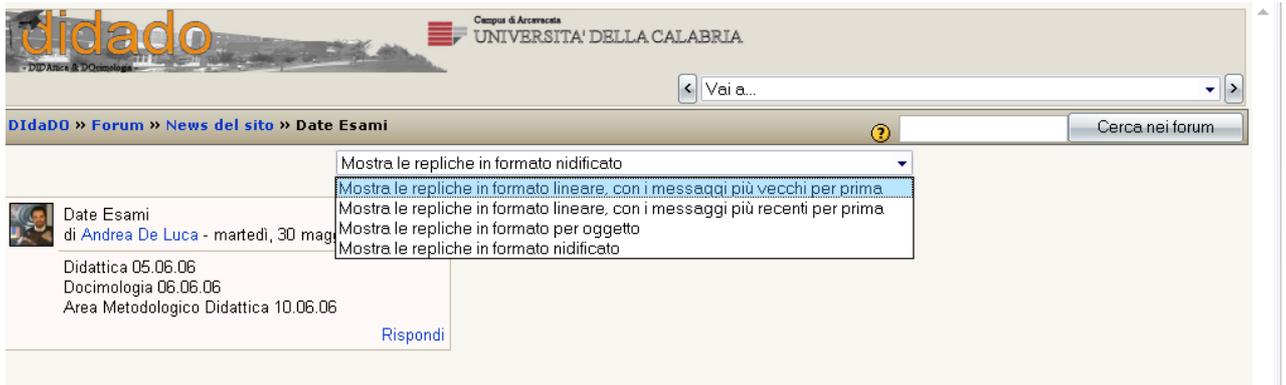


All'interno di ogni corso, è possibile svolgere diversi tipi di attività:

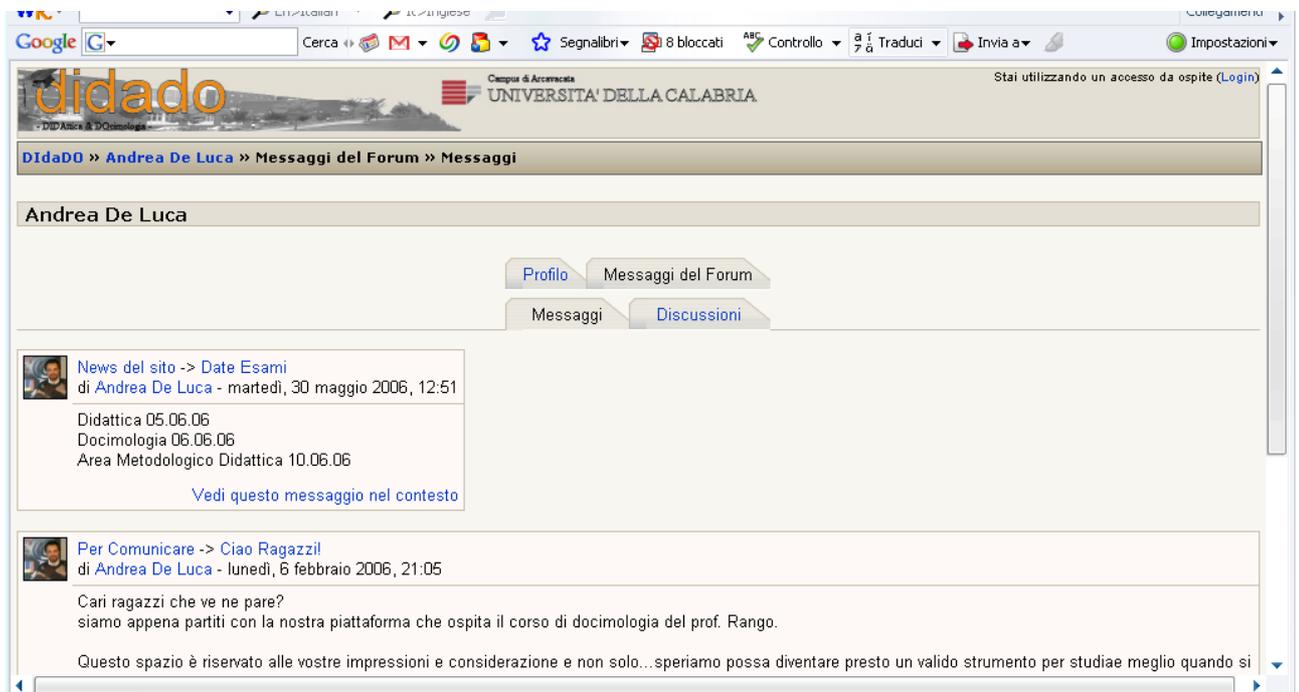


In altro a sinistra, nel blocco, è presente un link **Partecipanti** da dove è possibile sapere chi sono gli altri studenti iscritti al corso, con i quali è anche possibile comunicare. Le attività, invece, sono riportate sia nel blocco di sinistra che in quello centrale, il quale è schematizzato per argomenti. In questa pagina il docente-tutor inserisce tutto il materiale necessario per il corso dividendolo per macro moduli, in modo da poter seguire un ordine mentale e magari anche l'ordine delle lezioni. Ad esempio, è possibile dividere le risorse in settimane (corrispondenti ai giorni delle lezioni) e postare in ogni settore la lezione corrispondente. In questo modo ogni studente avrà già gli appunti del corso suddivisi per argomenti, ma anche per settimane e potrà usufruire direttamente del materiale mancante, in caso avesse saltato qualche lezione. Inoltre, se gli studenti sanno di poter accedere liberamente a questo tipo di materiale, presteranno maggior attenzione alla lezione in presenza, senza porsi il problema di dover copiare velocemente sul quaderno le frasi che scorrono sulla lavagna luminosa.

Il forum rimane sempre una risorsa indispensabile per poter discutere, argomentare ed elaborare eventuali problematiche inerenti gli argomenti trattati. Le discussioni avvengono sia fra gli studenti a livello paritario e collaborativo, e sia con i docenti. E' importante notare, all'interno delle discussioni, il tipo di relazioni che si instaura fra i partecipanti. In particolare i messaggi uno – a – uno e quelli collettivi. Spesso si tendono a creare dei sotto gruppi all'interno del gruppo di lavoro, proprio come avviene nel lavoro in presenza, e questo è facilmente riscontrabile nei messaggi dei forum. Anche se le discussioni partono rivolte a tutti i partecipanti, visualizzando la nidificazione dei messaggi (vedi immagine), è possibile analizzare come questi si sviluppino in direzioni diverse, sia per quanto riguarda il coinvolgimento da parte dei partecipanti che per quanto riguarda le tematiche.



I forum sono altresì importanti per avere informazioni personali sui partecipanti, ma anche per controllare il loro livello di interazione all'interno dei forum. Tutto ciò è possibile grazie allo storico dei messaggi:



Cliccando sul nome del partecipante è possibile accedere a 4 tipi di informazioni:

- ◆ Profilo: è possibile visualizzare le informazioni personali dell'utente. Quest'ultime vengono messe a disposizione nel momento in cui ci si registra alla piattaforma. Dunque è sempre possibile decidere quale tipo di informazione si vogliono mostrare agli altri partecipanti.
- ◆ Messaggi del forum/Messaggi: vengono visualizzati in sequenza tutti gli interventi effettuati dall'utente in ogni singola discussione. In questo modo è possibile "leggere", in maniera più lineare e logica, i contributi del partecipante alla discussione.
- ◆ Discussioni: vengono visualizzate le discussioni a cui ha partecipato l'utente

Oltre ad avere la possibilità di leggere i messaggi estrapolati dalle discussioni è possibile successivamente, cliccando sul link **Vedi questo messaggio nel contesto**, rileggere l'intervento all'interno della discussione di riferimento. In questo modo i messaggi sono allo stesso tempo analizzabili singolarmente e all'interno del loro contesto di attuazione.

## Secondo Blocco

Il secondo blocco è composto da una prima parte in cui si trovano delle informazioni per gli studenti e dei suggerimenti per utilizzare efficacemente la piattaforma e una seconda parte dedicata ai corsi disponibili.

[RICEVIMENTO STUDENTI 28.06.06 - Modulo di Docimologia, prof. Carlo Rango-](#)

 [Risultati del Modulo di Docimologia del 06 giugno 2006](#)

 [Risultati del Modulo di Didattica Generale 05-06-06](#)

 [COME ENTRARE IN PIATTAFORMA](#)

 [DOVE SONO FINITE LE DISPENSE?](#)

 [Problemi Tecnici?](#)

 [HANNO SUPERATO LA PROVA DI DOCIMOLOGIA \(17.03.06\):](#)

### Corsi disponibili

 [Prof. Piu, RESPONSABILE SCIENTIFICO](#)

[Scienze della Formazione Primaria](#)



[Scienze dell'Educazione](#)



[Media Education](#)



[S.S.I.S](#)



 [Prof. Rango, Professore a Contratto](#)

[Docimologia](#)



 [Dott. De Luca, Coordinatore Didattico Piattaforma](#)

[Laboratorio di Media Education](#)



 [Dott.ssa Arcuri, Borsista](#)

Vi sono inoltre dei suggerimenti su come entrare nella piattaforma o a chi rivolgersi per risolvere dei problemi tecnici

### COME ENTRARE IN PIATTAFORMA

Per accedere alla piattaforma è necessario "entrare" come ospiti (ovvero in termini tecnici fare il login )...ciò nell'attesa che lo sviluppo della piattaforma consenta di registrarsi. Ciao Andrea 

---

**Problemi Tecnici?**

Per eventuali disfunzioni tecniche potete contattare il responsabile didattico della piattaforma al seguente indirizzo: [andrea.deluca@unical.it](mailto:andrea.deluca@unical.it); AdL

---

**Nella seconda sezione** cliccando sui nomi dei docenti appare un elenco di corsi che lo stesso docente ha tenuto nei diversi corsi di laurea.

**Prof. Piu, RESPONSABILE SCIENTIFICO**

Categorie di corso: 

<a href="#">Scienze della Formazione Primaria</a>	Corso di Laurea Interfacoltà in Scienze della Formazione Primaria
<a href="#">Scienze dell'Educazione</a>	Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione
<a href="#">Media Education</a>	Media Education
<a href="#">S.S.I.S</a>	Corso per gli allievi della S.S.I.S. E' possibile reperire on line i materiali presentati durante le lezioni.

Successivamente cliccando sul nome del corso verrà visualizzata una divisione in settimane del periodo in cui ha avuto luogo il corso. Per ogni settimana verranno inseriti gli argomenti trattati e il materiale utilizzato che potrà essere scaricato dagli studenti.

Attività settimanale

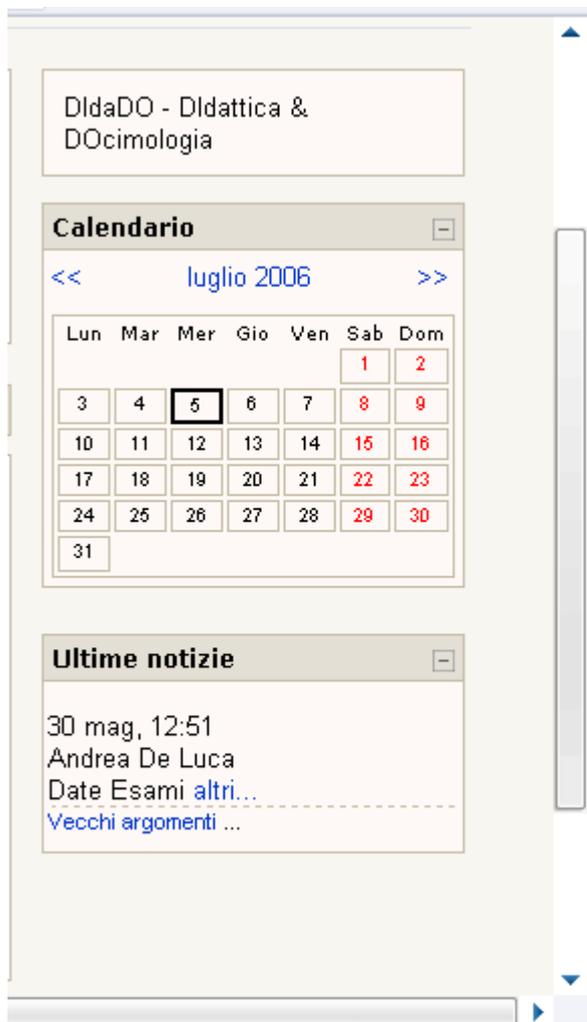
 [Forum News](#)

1	11 febbraio - 17 febbraio	<input type="checkbox"/>
2	18 febbraio - 24 febbraio	<input type="checkbox"/>
3	25 febbraio - 3 marzo	<input type="checkbox"/>

---

### Terzo Blocco

Il Terzo ed ultimo blocco della Piattaforma Didado contiene due elementi indispensabili per mantenere una buona organizzazione del lavoro svolto sulla piattaforma: **Il Calendario** e le **Ultime Notizie** dai forum.



Il **Calendario** è uno strumento che permette di memorizzare:

- gli **Eventi generali**, interessa le attività di tutti gli utenti che interagiscono nella piattaforma (e dunque anche quelli iscritti a corsi diversi);
- gli **Eventi del corso**, rendono partecipi tutti coloro che sono iscritti a un determinato corso (nell'immagine a lato mostriamo come appare la scadenza stabilita per la consegna del compito di prova, evento che riguarda tutto il corso);
- gli **Eventi dell'utente**, in cui è possibile appuntare le scadenze personali relativamente al corso e che possono visualizzare solo i diretti interessati.



- gli **Eventi di gruppo**, riguardanti il gruppo di lavoro di cui si fa eventualmente parte (attenzione, ciò accade se la modalità del lavoro di gruppo per particolari attività è stata attivata dall'amministratore di Moodle o dai docenti, nel qual caso al lato dell'attività apparirà una piccola icona raffigurante un omino);

Ogni attività che prevede una data di svolgimento o scadenza (modulo compiti, quiz, test, attività d'aula...) viene automaticamente inserita ed opportunamente segnalata con il relativo colore nel calendario. La stessa cosa accade per gli eventi personali.

The screenshot shows a Moodle calendar interface. The main view is a detailed monthly calendar for July 2006, with a dropdown menu set to 'T-FaD06'. The calendar grid shows events for each day of the week. The right sidebar contains a 'Vista mensile' (Monthly View) section with a legend for event types: green for 'Eventi generali', yellow for 'Eventi di gruppo', orange for 'Eventi del corso', and blue for 'Eventi dell'utente'. Below the legend are two small calendar grids for June and July 2006, with the 5th of July highlighted.

luglio 2006						
Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
						1 V Incontro in presenza V incontro in presenza - laboratori macromedia per LO
2 V incontro in presenza - laboratori macromedia per LO	3 attività online V modulo - GHISLANDI	4 [attività online V modulo - GHISLANDI]	5 [attività online V modulo - GHISLANDI]	6 [attività online V modulo - GHISLANDI]	7 [attività online V modulo - GHISLANDI]	8 [attività online V modulo - GHISLANDI]
9 [attività online V modulo - GHISLANDI]	10 [attività online V modulo - GHISLANDI]	11 consegna del progetto nel forum "appunti e chiarimenti" [attività online V modulo - GHISLANDI]	12 [attività online V modulo - GHISLANDI]	13 autovalutazione/valutazione del progetto didattico Riflessione sull'attività di gruppo [attività online V modulo - GHISLANDI]	14 Dibattito sul forum tra i gruppi e la prof. Ghislandi [attività online V modulo - GHISLANDI]	15

Le **Ultime Notizie**, invece, pongono risalto agli ultimi forum attivati, in modo da poter avere sotto mano le novità all'interno della piattaforma.

## Funzioni di Moodle non ancora implementate su Didado

Come si è già spiegato, Didado è una piattaforma ad uso del dipartimento di Scienze dell'Education non ancora perfettamente funzionale. Il sito è in fase di costruzione e sviluppo quindi non è stato ancora possibile sviluppare tutte le potenzialità di Moodle. Alcune di queste funzioni sono Wiki, Il Glossario, Documenti Condivisi e la Chat. Vediamo allora la loro utilità all'interno di un'altra piattaforma universitaria che usufruisce di Moodle: Multifad, la piattaforma dell'Università di Padova.

### Wiki

Wiki deriva da un termine in lingua hawaiana che significa "rapido" oppure "molto veloce".

Un **Wiki** è un sito web, o meglio una serie di collegamenti ipertestuali, che permette a ciascuno dei suoi utilizzatori di aggiungere contenuti, come avviene nei forum, ma anche di modificare i contenuti esistenti inseriti da altre persone che utilizzano il sito.

In sintesi "Wiki permette di scrivere collettivamente dei documenti usando un web browser. Una caratteristica distintiva della tecnologia wiki è la facilità con cui le pagine possono essere create e aggiornate. Generalmente, non esiste una verifica preventiva sulle modifiche, e la maggior parte dei Wiki è aperta a tutti gli utenti o almeno a tutti quelli che hanno accesso al server wiki. In effetti, perfino la registrazione di un account utente non è sempre richiesta"<sup>87</sup>.

Il contenuto del Wiki è un work-in-progress, sempre in continua evoluzione. Questo è un forum collaborativo dove le persone possono condividere idee e ricevere ogni tipo di feedback circa le questioni di cui vogliono discutere. Il contenuto del Wiki cambia continuamente al ritmo delle persone che vanno e vengono modificandolo, dell'esperienza che cresce e delle opinioni che cambiano. Il tono generale della discussione è rispettoso e moderato. A differenza delle chat-room, dei newsgroups o delle e-mail private, il contenuto del Wiki ci si aspetta che sia serio e in qualche modo permanente. Gli autori sono incoraggiati a scrivere con cognizione di causa e a riflettere circa i propri contributi scritti e a come si armonizzano con il resto dei contenuti del Wiki.

In questo modo il livello di collaborazione cresce esponenzialmente, in quanto si persegue insieme l'obiettivo comune che è quello di creare un testo uniforme ed utile per chi ne fruisce.

### Il Glossario

E' un altro strumento importante di Moodle. Permette, infatti, a tutti i partecipanti dei corsi previsti sulla piattaforma, di creare una sorta di dizionario completo di definizioni.

"Esistono diverse possibilità di organizzazione del [glossario](#).

**Dizionario semplice:** appare come un dizionario convenzionale con i termini separati l'uno dall'altro. Non sono mostrati gli autori e gli eventuali allegati sono mostrati come link.

**Continuo:** i termini vengono mostrati uno dopo l'altro, senza alcun genere di separazione se non le icone di editing.

**Completo con Autore:** è una visualizzazione tipo forum che mostra anche i dati dell'autore. Gli allegati sono mostrati come link.

---

<sup>87</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Wiki>

**Completo senza autore:** è una visualizzazione tipo forum che non mostra i dati dell'autore. Gli allegati sono mostrati come link.

**Enciclopedia:** come 'Completo con Autore' solo che sono visualizzate anche le eventuali immagini allegate.

**FAQ:** utile per mostrare liste di FAQ (Frequently Asked Questions). Automaticamente aggiunge le parole DOMANDA e RISPOSTA nei campi 'concetto' e 'definizione' rispettivamente<sup>88</sup>.

Per facilitare la consultazione del glossario da parte degli utenti, i termini vengono raccolti all'interno dei **Documenti Condivisi**, che sono un altro importante strumento di Moodle.

Settore Tecnologie Educative  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
Facoltà di Scienze della Formazione  
Università degli Studi di Padova

Multifad » fam » Glossari » Archivio documenti condivisi primi passi

Archivio documenti condivisi primi passi

Un **ARCHIVIO DEI DOCUMENTI CONDIVISI** per le vostre prove. Utilizzatelo senza timore 

Cerca   Cerco tra i concetti e le definizioni?

Vista Standard   Ordina per Categoria   Ordina per Data   Ordina per Autore

Aggiungi termine

Seleziona la lettera che vuoi vedere.

Speciali | A | B | C | D | E | F | G | H | I | J | K | L | M | N | O  
P | Q | R | S | T | U | V | W | X | Y | Z | **TUTTI**

Pagina: 1 2 3 (Prossimo)  
TUTTI

**A**

 **ANSA in RSS**  
di Laura Pravisano - domenica, 22 gennaio 2006, 00:34  
Notizie Ansa disponibili in formato RSS ( [http://www.ansa.it/main/html/ansa\\_rss.html#readers](http://www.ansa.it/main/html/ansa_rss.html#readers) )

 **autonomia scolastica**  
di Tiziana Cavedoni - mercoledì, 18 gennaio 2006, 22:22  
 AUTONOMIA\_SCOLASTICA.ppt  
una riflessione, Tiziana

**B**

 **bolina**  
di Giulio Groppi - sabato, 21 gennaio 2006, 23:06  
HA L'ARIA DI ESSERE  
VERAMENTE DIVERTENTE!!!

Internet 22:36

## Chat

Tutte le modalità comunicative analizzate finora: forum, glossario, documenti condivisi, wiki ecc. sono definiti metodi di comunicazione asincrona, ovvero il momento in cui agisce il mittente non coincide con quello del destinatario. Le Chat, invece, sono dette metodi di comunicazione sincrona, poiché i messaggi fra i partecipanti alla discussione sono scambiati in tempo reale. L'utilizzo della chat in Moodle è solitamente programmato, anche grazie all'utilizzo del calendario, ed ha delle finalità ben precise. Nelle chat è possibile avviare qualsiasi tipo di discussione, inerente o meno al corso, ma in questo caso è importante considerare i vari livelli di comunicazione che si creano fra i partecipanti. Così come avviene per i forum, è possibile anche per le chat avere uno storico dei messaggi scambiati. In

<sup>88</sup> <http://multifad.formazione.unipd.it/moodle/mod/resource/>

questo modo chi non ha potuto partecipare in prima persona può essere aggiornato sui temi discussi, e allo stesso tempo non si sentirà “esiliato” dal resto del gruppo.

### **Conclusioni**

Le chat, i forum, i glossari e wiki, sono tutti strumenti utilizzati da Moodle per favorire l'apprendimento collaborativo. I partecipanti ai corsi non sono individui a sé stanti che ricevono una serie di informazioni su un argomento, ma sono membri di un gruppo che lavorano insieme per costruire le proprie conoscenze. Gli elementi principali che favoriscono l'apprendimento, all'interno di una piattaforma di apprendimento on line come Moodle, sono quelli inerenti il lato socio-relazionale dei membri. Sono i vari processi comunicativi attivati all'interno dell'ambiente di lavoro a garantire la qualità delle conoscenze acquisite.

**INDAGINE E ANALISI QUANTITATIVA SULL'USO DELLE TECNOLOGIE EDUCATIVE IN AMBITO  
SCOLASTICO**

## Valutazione in ingresso

	 <p style="text-align: center;"><b>ISTITUTO COMPRENSIVO</b> Scuola dell' Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado Via Dante Alighieri - 88047 Nocera Terinese (CZ)</p>	
---	---	---

PROGETTO PON 2009/2010:

COMPETENZE PER LO SVILUPPO"

## CORSO DI FORMAZIONE

**OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

Migliorare i livelli di conoscenza del Personale Scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare della LIM per approfondire gli strumenti operativi che caratterizzano il nuovo ambiente classe e gli ambienti digitalizzati dell'Amministrazione.

## VALUTAZIONE " SITUAZIONE DI PARTENZA" DOCENTI

Docente Esperto: **De Luca Andrea**

Docente Tutor: Pandolfo Massimo

Docente Facilitatore: Cabano Teresina

Docente Referente per la valutazione: Mendicino Francesco

Anno scolastico 2009 / 2010



*ISTITUTO COMPRESIVO*  
**Scuola dell' Infanzia, Primaria, Secondaria di 1°  
grado**  
**Via Dante Alighieri**  
**88047 Nocera Terinese (CZ)**

## **PON ANNUALITA' 2009-2010**

### **OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

Migliorare i livelli di conoscenza del Personale Scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare della LIM per approfondire gli strumenti operativi che caratterizzano il nuovo ambiente classe e gli ambienti digitalizzati dell'Amministrazione .

# Questionario di ingresso

## INDAGINE SULL'USO DELLE ICT

### INFORMAZIONI PERSONALI

Maschio     Femmina     20-29     30-39     40-49     50-59     60 e oltre

### LA TUA COMPETENZA NELLE ICT

1. Con quale frequenza usi, da insegnante, le seguenti risorse TIC in ciascuno dei diversi contesti - attività in classe, aggiornamento professionale, uso personale, attività amministrative? Barra la casella corrispondente a:

**G = Giornalmente    S = Settimanalmente    M = Mensilmente    O = Occasionalmente**  
**/ = Mai**

	In classe					Aggiornamento					Personale					Amministrazione				
	G	S	M	O	/	G	S	M	O	/	G	S	M	O	/	G	S	M	O	/
InterneE-mail e Rete																				
E-mail																				
Conferenze in rete																				
Videoconferenze																				
Programmi di scrittura																				
Fogli elettronici																				
Video/foto digitale																				
Scanner																				
Software educativo																				
Gruppi di discussione (forum, msn, skype,..)																				

2. Se **non** usi una specifica risorsa ICT nell'attività in classe, per l'aggiornamento o in attività amministrative, ti preghiamo di indicare il motivo (barra le caselle).

	Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo
Internet e Rete						
E-mail						
Conferenze in rete						
Videoconferenze						
Programmi di scrittura						
Fogli elettronici						
Video/foto cam. digitale						
Scanner						
Software educativo						
Gruppi di discussione (forum, msn, skype,..)						

3. *Come ti aggiorni sull'evoluzione delle ICT ?*

- Apprendimento dai colleghi
- Conferenze
- Formazione in servizio
- Biblioteche scolastiche
- Esperti
- Servizi di strumenti per l'educazione
- Istituti di formazione per insegnanti
- Riviste professionali sull'insegnamento
- Newsletter
- Giornali
- Agenzie Nazionali per l'Istruzione
- Internet
- Altro (specificare)

4. *Di cosa avresti bisogno per sviluppare le tue capacità e la tua conoscenza delle ICT ?  
Indica fino a un massimo di tre risposte per ciascun ambito.*

---

---

---

---

---

5. *Nella tua attività in classe quali delle seguenti metodologie didattiche utilizzi più frequentemente? (barrare solo **due** caselle)*

- lezione-monologo (frontale e collettiva) per la trasmissione di informazioni/conoscenze
- lezione-monologo più discussione/domande finali
- lezione dialogica (guidare il ragionamento degli alunni per induzione verso una soluzione)
- lezione centrata sulla discussione
- lezione basata sul rinforzo (proposizione di problemi, discussione, soluzione di prove formative,...)
- lavori di gruppo in classe

**metodi attivi di insegnamento (drammatizzazione, ricerche, simulazioni, didattica per problemi,...)**



## TABUALAZIONE DATI

INFORMAZIONI PERSONALI											
Maschio	Femmina	20-29		30-39		40-49		50-59		60-Oltre	
0	100	0		0		6		94		0	
0	16					1		15		0	

Con quale frequenza usi..Internet e Rete																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	6	0	31	63	0	6	0	0	56	38	0	6	6	0	69	19	0	0	0	0	31	75	0
0	1	0	5	10	0	1	0	0	9	6	0	1	1	0	11	3		0	0	0	5	12	0

Con quale frequenza usi.. E-mail																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	31	69	0	13	0	0	31	56	0	6	0	6	44	44	0	0	0	0	31	69	0
0	0	0	5	11		2	0	0	5	9		1	0	1	7	7		0	0	0	5	11	0

Con quale frequenza usi.. Conferenze in rete																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	31	69	0	6	0	0	38		0	0	0	0	31	69	0	0	0	0	38	63	0
0	0	0	5	11	0	1	0	0	6	9	0	0	0	0	5	11		0	0	0	6	10	

Con quale frequenza usi.. Videoconferenze																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	38	63	0	6	0	0	31	63	0	0	0	0	31	69	0	0	0	0		63	0
0	0	0	6	10		1	0	0	5	10		0	0	0	5	11		0	0	0	5	10	0

Con quale frequenza usi.. Programmi di scrittura																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	6	0	38	56	0	13	0	0	44	44	0	6	0	6	63	25	0	0	0	0	31	56	13
0	1	0	6	9		2	0	0	7	7		1	0	1	10	4		0	0	0	5	9	2

Con quale frequenza usi.. Fogli elettronici																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	38	63	0	6	0	0	38	56	0	0	6	0	44	50	0	0	0	0	31	56	13
0	0	0	6	10		1	0	0	6	9		0	1	0	7	8		0	0	0	5	9	2

Con quale frequenza usi.. Video/foto digitale																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	44	56	0	13	0	0	31	56	0	6	0	0	44	50	0	0	0	0	31	56	13
0	0	0	7	9		2	0	0	5	9		1	0	0	7	8		0	0	0	5	9	2

Con quale frequenza usi.. Scanner																							
In classe						Aggiornamento						Personale						Amministrazione					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	38	63	0	13	0	0	31	63	0	13	0	0	31	50	6	0	0	0	25	63	13
0	0	0	6	10		2	0	0	5	10		2	0	0	5	8	1	0	0	0	4	10	2

<b>Con quale frequenza usi.. Software educativo</b>																							
<b>In classe</b>						<b>Aggiornamento</b>						<b>Personale</b>						<b>Amministrazione</b>					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	38	63	0	13	0	0	38	50	0	13	0	0	31	60	6	0	0	0	31	63	6
0	0	0	6	10		2	0	0	6	8		2	0	0	5	8	1	0	0	0	5	10	1

<b>Con quale frequenza usi.. Gruppi di discussione (forum, msn, skype,..)</b>																							
<b>In classe</b>						<b>Aggiornamento</b>						<b>Personale</b>						<b>Amministrazione</b>					
G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR	G	S	M	O	M	NR
0	0	0	31	69	0	6	0	0	31	63	0	0	0	0	31		6	0	0	0	31	63	6
0	0	0	5	11		1	0	0	5	10		0	0	0	5		1	0	0	0	5	10	1

<b>Se non usi internet e Rete nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
19	44	0	0	0	0	38
3	7	0	0	0	0	6
19	44	0	0		0	38
3	7	0	0	0	0	6

<b>Se non usi Conferenze di rete nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
19	50	0	0	0	0	31
3	8	0	0	0	0	5

<b>Se non usi Videconferenze nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
19	50	0	0	0	0	31
3	8	0	0	0	0	5

<b>Se non usi Programmi di scrittura nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
0	63	0	0	0	0	38
0	10	0	0	0	0	6

<b>Se non usi Fogli elettronici nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
0	56	0	0	0	0	44
0	9	0	0	0	0	7
<b>Se non usi Video/foto digitale nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
0	56	0	0	0	0	44
0	9	0	0	0	0	7
<b>Se non usi Scanner nell'att. in classe,..ind. il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
6	56	0	0	0	0	38
1	9	0	0	0	0	6
<b>Se non usi Software educativi nell'attività in classe,.....indicare il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
0	56	0	0	0	0	44
0	9	0	0	0	0	7
<b>Se non usi Gruppi di discussione (forum, msn, skype,..) nell'attività in classe,.....indicare il motivo</b>						
Non disponibile	Mancanza di abilità	Non è lo strumento adatto	L'acquisto/ uso è costoso	Mancanza di supporto tecnico	Mancanza di tempo	Non risponde
0	56	0	0	0	6	38
0	9	0	0	0	1	6

<b>Come ti aggiorni sull'evoluzione delle ICT ?</b>													
Apprendiment o dai colleghi	Conferenze	Formazione in servizio	Biblioteche scolastiche	Esperti	Servizi di strumenti per ..	Giornali	Istituti di formazione ..	Riviste professionali	Newsletter	Agenzie Nazionali per ..	Internet	Altro	Non risponde
25	0	38	0	19	13	19	13	25	0	6	19	19	19
4	0	6	0	3	2	3	2	4	0	1	3	3	3

<b>Di cosa avresti bisogno per sviluppare le tue capacità e la tua conoscenza delle ICT?</b>			
Volontà e tempo	Esercitazioni pratiche	Aiuto nelle attività	Non risponde
6,3	25	6,3	63
1	4	1	10

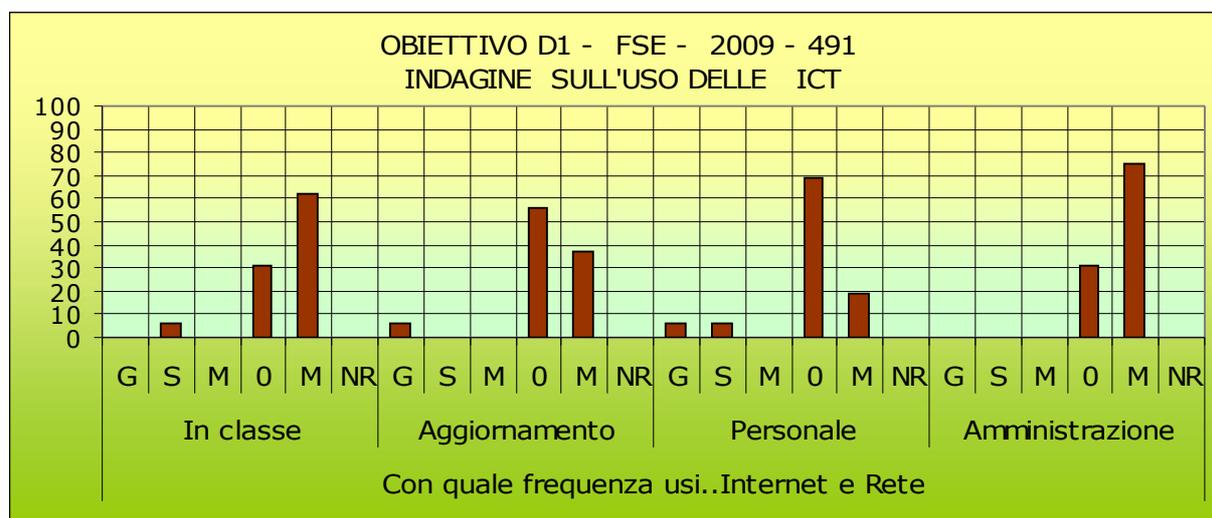
Nella tua attività in classe quali delle seguenti metodologie didattiche utilizzi più frequentemente?							
lezione-monologo	lezione-monologo più discussione	lezione dialogica	lezione centrata sulla discussione	lezione basata sul rinforzo	lavori di gruppo in classe	metodi attivi di insegnamento	Non risponde
31	6	31	0	6	44	38	19
5	1	5	0	1	7	6	3

Vorrei saperne di più			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
81	6,3	6,3	19
13	1	1	3
Il computer mi spaventa			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
31	6,3	56	6,3
5	1	9	1
Le ICT mi aiutano a trovare parecchie informazioni importanti per l'insegnamento			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
69	19	0	13
11	3	0	2
Ho un sovraccarico di informazioni			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
25	0	38	38
4	0	6	6
Le uso per me ma non so come insegnare agli allievi a usarle			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
19	6,3	31	44
3	1	5	7
Non saprei farne senza			
Sono d'accordo	Non so	Non sono d'accordo	Non risponde
0	25	56	19
0	4	9	3

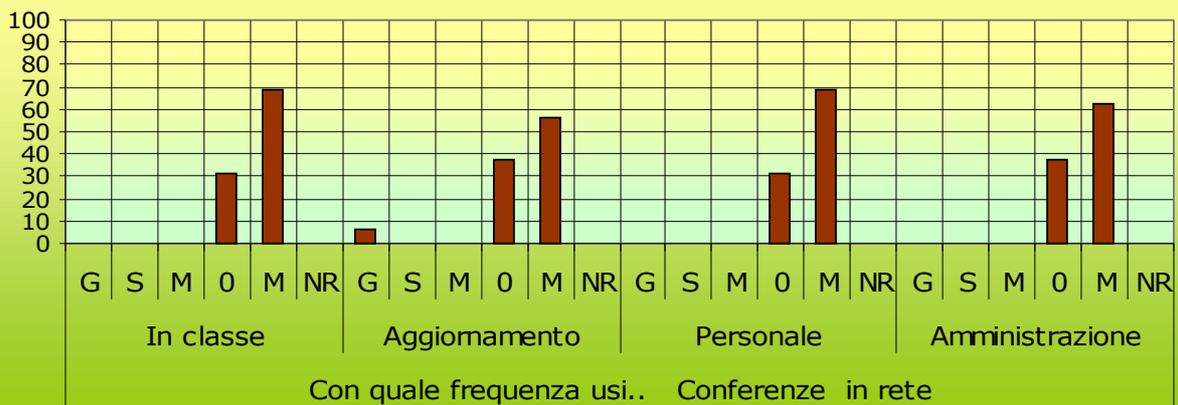
<b>Penso che usare le ITC porti via tempo</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
19	13	56	13
3	2	9	2
<b>Riducono il tempo necessario a preparare le lezioni</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
19	13	25	44
3	2	4	7
<b>Si sta evolvendo tutto troppo velocemente per me</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
56	0	19	25
9	0	3	4
<b>Non capisco il gergo TIC</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
44	19	13	25
7	3	2	4
<b>Mi sento supportato nel lavoro dalle TIC</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
28	14	34	34
4	2	5	5
<b>Gli studenti possono essere distratti dalle tecnologie</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
19	13	44	25
3	2	7	4
<b>Mi sento smarrito nell'epoca dell'informazione</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
44	13	25	19
7	2	4	3
<b>Non ho le capacità adatte per usarle efficacemente</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
56	6,3	13	25
9	1	2	4
<b>Gli studenti sono più avanti di me nell'usare le ICT</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
63	0	13	25
10	0	2	4
<b>I programmi e gli obiettivi nazionali di insegnamento le richiedono</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
44	5	5	35
7	1	1	7

<b>L'insegnamento è più efficace e interessante per gli studenti</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
44	13	6,3	38
7	2	1	6
<b>Sono motivato a presentare in modo più divertente la materia e a migliorare la mia professione</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
69	6,3	0	25
11	1	0	4
<b>Desidero essere al passo con le nuove tendenze, le aspettative e le capacità degli studenti</b>			
<b>Sono d'accordo</b>	<b>Non so</b>	<b>Non sono d'accordo</b>	<b>Non risponde</b>
63	6,3	0	31
10	1	0	5
<b>Altre osservazioni</b>			
<b>Non risponde</b>			
100			
16			

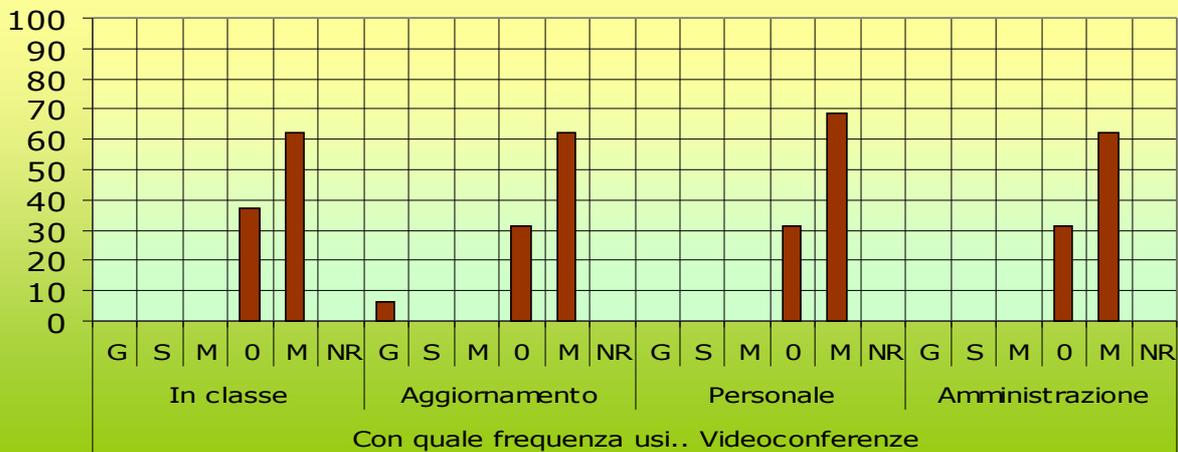
## RAPPRESENTAZIONE GRAFICA



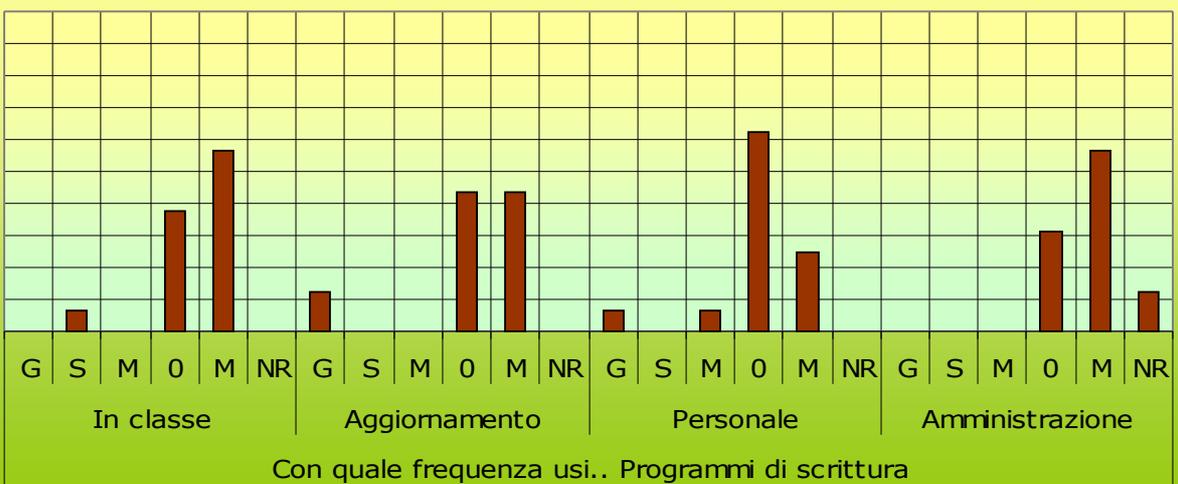
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



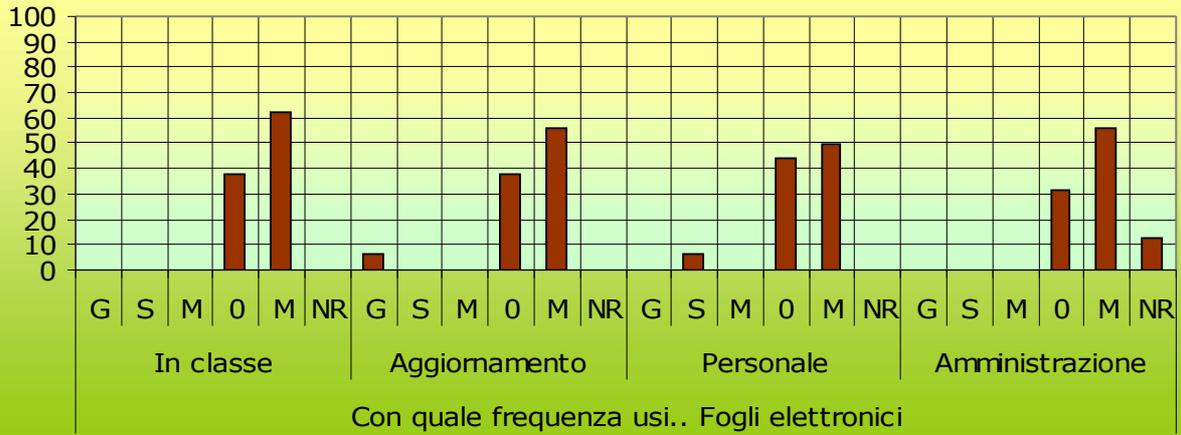
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



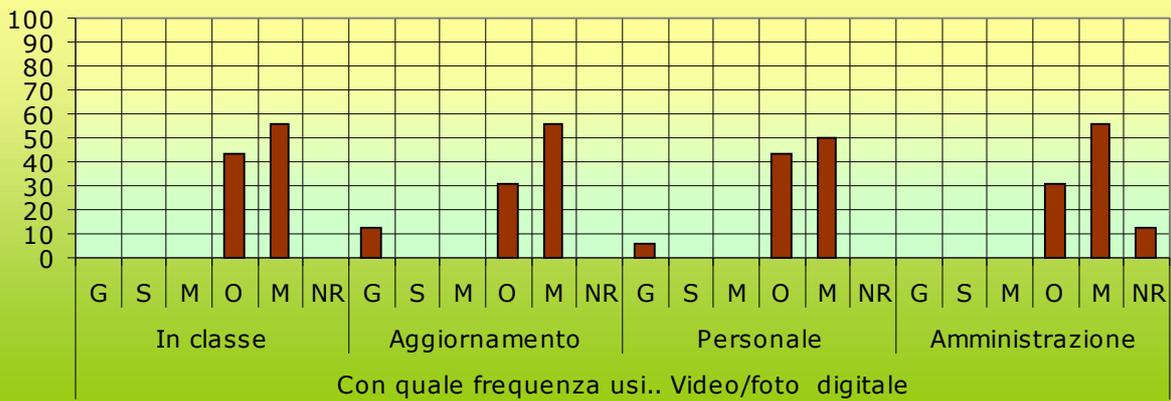
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



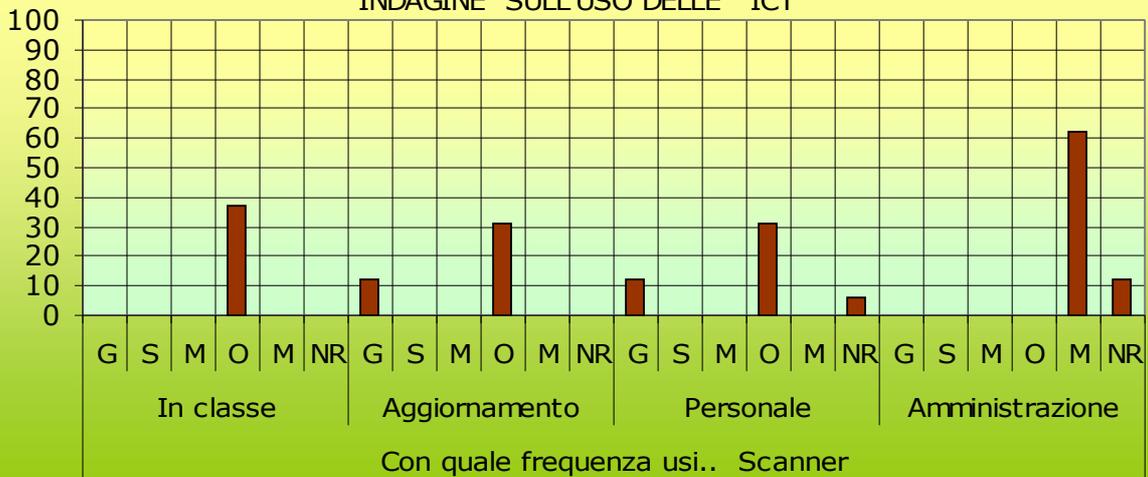
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



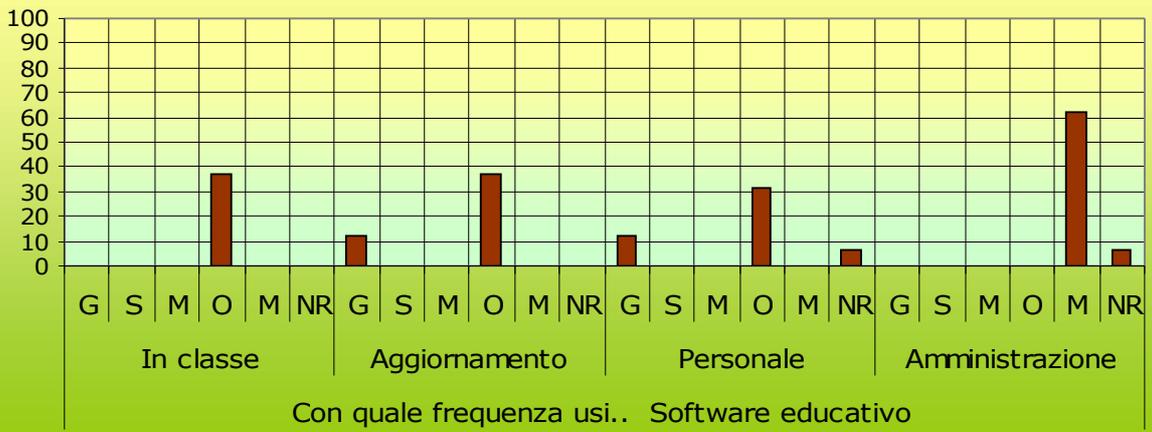
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



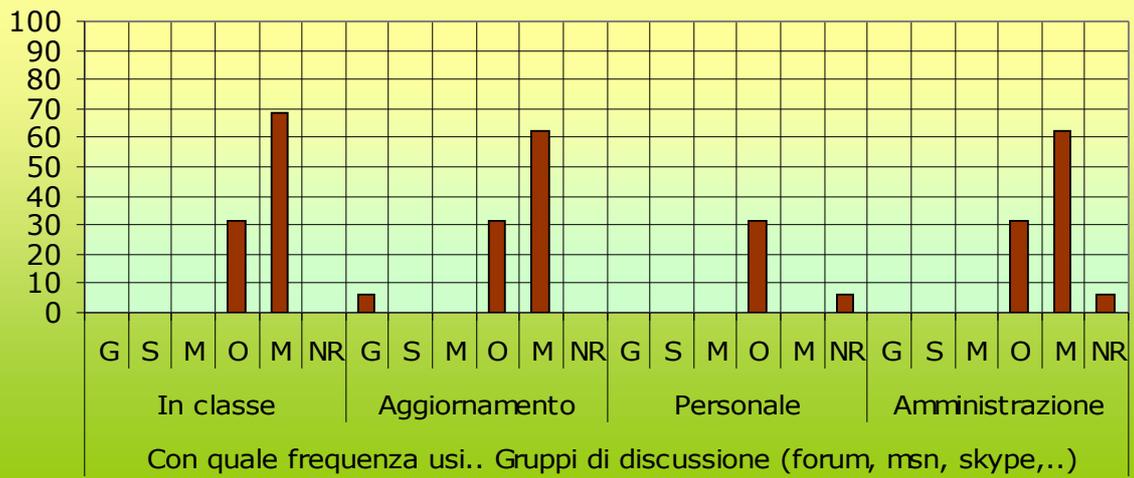
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



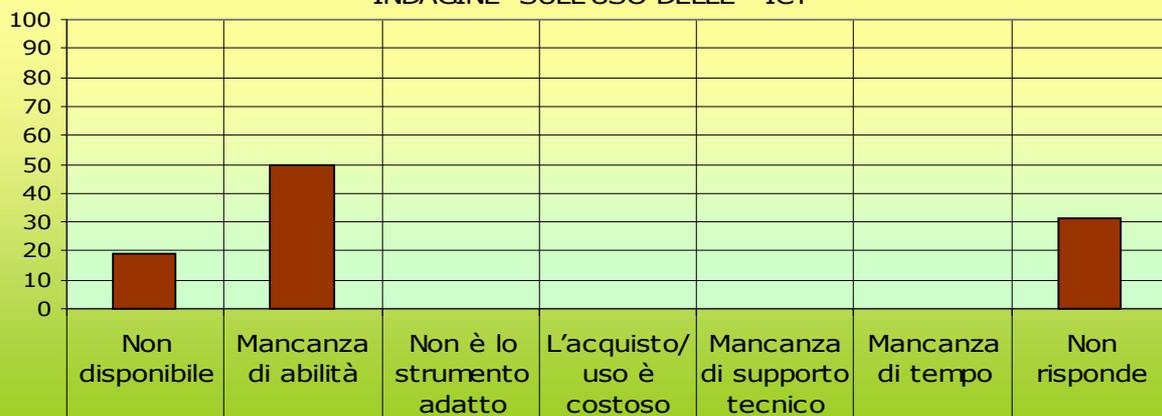
Se non usi internet e Rete nell'att. in classe,..ind. il motivo

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



Se non usi E-mail nell'att. in classe,..ind. il motivo

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



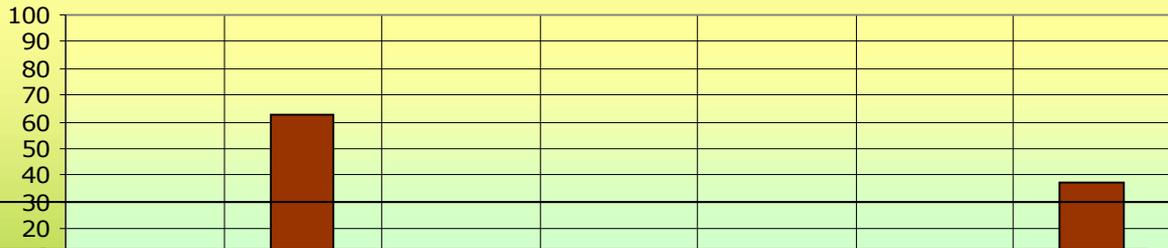
Se non usi Conferenze di rete nell'att. in classe,..ind. il motivo

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



Se non usi Videconferenze nell'att. in classe,..ind. il motivo

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



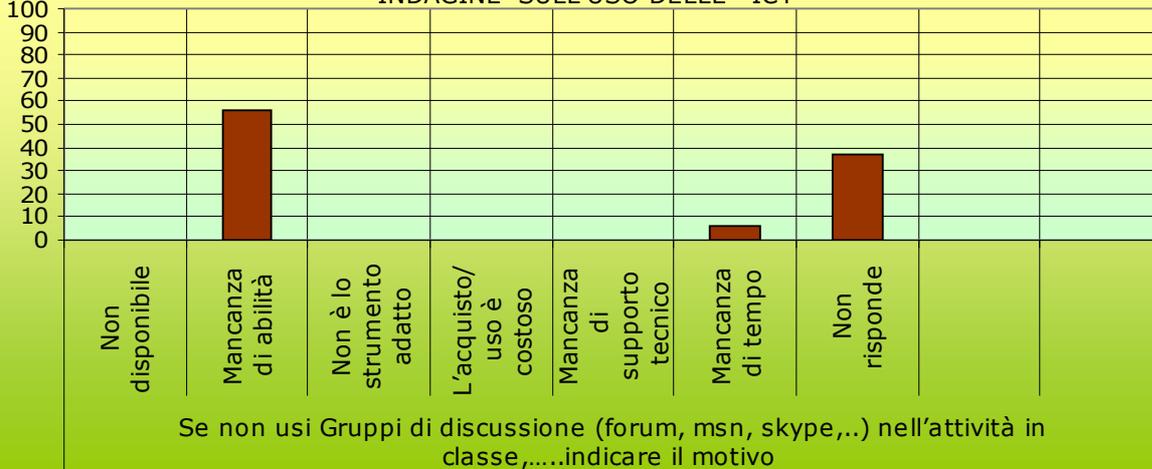
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT





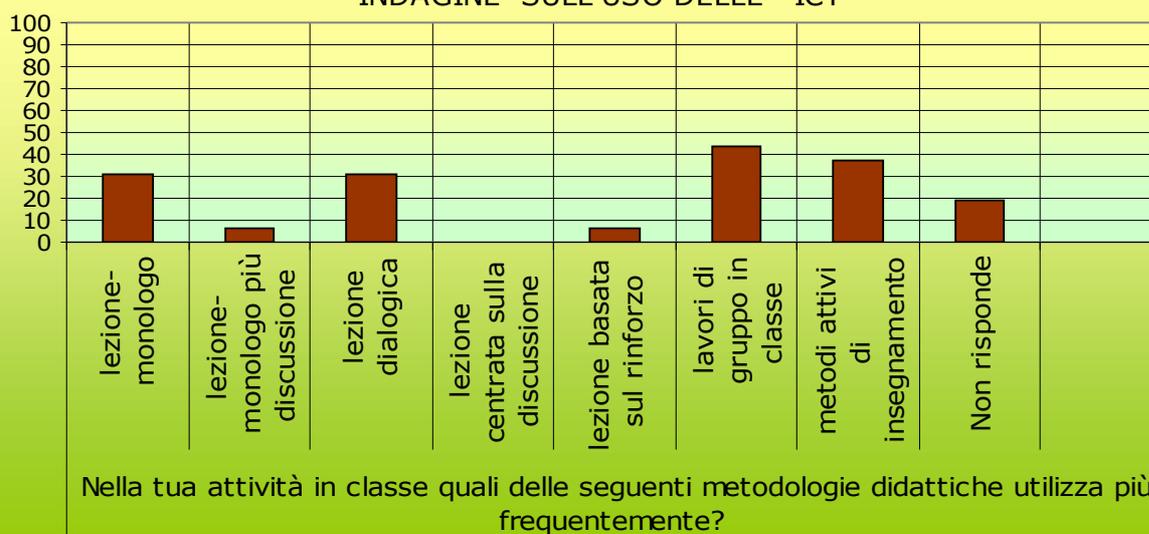
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



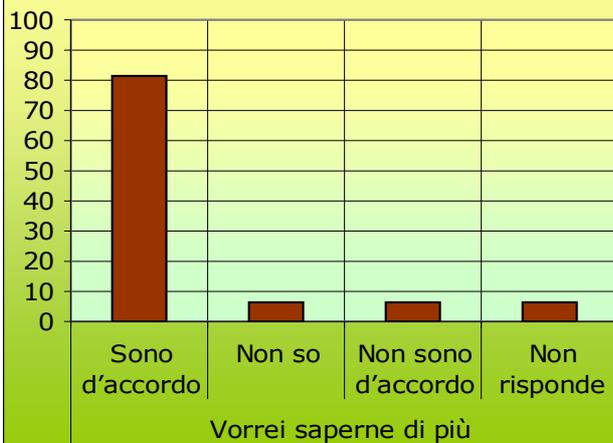
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



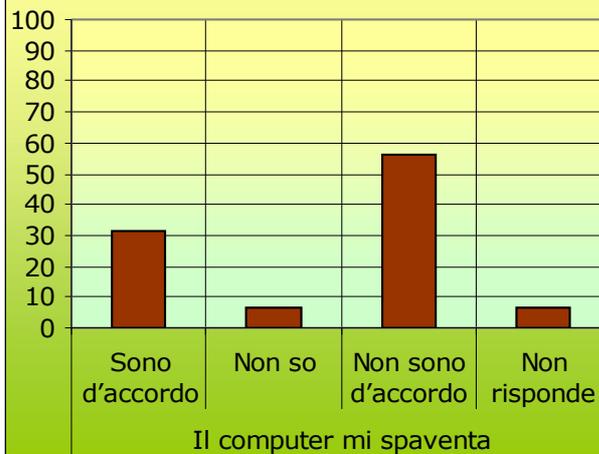
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
INDAGINE SULL'USO DELLE ICT



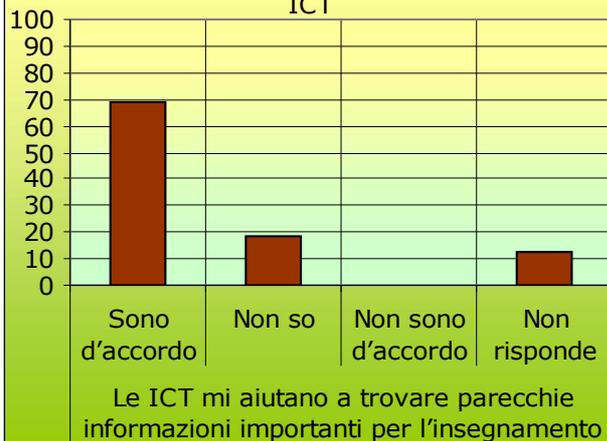
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



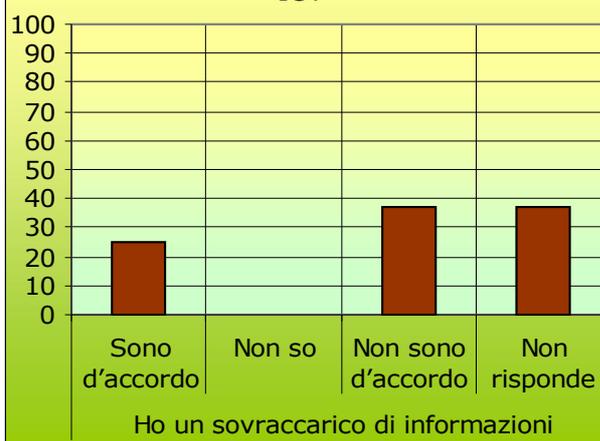
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



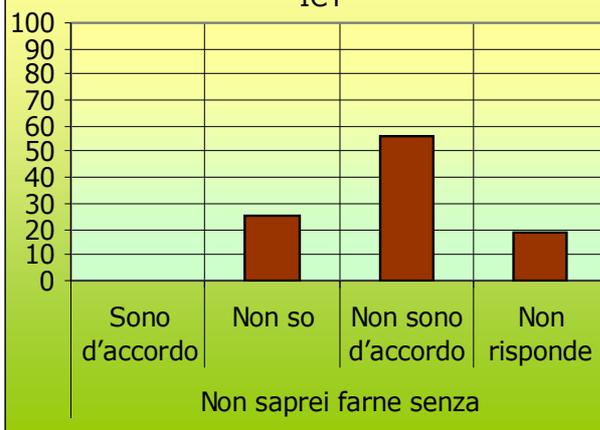
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



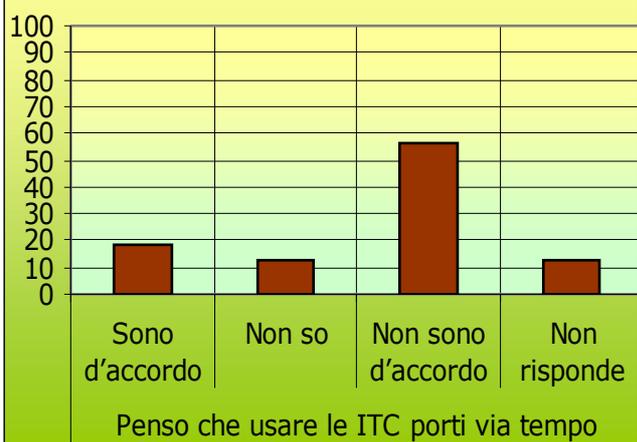
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT

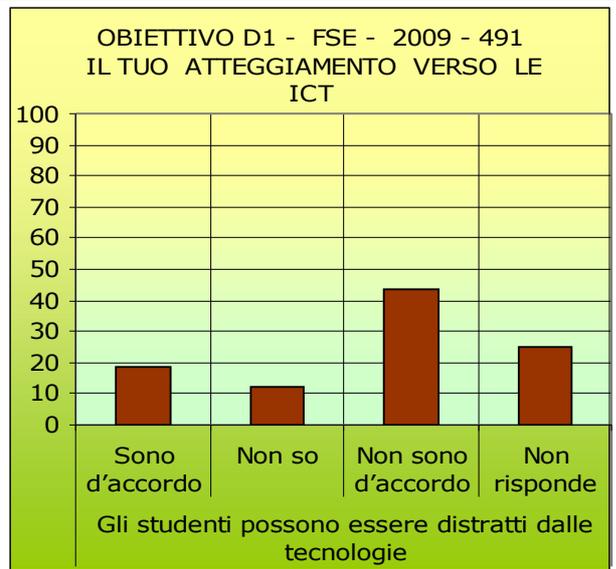
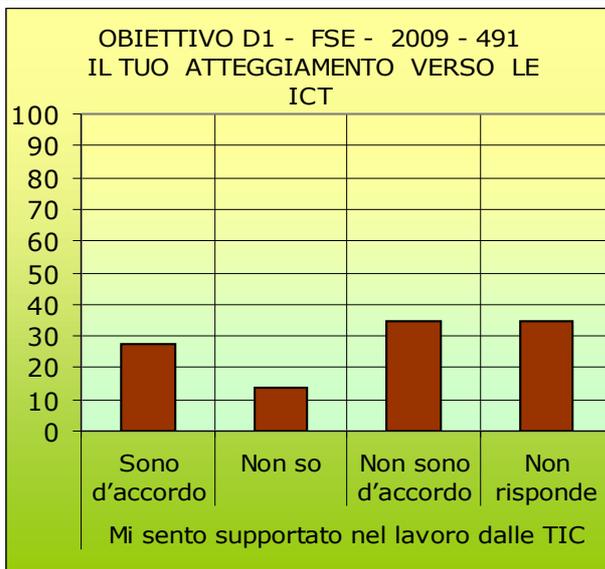
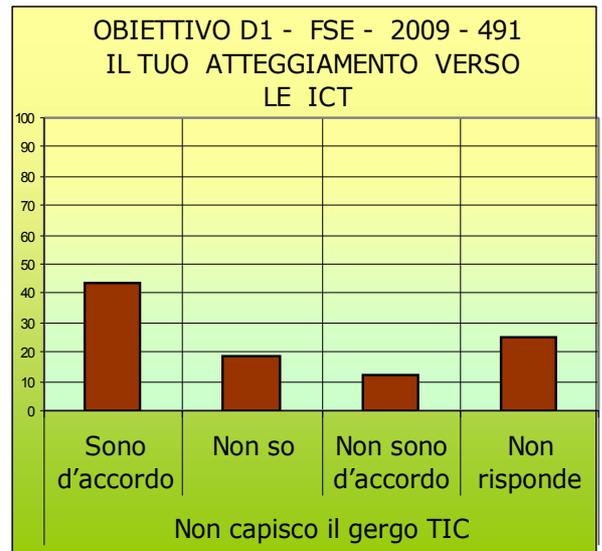
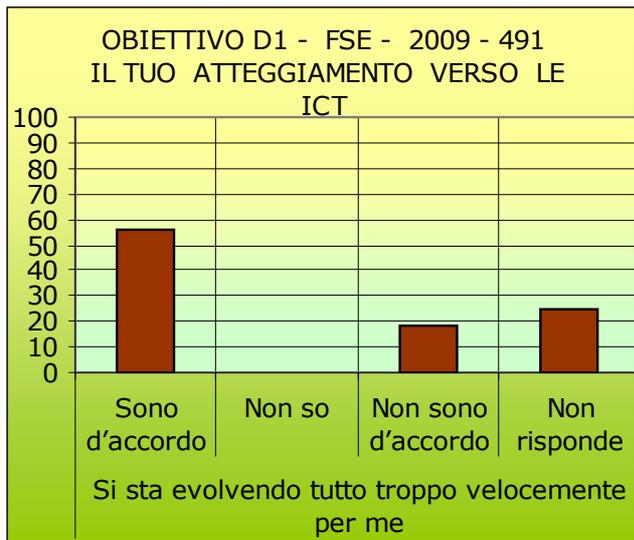


OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT

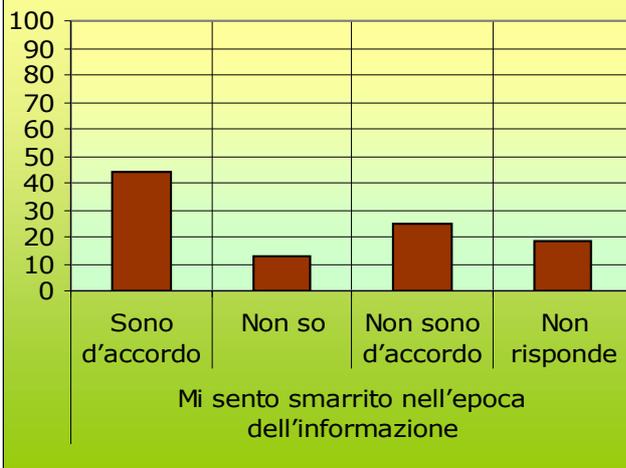


OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT

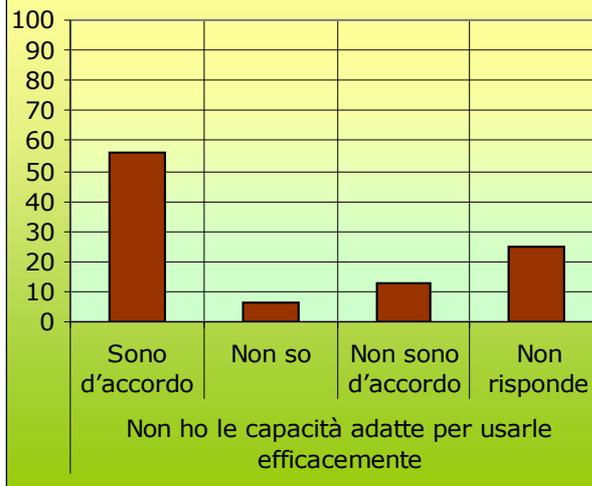




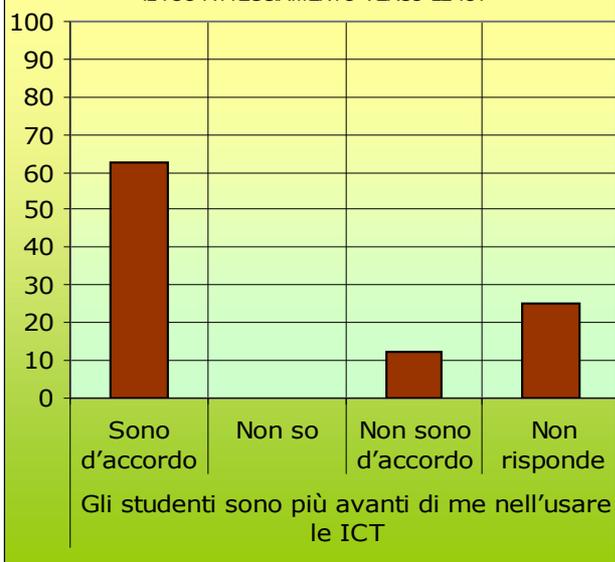
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT



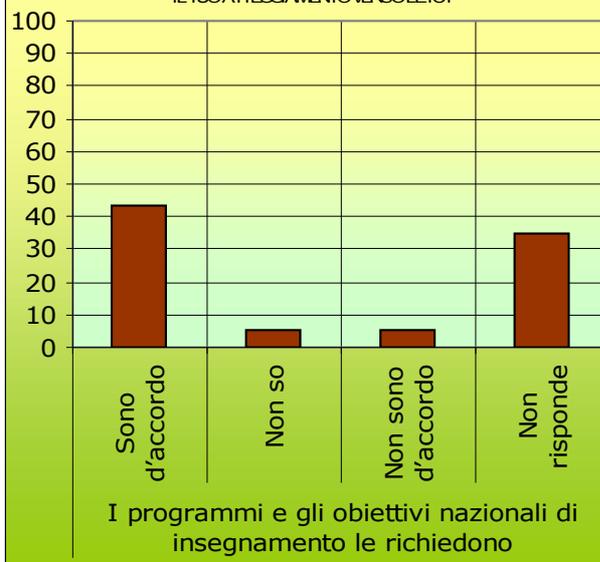
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE  
ICT

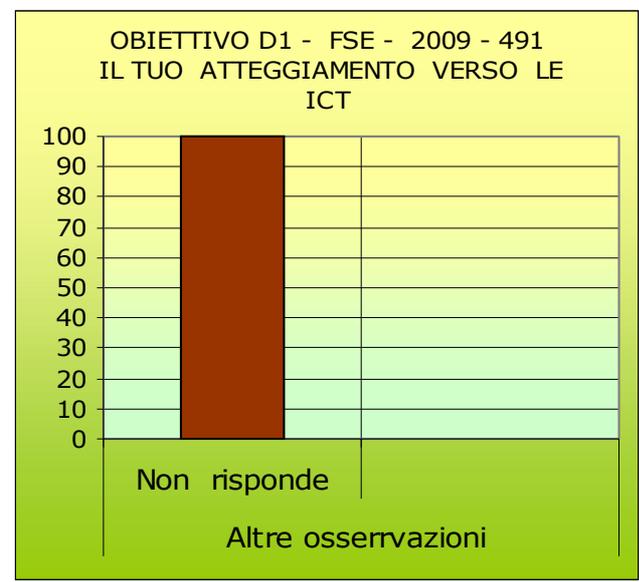
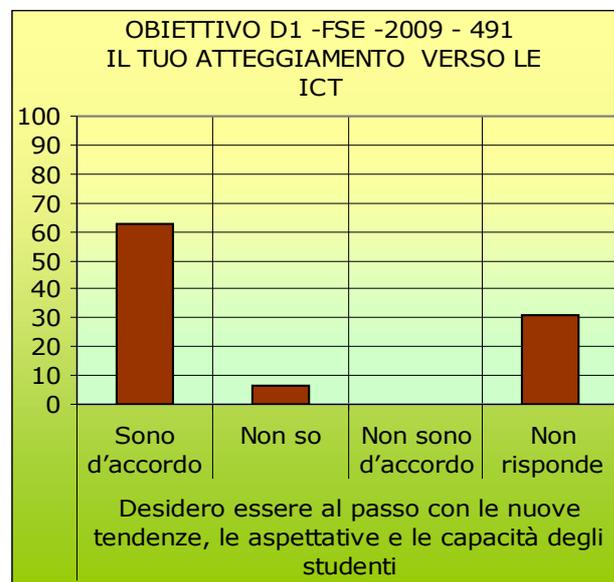
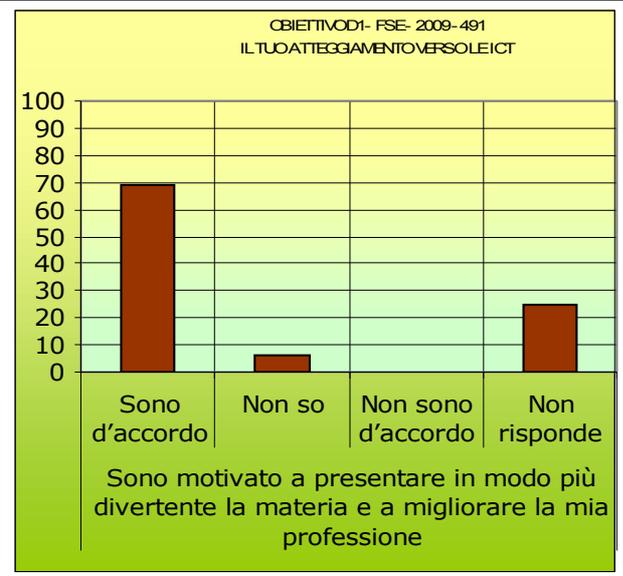
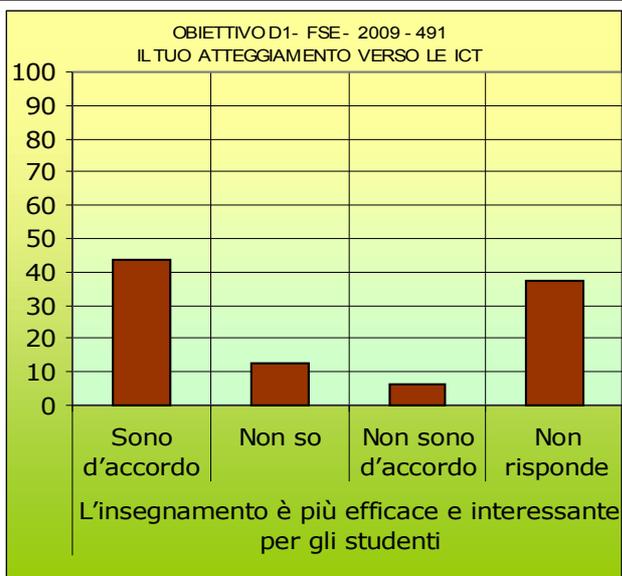


OBIETTIVO D1- FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE ICT



OBIETTIVO D1- FSE - 2009 - 491  
IL TUO ATTEGGIAMENTO VERSO LE ICT





## ANALISI DEI RISULTATI

Dalle indagini effettuate emerge che i corsisti sono tutte femmine e la fascia di età è compresa fra i 50 e i 59 anni.

1. Circa l'uso delle ITC nei diversi contesti: in classe, aggiornamento, personale e amministrazione emerge che solo occasionalmente o quasi mai ricorrono a tali risorse.
2. Vengono usate poco, soprattutto per mancanza di abilità, anche se una buona percentuale non ne spiega il motivo e preferisce non rispondere.
3. Circa l'aggiornamento sull'evoluzione delle ITC si fa ricorso a più canali, in particolare alla formazione in servizio, all'apprendimento dai colleghi e alle riviste professionali.
4. In merito ai bisogni per sviluppare le capacità e le conoscenze delle ITC più della metà non risponde e la maggior parte di quelli che hanno risposto ritiene importanti le esercitazioni pratiche.
5. Tra le metodologie più usate in classe emerge il lavoro di gruppo, i metodi attivi di insegnamento, la lezione monologo e la lezione dialogica.
6. Per quanto riguarda invece l'atteggiamento verso le ICT la maggior parte ritiene che:
  - vorrebbe saperne di più;
  - il computer non la spaventa, anzi l'aiuta a trovare parecchie informazioni, a volte forse troppe;
  - non sa insegnare a usarle
  - potrebbe fare benissimo senza, non porta via tempo né lo riducono per preparare la lezione:
  - si sta evolvendo tutto molto velocemente, non capisce bene il gergo ITC e nel lavoro non se ne sente supportata;
  - gli studenti non sono distratti dalle tecnologie e sono più avanti nell'uso delle stesse;
  - si sente smarrita nell'epoca dell'informazione, perché non ha le capacità di usarle;
  - le indicazioni nazionali le richiedono e l'insegnamento è più efficace;
  - è motivata a presentare in modo più divertente la materia e desidera essere al passo con le nuove tendenze.
7. Non sono emerse altre informazioni.

## VALUTAZIONE INTERMEDIA

	 <b>ISTITUTO COMPRENSIVO</b> Scuola dell' Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado Via Dante Alighieri - 88047 Nocera Terinese (CZ)	
---	---	---

PROGETTO PON 2009 / 2010 :

COMPETENZE PER LO SVILUPPO"

## CORSO DI FORMAZIONE

**OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

Migliorare i livelli di conoscenza del Personale Scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare della LIM per approfondire gli strumenti operativi che caratterizzano il nuovo ambiente classe e gli ambienti digitalizzati dell'Amministrazione.

## VALUTAZIONE " SITUAZIONE INTERMEDIA" DOCENTI

Docente Esperto: De Luca Andrea  
Docente Tutor: Pandolfo Massimo  
Docente Facilitatore: Cabano Teresina  
Docente Referente per la valutazione: Mendicino Francesco

Anno scolastico 2009 / 2010



## *ISTITUTO COMPRESIVO*

Scuola dell' Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado  
Via Dante Alighieri - 88047 Nocera Terinese (CZ)

PROGETTO PON 2009 / 2010:

COMPETENZE PER LO SVILUPPO"

## CORSO DI FORMAZIONE

### **OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

Migliorare i livelli di conoscenza del Personale Scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare della LIM per approfondire gli strumenti operativi che caratterizzano il nuovo ambiente classe e gli ambienti digitalizzati dell'Amministrazione.

## INDAGINE DI VALUTAZIONE DEL PERCORSO

Anno scolastico 2009 / 2010

Rispondi ai seguenti quesiti

a) Come valuti le lezioni frontali?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
interessanti					
efficaci					

b) Come valuti i lavori di gruppo svolti?

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
interessanti					
efficaci					

c) hai individuato elementi innovativi nel percorso?    Sì    No

d) In sintesi gli incontri sono risultati:

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
Un adempimento burocratico					
Un investimento formativo					
Utili per la crescita personale					
Utili nella pratica quotidiana di insegnamento					

e) Sono state soddisfatte le aspettative relative a...

	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
Approfondimento teorico					
Interazione con i relatori					
Interazione con gli altri corsisti					
Riferimenti bibliografici e materiali forniti					
Aspetti organizzativi					
Durata e tempi di svolgimento					

f) Eventuali suggerimenti

---



---



---



---

SCRUTINIO INDAGINE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA																		
<b>Come valuti le lezioni frontali?</b>																		
<b>Interessanti</b>																		
Per niente																		0
Poco																		0
Abbastanza																		0
Molto	1	1	1	1	1													5
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1							11
Non risponde																		0
<b>Come valuti le lezioni frontali?</b>																		
<b>Efficaci</b>																		
Per niente																		0
Poco																		0
Abbastanza	1																	1
Molto	1	1	1	1	1													5
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1	1									9
Non risponde	1																	1
<b>Come valuti i lavori di gruppo svolti?</b>																		
<b>Interessanti</b>																		
Per niente																		0
Poco																		0
Abbastanza	1																	1
Molto	1	1	1	1	1	1	1	1										8
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1											7
Non risponde																		0
<b>Come valuti i lavori di gruppo svolti?</b>																		
<b>Efficaci</b>																		
Per niente																		0
Poco																		0
Abbastanza	1																	1
Molto	1	1	1	1	1	1	1											7
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1											7
Non risponde	1																	1
<b>Hai individuato elementi innovativi nel percorso?</b>																		
Sì	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	16
No																		0

<b>In sintesi gli incontri sono risultati:</b>																
<b>Un adempimento burocratico</b>																
Per niente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						10
Poco	1	1	1													3
Abbastanza	1															1
Molto																0
Pienamente																0
Non risponde	1	1														2
<b>In sintesi gli incontri sono risultati:</b>																
<b>Un investimento formativo</b>																
Per niente																0
Poco																0
Abbastanza	1	1														2
Molto	1	1	1	1	1	1										6
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1								8
Non risponde																0
<b>In sintesi gli incontri sono risultati:</b>																
<b>Utili per la crescita personale</b>																
Per niente																0
Poco																0
Abbastanza	1	1	1	1												4
Molto	1	1	1	1	1	1										6
Pienamente	1	1	1	1	1											5
Non risponde	1															1
<b>In sintesi gli incontri sono risultati:</b>																
<b>Utili nella pratica quotidiana di insegnamento</b>																
Per niente	1															1
Poco																0
Abbastanza	1	1	1	1	1	1										6
Molto	1	1	1													3
Pienamente	1	1	1	1	1											5
Non risponde	1															1

Sono state soddisfatte le aspettative relative a...																	
Approfondimento teorico																	
Per niente	1	1															2
Poco																	0
Abbastanza	1																1
Molto	1	1	1	1	1												5
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1									8
Non risponde																	0
Sono state soddisfatte le aspettative relative a...																	
Interazione con i relatori																	
Per niente																	0
Poco																	0
Abbastanza																	0
Molto	1	1	1	1	1												5
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						11
Non risponde																	0

Sono state soddisfatte le aspettative relative a...																	
Interazione con gli altri corsisti																	
Per niente																	0
Poco																	0
Abbastanza																	0
Molto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			14
Pienamente	1	1															2
Non risponde																	0
Sono state soddisfatte le aspettative relative a...																	
Riferimenti bibliografici e materiali forniti																	
Per niente																	0
Poco	1																1
Abbastanza	1	1	1	1	1	1											6
Molto	1	1	1														3
Pienamente	1	1	1														3
Non risponde	1	1	1														3



**INDAGINE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PERCORSO PON  
OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

**Come valuti le lezioni frontali?**

<b>Interessanti</b>						<b>Efficaci</b>					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
0	0	0	31,25	68,75	0	0	0	6,25	31,25	56,25	6,25
0	0	0	5	11	0	0	0	1	5	9	1

**Come valuti i lavori di gruppo svolti?**

<b>Interessanti</b>						<b>Efficaci</b>					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena mente	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
0	0	6,25	50	43,75	0	0	0	6,25	43,75	43,75	6,25
0	0	1	8	7	0	0	0	1	7	7	1

**Hai individuato elementi innovativi nel percorso?**

SI	NO
100	0
16	0

**In sintesi gli incontri sono risultati:**

<b>Un adempimento burocratico</b>						<b>Un investimento formativo</b>					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena me nte	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
62,5	18,75	6,25	0	0	12,5	0	0	12,5	37,5	50	0
10	3	1	0	0	2	0	0	2	6	8	0

**In sintesi gli incontri sono risultati:**

<b>Utili per la crescita personale</b>						<b>Utili nella pratica quotidiana di insegnamento</b>					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
0	0	25	37,5	31,25	6,25	6,25	0	37,5	18,75	31,25	6,25
0	0	4	6	5	1	1	0	6	3	5	1

**Sono state soddisfatte le aspettative relative a...**

<b>Approfondimento teorico</b>						<b>Interazione con i relatori</b>					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
12,5	0	6,25	31,25	50	0	0	0	0	31,25	68,75	0
2	0	1	5	8		0	0	0	5	11	0

Sono state soddisfatte le aspettative relative a...

Interazione con gli altri corsisti						Riferimenti bibliografici e materiali forniti					
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de
0	0	0	87,5	12,5	0	0	6,25	37,5	18,75	18,75	18,75
0	0	0	14	2	0	0	1	6	3	3	3

Sono state soddisfatte le aspettative relative a...

Aspetti organizzativi				Durata e tempi di svolgimento							
Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	Non rispon de	Per niente	Poco	Abba stanz a	Molto	Piena ment e	
0	0	12,5	43,75	37,5	6,25	0	0	37,5	12,5	50	
0	0	2	7	6	1	0	0	6	2	8	

Eventuali suggerimenti

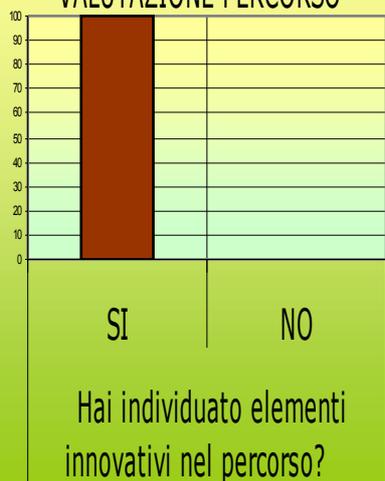
Continuare con lo stesso insegnante	Continuare con relatori altrettanto qualificati	Non risponde								
18,75	6,25	75								
3	1	12								

## RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

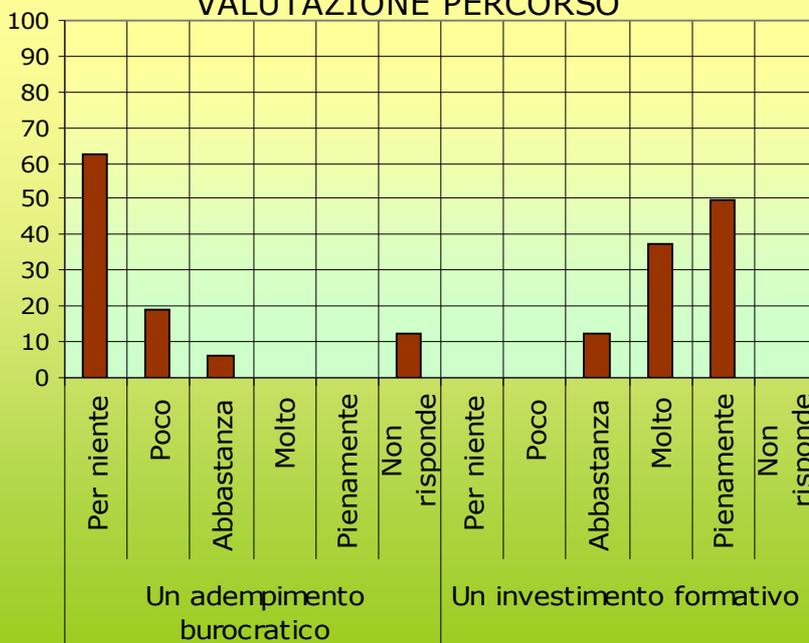


OBIETTIVO D1 - FSE -  
2009 - 491

VALUTAZIONE PERCORSO

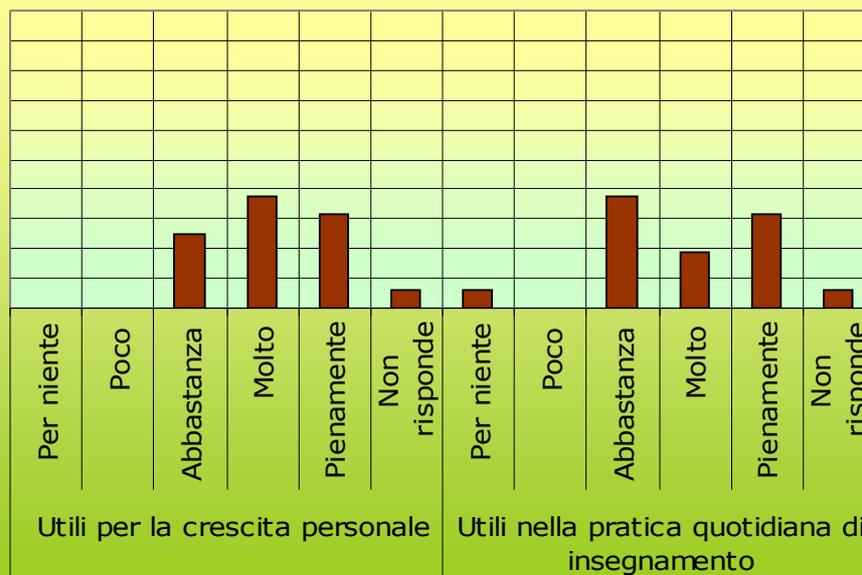


OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE PERCORSO

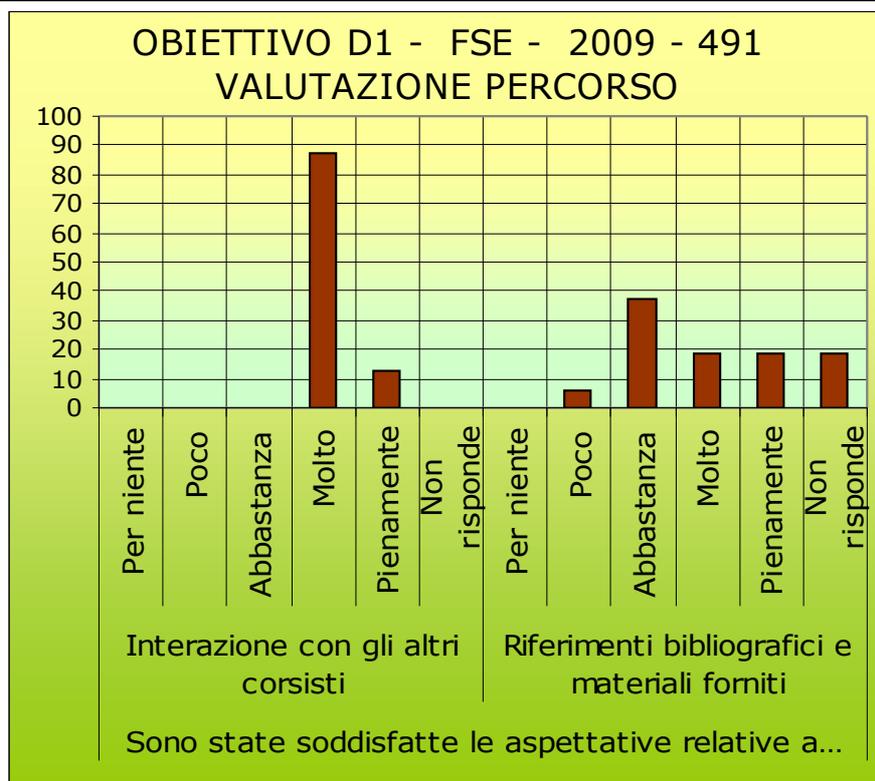
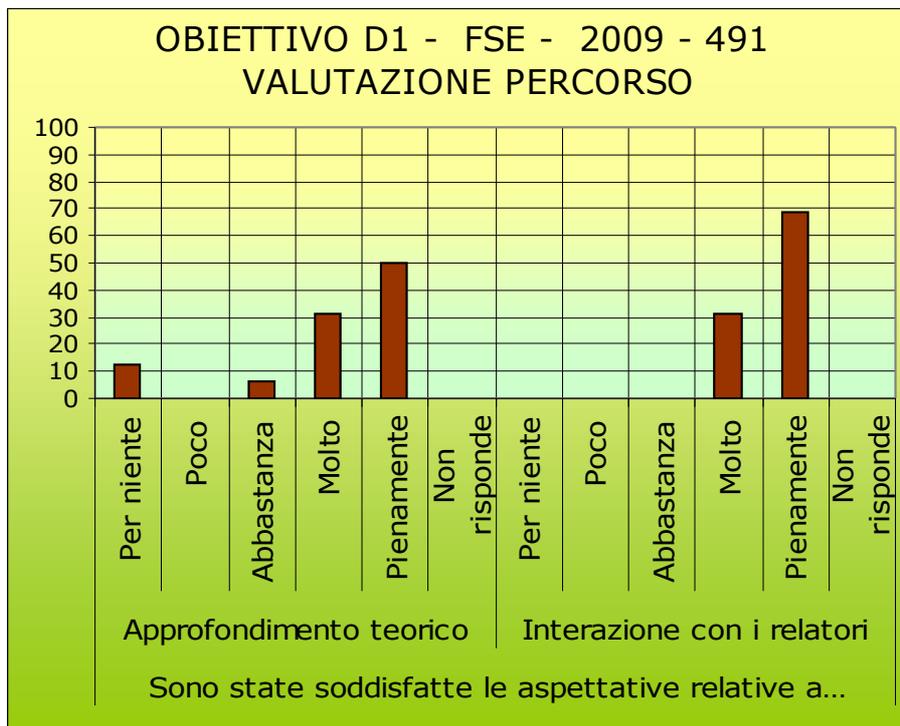


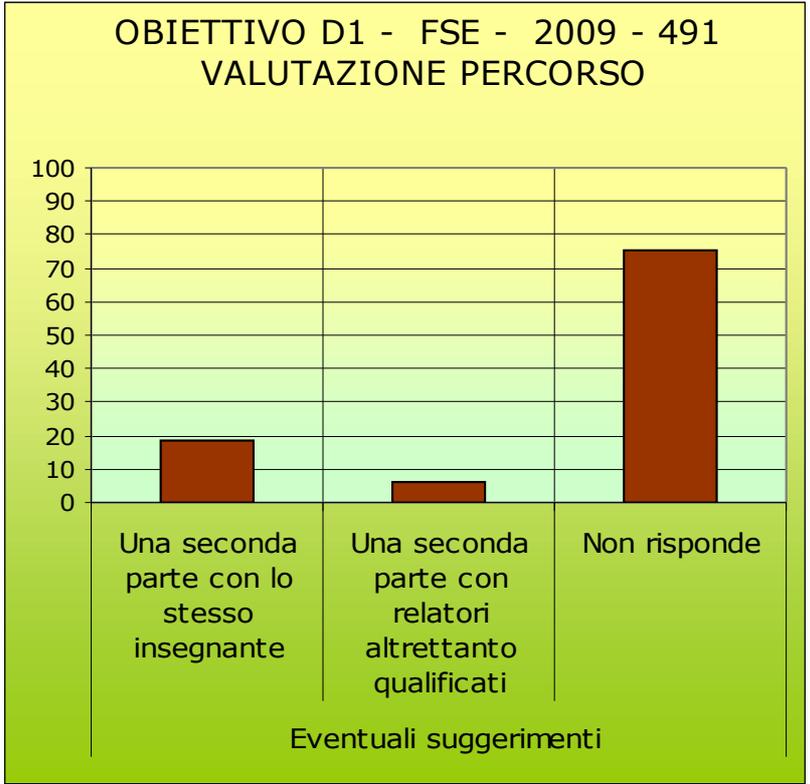
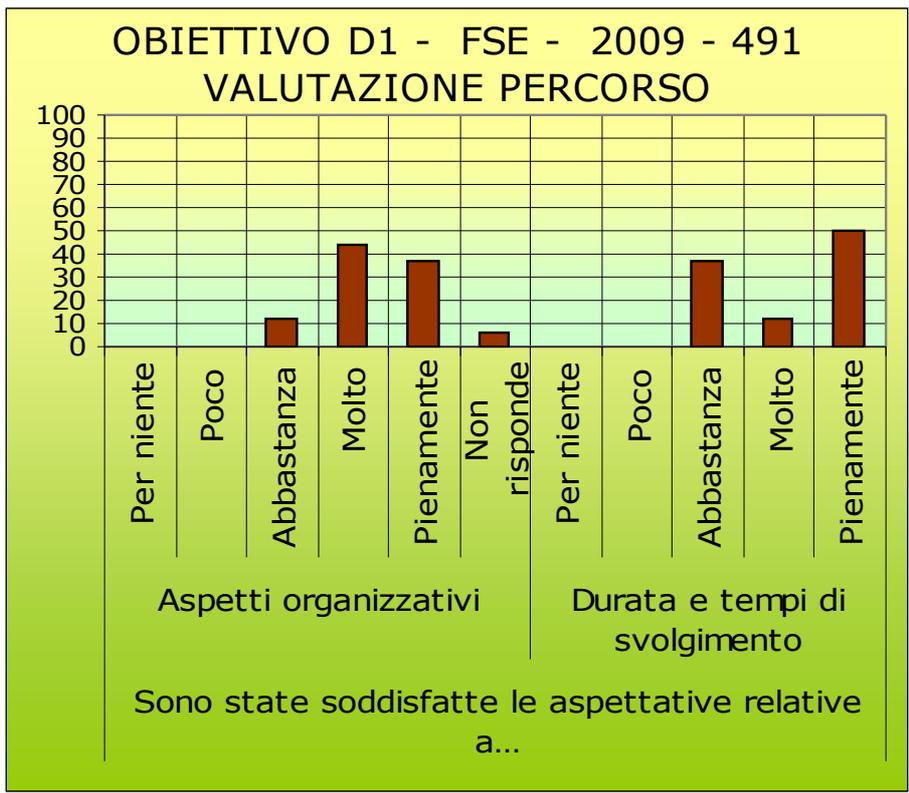
In sintesi gli incontri sono risultati:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE PERCORSO



In sintesi gli incontri sono risultati:





## ANALISI DEI RISULTATI

Dalle indagini effettuate emerge che la maggior parte dei corsisti ritiene:

- che sia le lezioni frontali che i lavori di gruppo sono risultate pienamente interessanti ed efficaci;
- che tutti hanno individuato elementi innovativi del percorso;
- che gli incontri non sono risultati un adempimento burocratico ma un pieno investimento formativo;
- che gli stessi risultati sono stati molto utili per la crescita personale e abbastanza per le pratiche quotidiane di insegnamento;
- che le aspettative relative sia all'apprendimento teorico, sia all'interazione con i relatori e con gli altri corsisti, sia agli aspetti organizzativi, sia alla durata e ai tempi di svolgimento sono stati pienamente soddisfatti e sono state anche abbastanza soddisfatte le aspettative relative ai riferimenti bibliografici e ai materiali forniti.
- che anche se la maggior parte dei corsisti non ha risposto in merito a eventuali suggerimenti, alcuni hanno proposto una seconda parte del corso con lo stesso docente esperto o con esperto altrettanto qualificato.



PROGETTO PON 2009 / 2010 :

COMPETENZE PER LO SVILUPPO”

## CORSO DI FORMAZIONE

### **OBIETTIVO D 1 - FSE - 2009 - 49**

Migliorare i livelli di conoscenza del Personale Scuola relativamente all'utilizzo delle nuove tecnologie e in particolare della LIM per approfondire gli strumenti operativi che caratterizzano il nuovo ambiente classe e gli ambienti digitalizzati dell'Amministrazione.

## INDAGINE DI VALUTAZIONE FINALE DEL CORSO

Anno scolastico 2009 / 2010

Rispondi ai seguenti quesiti

1. La frequenza al corso è stato un impegno:

Molto pesante <input type="checkbox"/>	Piuttosto pesante <input type="checkbox"/>	Sostenibile <input type="checkbox"/>	Piacevole <input type="checkbox"/>
--	--	--------------------------------------	------------------------------------

2. L'organizzazione si è dimostrata:

Improvvisata <input type="checkbox"/>	A volte improvvisata <input type="checkbox"/>	Generalmente sufficiente <input type="checkbox"/>	Buona <input type="checkbox"/>
---------------------------------------	---	---	--------------------------------

3. Le lezioni sono risultate:

Per niente efficaci <input type="checkbox"/>	Non abbastanza efficaci <input type="checkbox"/>	Abbastanza efficaci <input type="checkbox"/>	Efficaci <input type="checkbox"/>
--	--	--	-----------------------------------

4. I contenuti ,oggetto dell'attività , sono risultati:

Per niente interessanti <input type="checkbox"/>	Poco interessanti <input type="checkbox"/>	Abbastanza interessanti <input type="checkbox"/>	Molto inter <input type="checkbox"/>
--	--	--	--------------------------------------

5. Gli obiettivi dichiarati dal corso sono stati:

Per niente raggiunti <input type="checkbox"/>	Non abbastanza raggiunti <input type="checkbox"/>	Abbastanza raggiunti <input type="checkbox"/>	Raggiunti <input type="checkbox"/>
---	---	---	------------------------------------

6. Quanto ritiene di aver ampliato le sue conoscenze dalla partecipazione al Corso?

Poco <input type="checkbox"/>	Abbastanza <input type="checkbox"/>	Molto <input type="checkbox"/>	Pienamente <input type="checkbox"/>
-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------

7. Quanto ritiene, invece, che la partecipazione al Corso abbia "inciso" sulla visione della sua condizione lavorativa

Poco <input type="checkbox"/>	Abbastanza <input type="checkbox"/>	Molto <input type="checkbox"/>	Pienamente <input type="checkbox"/>
-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------

8. Quanto ritiene che il Corso complessivamente sia stato distante dalle esigenze del suo ruolo Professionale?

Poco <input type="checkbox"/>	Abbastanza <input type="checkbox"/>	Molto <input type="checkbox"/>	Pienamente <input type="checkbox"/>
-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------

9. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra formatori e partecipanti è stato soddisfacente?

Poco <input type="checkbox"/>	Abbastanza <input type="checkbox"/>	Molto <input type="checkbox"/>	Pienamente <input type="checkbox"/>
-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------

10. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra partecipanti è stato soddisfacente?

Poco <input type="checkbox"/>	Abbastanza <input type="checkbox"/>	Molto <input type="checkbox"/>	Pienamente <input type="checkbox"/>
-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------

11. Ripeterebbe l'esperienza?

Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
-----------------------------	-----------------------------



<b>7. Quanto ritiene, invece, che la partecipazione al Corso abbia “inciso” sulla visione della sua condizione lavorativa</b>																
Per niente																0
Poco	1	1	1	1	1											5
Abbastanza	1	1	1	1	1											5
Molto	1	1	1													3
Pienamente																0
<b>8. Quanto ritiene che il Corso complessivamente sia stato distante dalle esigenze del suo ruolo Professionale?</b>																
<b>Utili nella pratica quotidiana di insegnamento</b>																
Per niente																0
Poco	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				12
Abbastanza	1															1
Molto																0
Pienamente																0
Non risponde																0
<b>9. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra formatori e partecipanti è stato soddisfacente?</b>																
Poco																0
Abbastanza																0
Molto	1	1	1													3
Pienamente	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						10
Non risponde																0
<b>10. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra partecipanti è stato soddisfacente?</b>																
Poco																0
Abbastanza	1															1
Molto	1	1	1	1	1	1	1	1								8
Pienamente	1	1	1	1												4
Non risponde																0
<b>11. Ripeterebbe l'esperienza?</b>																
<b>Interazione con gli altri corsisti</b>																
Si	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			13
No																0

1. La frequenza al corso è stato un impegno			
Molto pesante	Piuttosto pesante	Sostenibile	Piacevole
0,0	0,0	7,7	92,3
0	0	1	12

2. L'organizzazione si è dimostrata:			
Improvvisata	A volte improvvisata	Generalmente sufficiente	Buona
0	0	0	100
0	0		13

3. Le lezioni sono risultate:			
Per niente efficaci	Non abbastanza efficaci	Abbastanza efficaci	Efficaci
0,0	0,0	15,4	84,6
		2	11

4. I contenuti ,oggetto dell'attività , sono risultati:			
Per niente interessanti	Poco interessanti	Abbastanza interessanti	Molto intereressanti
0,0	0,0	61,5	38,5
		8	5

5. Gli obiettivi dichiarati dal corso sono stati:			
Per niente raggiunti	Non abbastanza raggiunti	Abbastanza raggiunti	Raggiunti
0,0	0,0	46,2	53,8
		6	7

6. Quanto ritiene di aver ampliato le sue conoscenze dalla partecipazione al Corso?			
Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
0,0	23,1	61,5	15,4
0	3	8	2

7. Quanto ritiene, invece, che la partecipazione al Corso abbia "inciso" sulla visione della sua condizione lavorativa			
Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
0,0	38,5	38,5	23,1
	5	5	3

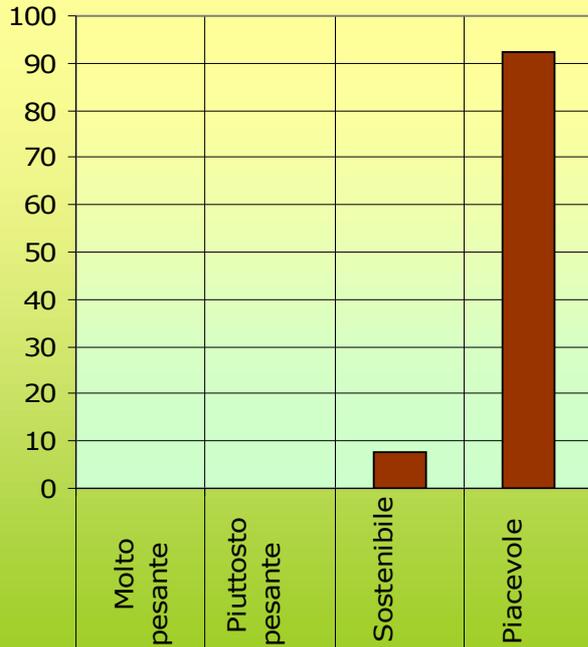
8. Quanto ritiene che il Corsocomplessivamente sia stato distante dalle esigenze del suo ruolo Professionale?			
Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
0,0	0,0	92,3	7,7
0		12	1

9. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra formatori e partecipanti è stato soddisfacente?			
Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
0,00	0,00	23,08	76,92
0	0	3	10

10. Durante il Corso lo scambio comunicativo tra partecipanti è stato soddisfacente?			
Poco	Abbastanza	Molto	Pienamente
0,0	7,7	61,5	30,8
0	1	8	4

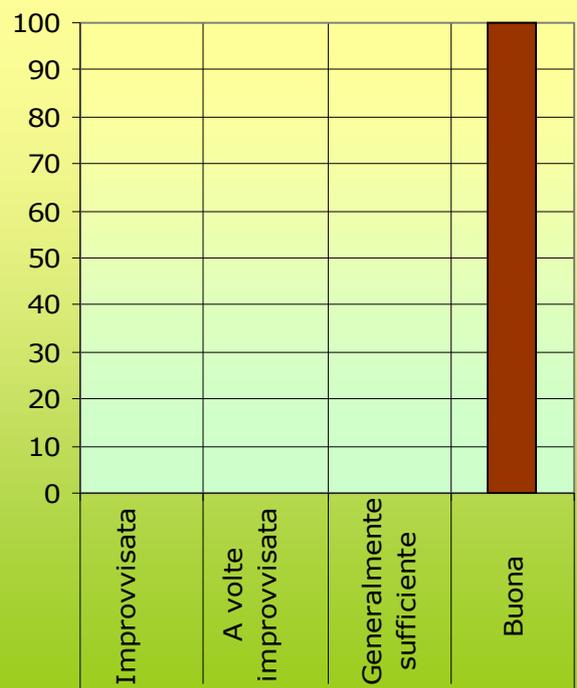
11. Ripeterebbe l'esperienza?	
Si	No
100	0
13	0

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



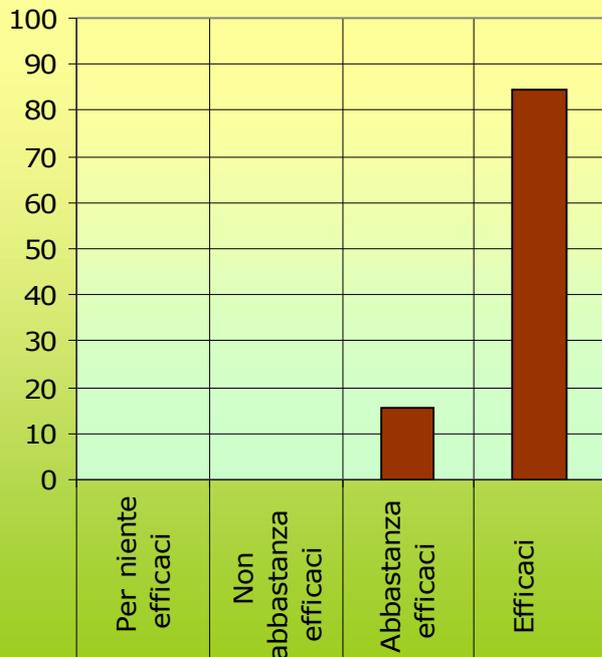
1. La frequenza al corso è stato un impegno:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



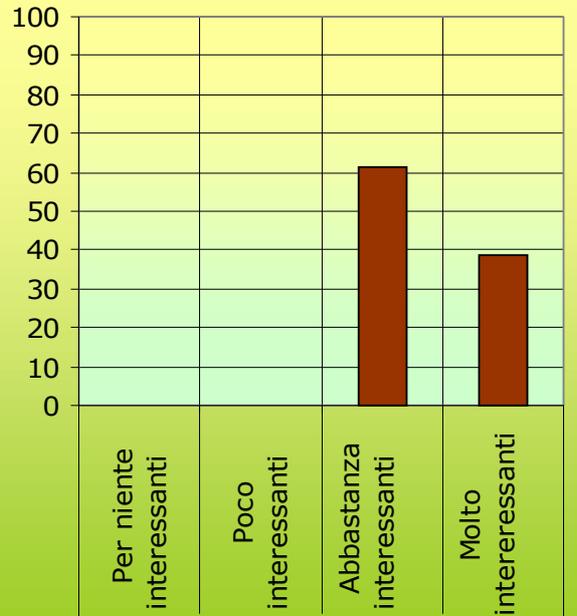
2. L'organizzazione si è dimostrata:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



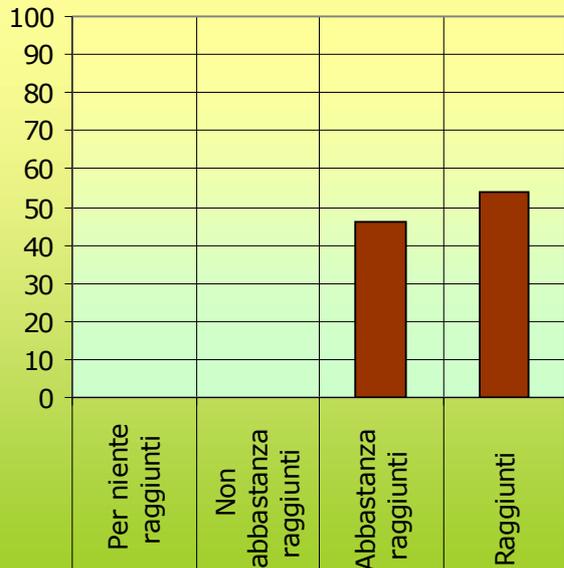
3. Le lezioni sono risultate:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



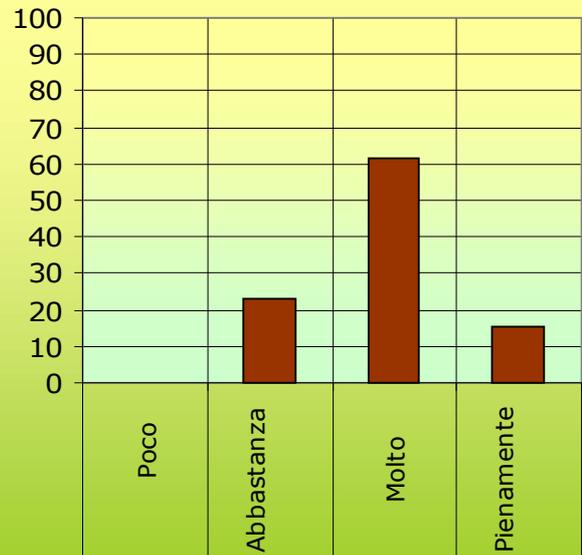
4. I contenuti, oggetto dell'attività, sono risultati:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



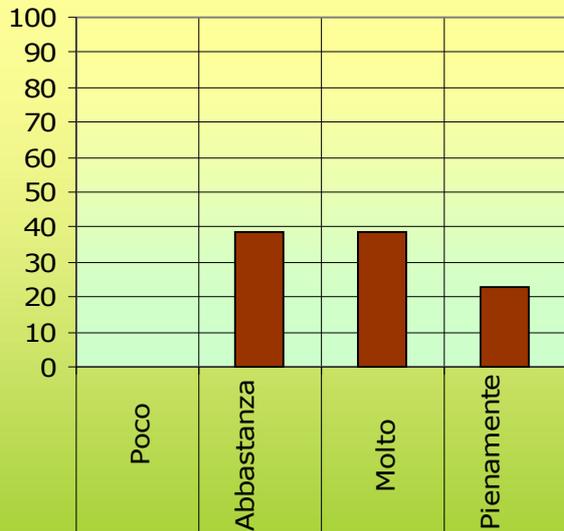
5. Gli obiettivi dichiarati dal corso sono stati:

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



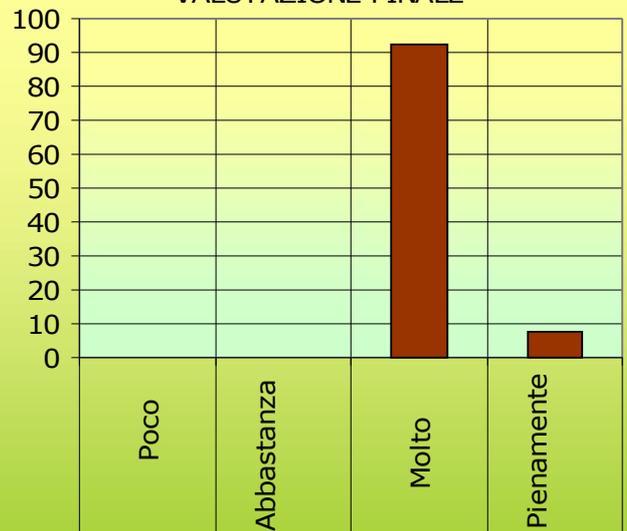
6. Quanto ritiene di aver ampliato le sue conoscenze dalla partecipazione al Corso?

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



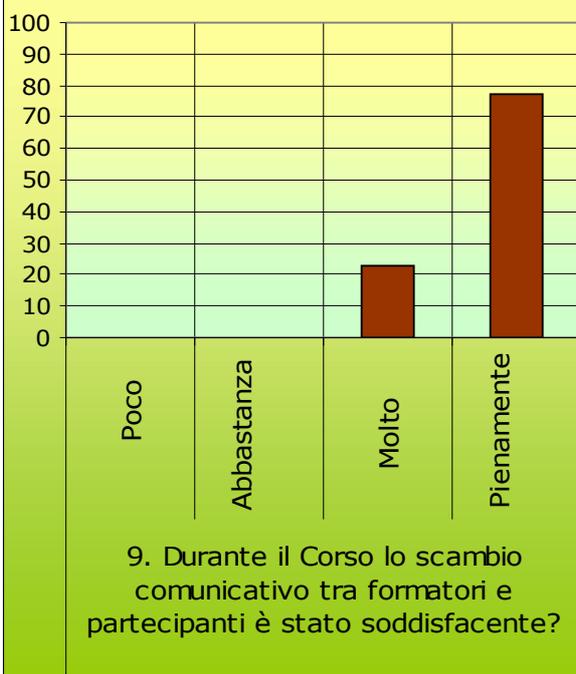
7. Quanto ritiene, invece, che la partecipazione al Corso abbia "inciso" sulla visione della sua condizione lavorativa?

OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE

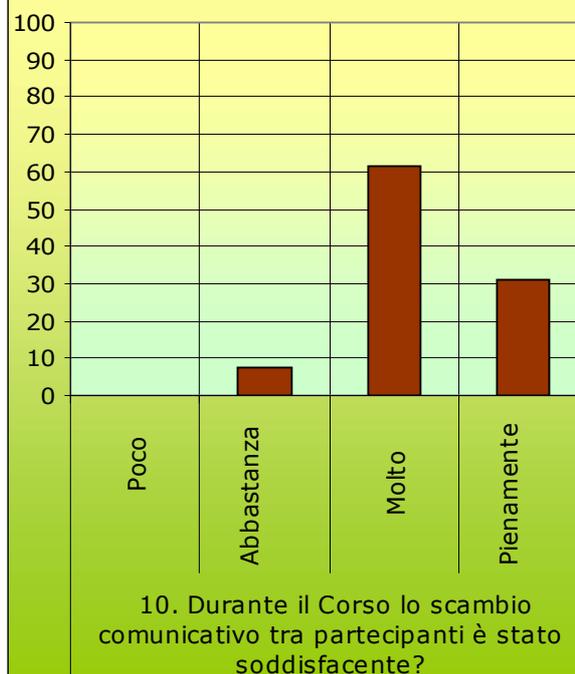


8. Quanto ritiene che il Corso complessivamente sia stato distante dalle esigenze del suo ruolo Professionale?

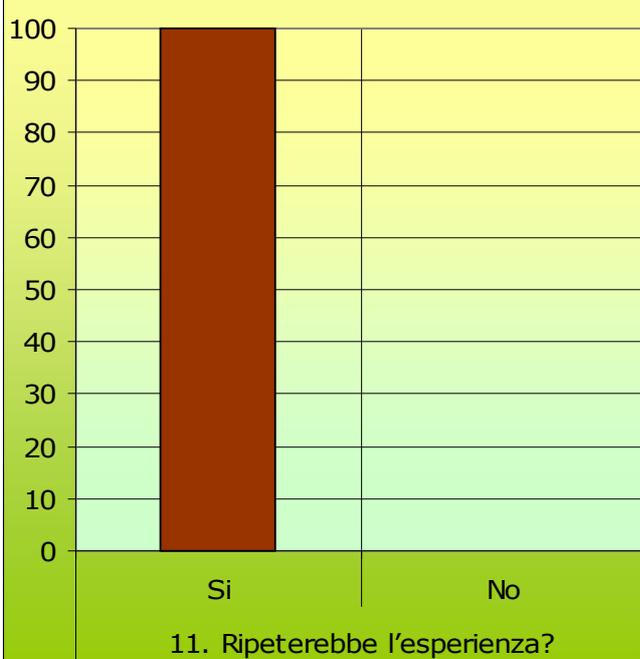
OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



OBIETTIVO D1 - FSE - 2009 - 491  
VALUTAZIONE FINALE



## COMMENTO DEI RISULTATI

Dalle indagini effettuate emerge che la maggior parte dei corsisti ritiene:

- che il corso è stato un impegno piacevole, con una buona organizzazione;
- che le lezioni sono risultate efficaci, i contenuti oggetto delle attività sono risultati interessanti, gli obiettivi sono stati raggiunti e le conoscenze sono state ampliate;
- che lo scambio comunicativo tra partecipanti e formatori è stato pienamente soddisfacente e che tutti ripeterebbero l'esperienza

## CONCLUSIONI

Dagli anni '80 nelle scuole di tutto il mondo si è iniziato a utilizzare le tecnologie dell'informazione all'interno di discipline, diverse di quelle specialistiche, per migliorare sia la didattica sia l'apprendimento degli studenti. Dalla fine degli anni '80 nelle scuole, oltre alle tecnologie informatiche, si è cominciato a mettere a punto e a utilizzare forme di collegamento delle tecnologie informatiche attraverso le reti di comunicazione. In questa prospettiva si muove l'analisi condotta sulla formazione a distanza, permettendo di chiarire il ruolo svolto dall'apparato tecnologico (capitolo 3°), come le piattaforme, ma ancor di più la centralità di una nuova figura professionale, quella dell'e-tutor (capitolo 4°). Si è evidenziato che le esperienze didattiche di formazione on-line muovono dal bisogno di rispondere al nuovo concetto di *società dell'informazione*, nella quale la creazione e la disseminazione della conoscenza è di cruciale importanza. Si è chiarito che l'istruzione deve fornire non soltanto una base iniziale di competenza ma contemporaneamente preparare i cittadini ad indirizzarsi verso la formazione continua o *life-long learning*. A sostegno di tale impostazione è stato argomentato come le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ICT, possono svolgere un ruolo importante nel ridisegno dei sistemi educativi in modo da renderli in grado di rispondere ai fabbisogni contemporanei (capitolo 1°). Sulla base di questi sviluppi sembra ragionevole prevedere che nei prossimi anni i sistemi di istruzione di molti paesi si troveranno ad affrontare molte pressioni per adottare e realizzare obiettivi educativi che riflettano nuove modalità di apprendimento e preparino i cittadini alla società dell'informazione. Per dare concretezza e fondare empiricamente le argomentazioni proposte è stata implementata una piattaforma di apprendimento resa fruibile alla comunità degli studenti del Corso di Laurea interfacoltà in Scienze della Formazione Primaria e Scienze dell'Educazione. Tale esperienza ha consentito di verificare i diversi stili di conduzione delle attività didattiche on-line, validando la centralità della dimensione progettuale didattica su quella tecnologica e consentendo di chiarire lo specifico profilo professionale del tutor on-line. In effetti l'efficacia dei processi formativi on-line sono fortemente correlati con la capacità dell'e-tutor di attivare dinamiche cooperative e di condivisione delle conoscenze.

Non meno rilevante è stato il problema connesso ad alcuni interrogativi circa la capacità del sistema educativo di essere all'altezza delle richieste dell'attuale società e delle nuove generazioni: come, da chi, e fino a che punto l'ICT è usata nei sistemi di istruzione; quali sono i motivi che ne limitano l'utilizzo; le competenze in possesso del corpo docente sono adeguate alle attuali sfide. A tali interrogativi è stato risposto attraverso la conduzione di un progetto di formazione docente sulle tecnologie educative, svolto presso l'Istituto Comprensivo di Nocera Terinese (CZ). L'analisi, condotta in tre momenti, iniziale, intermedio e finale ha permesso di rilevare i seguenti dati:

7. Circa l'uso delle ITC nei diversi contesti: in classe, aggiornamento, personale e amministrazione emerge che solo occasionalmente o quasi mai ricorrono a tali risorse.
8. Vengono usate poco, soprattutto per mancanza di abilità, anche se una buona percentuale non ne spiega il motivo e preferisce non rispondere.
9. Circa l'aggiornamento sull'evoluzione delle ITC si fa ricorso a più canali, in particolare alla formazione in servizio, all'apprendimento dai colleghi e alle riviste professionali.
10. In merito ai bisogni per sviluppare le capacità e le conoscenze delle ITC più della metà non risponde e la maggior parte di quelli che hanno risposto ritiene importanti le esercitazioni pratiche.
11. Tra la metodologie più usate in classe emerge il lavoro di gruppo, i metodi attivi di insegnamento, la lezione monologo e la lezione dialogica.
12. Per quanto riguarda invece l'atteggiamento verso le ICT la maggior parte ritiene che:
  - vorrebbe saperne di più;
  - il computer non la spaventa, anzi l'aiuta a trovare parecchie informazioni, a volte forse troppe;
  - non sa insegnare a usarle
  - potrebbe fare benissimo senza, non porta via tempo né lo riducono per preparare la lezione:
  - si sta evolvendo tutto molto velocemente, non capisce bene il gergo ITC e nel lavoro non se ne sente supportata;
  - gli studenti non sono distratti dalle tecnologie e sono più avanti nell'uso delle stesse;
  - si sente smarrita nell'epoca dell'informazione, perché non ha le capacità di usarle;
  - le indicazioni nazionali le richiedono e l'insegnamento è più efficace;
  - è motivata a presentare in modo più divertente la materia e desidera essere al passo con le nuove tendenze.

In relazione ai dati raccolti e all'analisi svolta appare evidente che la conoscenza della tecnologia informatica e telematica condiziona fortemente la sua adozione e rappresenta il principale ostacolo per realizzare gli obiettivi dell'ICT nelle scuole. Pertanto la formazione degli insegnanti rimane un aspetto da migliorare sia rispetto alle tecnologie ICT sia rispetto alle nuove competenze connesse con le pratiche di formazione on-line.

## BIBLIOGRAFIA

- Aloia V. Gaudianello V., *Educazione:dove?*, Napoli, Ferraro, 1980; Telmon V. Balduzzi G., *Scuola ed extrascuola*, Napoli, Ferraro, 1980;
- Antinucci F., *La scuola si è rotta: perché cambiano i modo di apprendere*, Laterza, Bari-Roma, 2001.
- Antonietti A.-Cantoia M., *Imparare con il computer. Come costruire contesti di apprendimento per il software*, Trento, Erickson, 2001;
- Badrul H. K., *E-learning: progettazione e gestione*, Erickson, Trento, 2004
- Banzato M.- Concione D., << Piattaforme per la didattica in rete>>, in *TD* n°3 2004.
- Berge Z.-Collins M. In [www.jan.ucc.nau.edu/~mpc3/moderate/flcc.html](http://www.jan.ucc.nau.edu/~mpc3/moderate/flcc.html)
- Bertonelli E. - Rodano G., *Autonomia, competenze e curricoli*, Dossier sugli Annali della Pubblica Istruzione, Firenze, Le Monnier, 1999;
- Biolghini D. - Cengarle M., *Net learning. Imparare insieme attraverso la rete*, Milano, Etas, 2000;
- Bocconi S.-Midoro V.-Sarti L., <<Valutazione della qualità nella formazione in rete. Una metrica della qualità nei processi di formazione collaborativi in rete>> in *TD* n°1 1999.
- Boscolo P., *Imparare ad imparare*, in Vertecchi B. (a cura di), *La scuola italiana verso il 2000*, Firenze, La Nuova Italia, 1984;
- Bronfenbrenner U., *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997;
- Bruner J., *La ricerca del significato*, Milano, Feltrinelli, 1997;
- Bruner J.S., *Studi sullo sviluppo cognitivo*, Armando, Roma, 1967.
- Bruner J.S., *Verso una teoria dell'istruzione*, Annando, Roma, 1967.
- Burza V., *Formazione e persona. Il problema della democrazia*, Roma, Anicia;
- Calvani A. - Rotta M., *Fare formazione in Internet*, Trento, Erickson, 2000.
- Calvani A. (a cura di), *Multimedialità nella scuola*, Roma, Garamond, 1996;
- Calvani A., *I nuovi media nella scuola*, Roma, Carocci Editore, 1999;
- Calvani A., *Rete, comunità e conoscenza*, Erickson, Trento, 2005.
- Calvani A.-Rotta M., *Comunicazione e apprendimento in Internet. Didattica costruttivistica in rete*, Trento, Erickson, 1999;
- Cambi F., *Storia della pedagogia*, Bari, Editori Laterza, 1995;

- Colazzo S., *Insegnare ed apprendere in rete*, Amaltea edizioni, Lecce, 2005
- Cuppini P., <<Il personale nazionale e-learning per la formazione del personale della scuola>>, in [www.formare.erickson.it](http://www.formare.erickson.it), settembre 2004.
- D'Alfonso R., <<Per un glossario minimo : competenze e termini connessi>>, in *Progettare la scuola*, n°4, 2000;
- Delors J., *Nell'educazione un tesoro*, Roma, Armando Editore, 1997;
- Demetrio D., *Manuale di educazione degli adulti*, Roma-Bari, Laterza, 1997.
- Di Nubila R., *"Dal Gruppo al Gruppo di lavoro": la formazione in team, la conduzione e l'animazione*, Tecom Project, Ferrara, 2005
- Eletti V., *Che cos'è l'e-learning*, Roma, Carocci, 2004;
- Frabboni F., La formazione per tutta la vita, rivista *L'educatore*, Maggio 2004 N.21.
- Frabboni F. - Pinto Minerva F., *Introduzione alla pedagogia generale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003;
- Frabboni F., *Didattica generale. Una nuova scienza dell'educazione*, Milano, Bruno Mondatori, 1999;
- Frabboni F., *Verso una scuola delle competenze*, Firenze, Le Monnier, 1999.
- Frega R., <<Le competenze trasversali in questione>>, in *Professionalità* maggio-giugno n°63 2001.
- Frignani P., *Apprendere in rete*, Pensa, Lecce, 2003.
- Galliani L. (a cura di), *Valutare l'e-Learning*, Pensa Multimedia, Lecce, 2003.
- Galliani L. e Rossana Costa, a cura di, *E-learning nella didattica universitaria*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2005.
- Galliani L., *La scuola in rete*, Laterza, Roma-Bari, 2004;
- Gardner H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità della intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 2002
- Intonti P., *L'arte dell'individual coaching*, Milano, FrancoAngeli, 2000.
- Leang M., <<Pedagogia e relazioni di aiuto>>, in *Pedagogia e vita* n°1 2004;
- Lewin K., *Teoria dinamica della personalità*, Firenze, Giunti Barbera, 1965
- Manfreda F.-Busi M., <<Il tutor nella formazione>>, in *Professionalità* n°82 luglio-agosto 2004;
- Maragliano R., *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1998.
- Margiotta U., *Pensare in rete*, Clueb, Bologna, 1997
- Marucci G., *Multimedialità e reti di scuole nell'autonomia*, Armando Armando, Roma, 2001

- Meghnagi S., *Conoscenza e competenza*, Torino, Loescher, 1992;
- Monasta A., *Organizzazione del sapere, discipline e competenze*, Roma, Carocci, 2002;
- Montedoro C., Pepe D., L'apprendimento di competenze strategiche per il lifelong learning, in *Professionalità* n°83 settembre - ottobre 2004.
- Nedi A., Educazione permanente e identità personale, in *Professionalità* luglio-agosto n° 64, 2001;
- Nicoletti P., Più formazione iniziale per facilitare apprendimento permanente, in *Professionalità* n°72 novembre-dicembre 2002.
- Orefice P., *La comunità educativa: teoria e prassi*, Napoli, Ferraro, 1975;
- Pellico F., << le diverse funzioni del tutor nelle istituzioni scolastiche >>, in *Riforma & Didattica* n°1 febbraio-marzo 2003;
- Piaget J., *Avviamento al calcolo*, la Nuova Italia, Firenze, 1956.
- Piccardo C., *Empowerment. Strategie di sviluppo organizzativo centrate sulla persona*, Milano, Raffaello Cortina, 1995.
- Pice N., << Educare oggi: il difficile rapporto tra scuola ed enti locali >>, in *Rivista dell'istruzione* 3-2004;
- Pirazzini O., <<Il raccordo con il territorio: cuore della riforma del sistema scolastico italiano >>, in *Riforma & Didattica* n°2 giugno-luglio 2002;
- Putton A., *L'empowerment a scuola. Metodologie di formazione nell'organizzazione educativa*, Roma, Carocci, 1999.
- Recchioni M., *Formazione e nuove tecnologie*, Roma, Carocci, 2001;
- Rivoltella P. C., *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line*, Erikson, Trento, 2003;
- Rivoltella P.C., *Come Peter Pan. Educazione, media e tecnologie oggi*, Santià, GS Editrice, 1998;
- Rotta M., *Open Source e scuola: alcune riflessioni*, in [www.formare.it](http://www.formare.it)
- Salmon G. in [www.e-moderating.it](http://www.e-moderating.it)
- Scurati D.(a cura di), *I volti dell'educazione*, Brescia, La Scuola, 1996;
- Talamo A., *Apprendere con le nuove tecnologie*, Firenze, La Nuova Italia, 1998;
- Trentin G., <<Qualità della formazione a distanza >>, in *TD 16 vol.1* -1999;
- Trentin G., *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Franco Angeli, Milano, 2004.
- Trentin G., *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Milano, FrancoAngeli, 200.
- Trentin G., *Didattica in rete. Internet, telematica e cooperazione educativa*, Roma, Garamond, 1996.

- Trentin G., *Insegnare e apprendere in rete*, Bologna, Zanichelli, 1998;
- Trentin G., *Telematica e formazione a distanza: il caso Polaris*, Milano, Angeli, 1999;
- Vaccaro G., *Educazione permanente e territorio*, Firenze, Le Monnier, 1979;
- Zaccaria R., *Un sistema integrato de processi formativi*, in *Rivista dell'istruzione*, n°1 2002;